TORINO
Anno 72 Num. 20
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: Dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

— DOMENICA —
23 Gennaio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (dal n. 41-239). Arte Cinematografica - Fiori d'arancio Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 30 per linea corsiva. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-659 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 3/1340.

RURALI AL LAVORO

Verso il nuovo raccolto

E' il momento di darsi attorno con ogni accortezza per riparare agli inconvenienti dello scorso autunno eccezionalmente piovoso

Il decorso eccezionalmente piovoso dell'autunno ha quest'anno ostacolato parecchio la semine del grano. In alcune zone è rimasto un quinto di terreno ancora da seminare; in poche altre circa un terzo. Ma non si tratta di superfici eccessivamente vaste. Peggio stanno, forse, coloro che vollero seminare medesimamente a terra bagnata, compressa, e nella quale le ulteriori pioggie hanno aggravato il pericolo di asfissia nelle radici.

Strano clima, però, il nostro. Mentre in novembre in alta e media Italia si ebbero da 14 a 16 giorni piovosi per la mese, e quantità molto superiori all'ordinario di acqua caduta, a Caltanissetta, a Catania non cadde una goccia d'acqua; non un giorno piovoso!

Cosa bisogna fare

Molte sostanze utili per la nutrizione delle piante sono state asportate dalle pioggie; soprattutto i nitrati. In un autunno altrettanto piovoso quale fu l'ultimo nostro, Schloesing trovò che in sole 24 ore i fiumi Marna, Yonne e Senna portavano al mare rispettivamente da 107 a 351 tonnellate di acido nitrico! Quell'annata dal memorabile autunno troppo piovoso, con piene e allagamenti e rotte di argini fu il 1896 (il ripeterai in un periodo fra i dieci e undici anni di questi andamenti stagionali pare legato alla e-sistenza delle macchie solari). E gli stessi e analoghi danni e le identiche preoccupazioni si ebbero allora come ora. L'Italia, che aveva prodotto 40 milioni di quintali di frumento nel 1896 non ne raccolse che 24 milioni l'anno dopo.

Ma i tempi sono cambiati. Il progresso agricolo ha fatto passi giganteschi, e la tecnica ha mostrato di saper compiere quasi dei miracoli. Non è da credere, quindi, che il nostro prossimo raccolto granario, anche se sarà inferiore a quello 1937, cada tanto in basso come avvenuto quarantadue anni or sono.

E' il momento di darsi attorno con ogni accortezza e con la massima diligenza per riparare alle manchevolezze portate dal cattivo autunno.

Si presentano condizioni diverse.

Dove le terre sono tuttora inondate o coperte di melma e acqua, non v'è che attendere che si asciughino e consentano poi di mettervi granoturco o barbabietole secondo i casi.

Dove la terra non era ancora stata lavorata quando cominciarono le pioggie e nulla più si potè fare, è vano sperare di poterle adesso lavorare così bene e con gli stessi benefici fisico-biologici che si sarebbero avuti lavorando tempestivamente. Tuttavia, qualche lavoro si potrà fare, almeno zappature o simili e si potrà mettervi colture a raccolto estivo: marzuolo, avena, orzo. Generi che, del resto, servono pel bisogni autarchici del Paese.

Frumento e orzo

Per le terre ben preparate e che non si poterono seminare, ed eran destinate a frumento, si può mettere anche adesso frumento, marzuolo o mentana che viene benissimo. Suggerimenti opportuni sulla scelta di varietà le più elette e le più adatte a queste semine ritardate si avranno dalle benemerite Cattedre agrarie oggi non molto felicemente dette Ispettorati agrari. Ma, in ogni caso, è da tener presente che il frumento seminato ora riescirà bene se la semina si fa presto, entro la prima metà di febbraio; se si usa una dose di seme per ettaro alquanto maggiore dell'ordinario; se il seme subisce una buona concia disinfettante, e, soprattutto, se si è larghi nella concimazione chimica.

Quando non si sia sicuri di riuscire col marzuolo, si metta avena di cui pure il Paese abbisogna. Non si dimentichi la selezione del seme fatta mettendolo in acqua, mescolando, e dopo tre quattro ore togliendo quella che galleggia: servirà per mangiare ma non per sementa.

Anche l'orzo non va dimenticato, specie nel Meridionale. L'orzo terrastico è richiesto sempre più per fare orzo perlato, biscotti, paste dolci, mangimi pel bestiame. E' molto adatto pei terreni di fresco dissodati e per gli sfalticci di prato ove il frumento fallirebbe. Nelle terre argillose in climi semiaridi batte il grano per il grande vantaggio del suo rapido accrescimento della precoce maturazione, e del potere soffocante sulle erbaccie. Sui maggese concimato con soli fosfati, il Pantanelli in Puglia vide l'orzo dare i 30 quint. l'ettaro.

Quanto alla canapa, se la terra era stata ben preparata, con lavori profondi e fertilizzanti organici, conviene seminarla entro la fine febbraio o i primi di marzo. Vi è bisogno, per l'autarchia ed è conveniente per l'agricoltore di metter più terra a canapa. Lo scorso anno ha investito 86.624 ettari dando poco oltre un milione di quintali di tiglio; si mira ad arrivare ai 100 mila ettari a canapa. Ma se la terra non era ben preparata, si rinuncia alla canapa. Questa tessile non viene bene su terra fresca lavorata il per il in fretta.

La concimazione

Pei frumenti già seminati, se per la lunga sommersione sono addirittura morti, non vi è che riseminare o masserelli mancanti o mettere avena. Talora in appezzamenti ben bruciati i frumenti son vivi e promettono, con le dovute assistenze di arrivare a buon fine, in mezzo, ma sui fianchi e sulle testate, dove l'acqua, per la insufficienza di scolo particolarmente insistette nella non desiderata sua presenza, i frumenti sono morti. E allora è il caso di riseminare di ripiego solo le testate e i fianchi.

Per tutti i frumenti, e specialmente per quelli che si mostran non rigogliosi o sofferenti, è indispensabile la concimazione minerale, non c'è più chi non sappia che le piantine di frumento assorbono azoto anche adesso d'inverno quando pare che tutto riposi inerte. Quando si esce dall'inverno le piantine di grano che ebbero conci azotate durante il periodo creduto di sonno, sono più vigorose, superano senza pericolo la crisi della ripresa vegetativa, e daranno più granella. Quelle che non ne hanno avuto sono in ritardo, hanno minor sviluppo proprio nel momento in cui incalzano le condizioni favorevoli alla vegetazione, e allora restano gialle, e la rosetta delle foglie invernali si dissecca.

E' noto che per queste concimazioni servono egregiamente i nitrati di calce, di ammonio, di soda; dati frazionatamente in due, tre volte e si può andare con piccole porzioni anche ad aprile quando il frumento ha finito di tallire. Ma serve ottimamente anche la calciocianamide, fatta con roccie calcari del nostri monti e usata della nostra aria. Anche data sulla neve manifesta azione spiccata e feconda. Uno dei migliori granicoltori cremonesi, Chiodelli, oltre a perfosfato e potassa e cianamide alla semine, dà 150 chili per ettaro di calciocianamide sulla neve e ottiene i più alti raccolti granari. Tullio Giordana che da giornalista è diventato esemplare agricoltore, sui colli di Spoleto dà in due volte calciocianamide durante l'inverno ed ha i 38-40 quintali di grano l'ettaro. La calciocianamide ha il vantaggio di fornire azoto nelle varie forme utili alle piante e insieme, di combattere energicamente le erbaccie infeste.

Le altre culture

Più avanti verrà il momento di pensare alle altre colture che il paese in cerca di autarchia sollecita. Al lino si spera di destinare 10 mila ettari in luogo dei 6 mila dello scorso anno. Ma bisogna spingere la produzione unitaria ai 70 quintali e 90 l'ettaro come già alcuni progrediti ottennero. Dalle prove fatte nelle Marche la varietà Bianco d'Olanda originario dicde i migliori risultati. Gli stabilimenti di Casavuccherina e Senigallia son venuti ad aggiungersi a quelli del Bresciano.

Anche la barbabietola da zucchero deve maggiormente espandersi, se per lo zucchero bastano 110 mila ettari, domandandosi a questa radice un contributo potente per la provvista di alcole carburante occorre andare più oltre, circa altri 50 mila ettari. Col nuovo prezzo dello zucchero il compenso veramente rimunerativo pel coltivatore è assicurato, ma è indispensabile intensificare la coltura, giacchè la produzione unitaria che nel quindicennio 1899-1913 era di 278 quintali in media per ettaro, è scesa a 289 nel quindicennio successivo alla guerra. Non è il seme, la causa degli scarsi raccolti (ora produciamo in meno 45 mila quintali di seme di bietole e bastano ormai o non vicini a bastare al fabbisogno). V'è chi con lo stesso seme ottiene solo 200 quintali e chi arriva ai 400 o 500. Bisogna insistere nella concimazione e soprattutto nella cura della cenospora che quest'anno infierì così fortemente riducendo la zuccherosità delle radici.

Pure la patata domanda maggiori cure. L'ultima produzione è stata grande, quasi 29 milioni di quintali. L'esportazione tocca il milione di quintali. Ma purtroppo rimane un'importazione notevole dall'estero (nel 1937 ben 583 mila quintali) principalmente di patate da seme. E' qui che occorre innovare. La esperienze dei nostri bravi agronomi hanno provato che le patate delle migliori varietà coltivate per seme in alta montagna (Alto Adige e Trentino) — nuovo miracolo delle efficienze climatiche delle nostre Alpi — portate a vegetare altrove e in basso e nel Mezzogiorno vanno immuni da quelle malattie da virus e da quella degenerazione che ci ha fatto perdere molte nostre buone razze di patate e ci obbliga a rinnovare ogni anno costose provviste all'estero.

Avvicinandosi la fine dell'inverno e nella ferma speranza che la primavera non segua il cattivo esempio del precedente autunno, è tutto un vasto programma di lavoro che l'agricoltore si preparerà ad attuare con la consueta diligenza accresciuta quest'anno dalla ferma volontà di dare il massimo contributo al problema dell'indipendenza economica del paese. Problema che non investe solo le colture accennate, ma va alle foraggiere, base indispensabile per l'incremento delle produzioni di carne, latte, lana, ecc.; alle colture frutticole e orticole, base fortunata per accrescere la possibilità di far valuta, non aumentate esportazioni; agli altri cereali, soprattutto granoturco, e ai leguml, ecc. Gli agricoltori sono in linea di battaglia e anche se il passato autunno eccezionalmente avverso ha tentato di mettere intoppi, non si arresteranno, e con la tenacia che è fra le loro grandi virtù, lotteranno e vinceranno.

Arturo Marescalchi

Occasioni perdute

L'occasione per un equo componimento del conflitto sino-giapponese è andata perduta? Il filo di speranza è molto tenue; l'urto delle armi intorno a Sucino sembra già iniziato. Ma non esistono incognite di ordine militare; i giapponesi passeranno come sono già passati negli altri loro obiettivi. Perchè il clan di Cian Kai Scek è così cieco ed ostinato? Le condizioni proposte dal Giappone sono misurate e l'atteggiamento folle del « generalissimo » non può essere spiegato che attraverso le influenze inglesi e bolsceviche. Soprattutto Mosca è allarmata perchè la naturale conseguenza di una soluzione conciliativa sarà quella di una salda difesa della Cina dalla invadenza comunista. Ma si tratta di calcoli miopi; in una maniera o in un'altra il bolscevismo sarà costretto a battere in ritirata.

***

Anche gli Stati Uniti si preparano ad un colossale sforzo navale. Progressivamente si va montando nel paese una formidabile campagna contro il pericolo giapponese; ma quando saranno pronti i mastodonti da 45 mila tonn., la sorte del Pacifico sarà stata fissata già da tempo. Il Giappone è inattaccabile. Vi fu forse un solo momento in cui sarebbe stato possibile soffocare in sul nascere la nuova forza espansiva del Sol Levante: durante la guerra russo-nipponica dal 1904-1905; ma in quella prova tutte le simpatie degli Stati Uniti erano col Giappone.

***

Una buona giornata per Radio Daventry: essa può annunciare che due arabi non solo sono stati condannati a morte dalla giustizia britannica ma sono stati felicemente impiccati.

***

Nel quadro che si sta maturando con la prossima riunione ginevrina, non potevano mancare i pirati. Tutto fa brodo per intorbidire le acque. E per questo, da qualche giorno la stampa franco-britannica vede il Mediterraneo rigurgitante di fantomatici sottomarini.

***

Il comunismo francese ha votato la fiducia al signor Chautemps per la sua dichiarazione ministeriale che comporta una fiducia piena nella Francia nella Società delle Nazioni. L'approvazione degli uomini di Mosca è, quindi, pieno appoggio alla Lega che nella sua prossima seduta assumerà l'aspetto ancora più netto di un blocco ideologico ben definito ai sensi di Londra, Mosca e Parigi.

***

Nell'imminenza della riapertura di Ginevra, il lavoro di corridoio dei leghisti non potrebbe essere più attivo. Il paladino Eden, è già annunciato, si incontrerà con Delbos a Parigi prima di passare sul Lemano. Si possono fin d'ora immaginare i termini della intesa anglo-francesi. Continuare nella politica di manovre e di finzioni fino ad oggi praticata. Preparare un fronte fra Parigi e Londra contro coloro, e non sono pochi, che vogliono vedere chiaro. In ultima analisi, sfruttare anche questa centesima assemblea a tutto vantaggio della politica demo - ebraico - massonica delle grandi democrazie. Il tandem Eden-Delbos, si scrive, batterà questa strada. Ma gli altri seguiranno?

Nella pentola di John Bull

La psicosi societaria e il giuoco a rimpiattino

Londra, 22 gennaio.

Gli inglesi hanno una qualità che bisogna loro riconoscere: sono conseguenziali e, per dirla in più corrente italiano, tartardi; si sono messi in testa che dai rottami di Ginevra si può ancora salvare qualcosa, che con quei rottami si può ancora costruire qualcosa di utile per la politica imperiale, che rimpastando gli errori si può ancora mettere insieme qualche po' di stucco per dare un nuovo intonaco alla facciata della Società delle Nazioni, e, magari, alla propria faccia.

Si badi bene, è una politica fine, da non deridere, da non ignorare: è una politica che può nascondere un'altra politica, quella di guadagnar tempo per radicarsi della forza degli amici presunti, possibili o imaginabili, e parallelamente la politica di chi opera nell'indebolimento di quelli che decisamente non vuole come amici.

L'inviso asse

La nota del collaboratore diplomatico del « Daily Telegraph » pubblicata stamane dice in modo chiaro che il governo inglese mentre parla autorevolmente e anzi ufficiosamente di asse Roma-Berlino, mantiene rapporti freddi con uno dei due poli dell'asse, tiepidi o semigelidi con l'altro. E nello stesso giornale, lo stesso scrittore lascia prevedere che il rapporto Van Zeeland conterrà un altro zuccherino per il Governo tedesco, il ripristino e l'allargamento della convenzione berlinese del 1880 per il Congo, zuccherino che i giornali di qui hanno fatto vedere come desiderato o richiesto dai tedeschi, mentre sappiamo che sono stati i francesi a mettere in giro tale voce per il gusto di vedere Belgio e Portogallo saltar su a difendere i propri possedimenti, e per rendere un piccolo servizio a Londra, che ha potuto chiamare alto e forte che per i bisogni della Germania non sarebbe toccata la roba altrui e, incidentalmente, per riguadagnarsi la riconoscenza e riassicurarsi qualche diritto di tutela.

La settimana politica che si chiude oggi è apparentemente sciatta: ma sulle pentole di Downing Street c'è qualcosa che bolle. Non è stato possibile, o non è stato conveniente, mantenere il segreto completo su quello che c'è nelle marmitte: si sono lasciate, intenzionalmente o no, sfuggire informazioni, smentite e contro-smentite; si è dato il via a illazioni ottimistiche e a quelle allarmistiche, si è cercato e si cerca di confondere dati e fatti.

Tipico mistificatore dell'opinione pubblica è il collaboratore diplomatico del *Sunday Times* il quale in una nota che domattina sarà pubblicata al posto, mentre-meno, d'onore, narra dell'atteggiamento delle Potenze di Oslo come preludio al riconoscimento della conquista sull'Etiopia. Il giornalista per toccare corde drammatiche si richiama ai telegrammi mandato dal signor Tafari ai Capi degli Stati aderenti alla convenzione di Oslo per dire che la lettera con la quale la Regina Guglielmina ha risposto all'ex Negus è un capolavoro di sofisticazione. In tale lettera la Regina d'Olanda rilevava la necessità per il suo paese di regolare le relazioni diplomatiche con l'Italia: il giornalista citato prende questa frase per dire che ci sono altri paesi — Belgio, Danimarca, Svezia, Polonia, Romania, Jugoslavia, Lussemburgo, Finlandia — che dividono appieno l'opinione dell'Olanda. La sola Norvegia, nota con rammarico il giornale domenicale, sembra finora rifiutare di unirsi a tale gruppo. Queste nove Potenze intendono sollevare il problema del riconoscimento a Ginevra mediante conversazioni private con Eden e con Delbos.

Londra alla finestra ?

L'atteggiamento britannico, dice il *Sunday Times*, sarà di stretta riserva: per questo paese infatti la questione non è così acuta come per la Francia da tempo senza ambasciatore presso il Quirinale, giacchè a Roma c'è, anche se tenuto inoperoso, lord Perth ambasciatore di S. M. britannica. Inoltre lo scrittore tira fuori un'altra imprudente, anzi imprudente, giustificazione: dice che la Gran Bretagna durante quei tali conversari ginevrini se ne starà alla finestra per non imbarazzare le proprie relazioni cogli Stati Uniti il cui Segretario al Dipartimento di Stato ha recentemente interrotto le trattative con l'Italia per un trattato di commercio proprio a ragione del riconoscimento dell'impero. Non è passata una settimana da quando abbiamo riferito il telegramma da Washington nel quale si diceva come Cordell Hull avesse smentito, la sera stessa in cui a Londra era stata fatta circolare, la notizia riferita dall'informatore così detto diplomatico del *Sunday Times*.

« Ma sopra tutto — continua costui — il governo britannico è influenzato dall'evidente improbabilità di un vicino miglioramento delle relazioni con l'Italia », e dopo aver tirato fuori il discorso tenuto da Eden ai Comuni a proposito della radiopropaganda, scrive ancora:

« Tuttavia le istruzioni date a Eden venerdì durante la seduta del consiglio di gabinetto sono elastiche e molto dipenderà da quello che deciderà di fare Delbos che è molto desideroso di avere un ambasciatore a Roma ».

Quanto al colloquio fra il conte Grandi e Eden, colloquio sul quale il *Daily Mail* in un senso e il *Daily Telegraph* nel senso opposto hanno scritto abbondantemente, l'*Observer* rileva che la visita dell'ambasciatore italiano al Ministro degli Esteri costituisce la normale procedura per la ripresa di contatti dopo il periodo delle vacanze.

Leo Rea

Verso il comando unico delle forze armate francesi

Parigi, 22 gennaio.

Commentando la nomina del generale Gamelin a capo di Stato Maggiore della difesa nazionale i giornali confermano che si tratta del primo passo verso la realizzazione del comando unico ed aggiungono che l'uomo destinato a comandare l'insieme delle forze francesi nella guerra di domani è stato insignito della più alta carica militare che sia esistita in Francia da un secolo in qua. Dal testo del decreto apparso nel giornale ufficiale risulta che il Ministro della difesa nazionale sarà coadiuvato d'ora innanzi dal Comitato permanente della difesa nazionale istituito il 6 giugno 1936 dai capi di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina e dell'Aria, dal segretario generale del ministero e dal capo di Stato Maggiore della difesa nazionale. Per intensificare la produzione del materiale bellico viene creato sotto la presidenza di Daladier un comitato speciale comprendente il segretario generale del Ministero della difesa nazionale e i direttori delle amministrazioni statali relative ai diversi rami dell'armamento. In quanto alle nuove attribuzioni di Gamelin il decreto odierno non le definisce se non per il tempo di pace, dicendo che egli coordinerà gli studi attinenti alla preparazione strategica della guerra terrestre ed aerea e ai piani di mobilitazione od operazione e che eventualmente potrà ricevere incarichi analoghi, su delega del Ministro, anche per quanto si riferisce alla marina ed alla guerra di mare. Il generale Gamelin conserva inoltre le sue attuali mansioni di capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Mentre si spinge innanzi con la organizzazione militare industriale della nazione in vista della guerra, i giornali continuano a fare dell'allarmismo gratuito a spese dell'Italia e della Germania che, ora sotto l'uno, ora sotto l'altro pretesto, accusano di preparare febbrilmente un conflitto. Lo stesso Maurras, che pure non tralascia neanche oggi di esortare il Quai d'Orsay a tentare un riavvicinamento con l'Italia, rimette in evidenza le intenzioni attribuite a Hitler dall'ambasciatore di Francia Poncet e da questo stesso smentite, e fa suo quanto era già stato affermato dalla stampa sociali comunista, cioè che « se a Parigi fosse stato costituito un secondo gabinetto Blum, il Reich avrebbe passato il Rubicone ». Le commissioni economiche e militari che l'Italia avrebbe inviato a Budapest e a Vienna servono poi all'Oeuvre per pretendere che Roma sia organizzando i propri rifornimenti di materie prime attraverso l'Europa centrale onde prevenire il pericolo di una parziale paralisi delle sue comunicazioni mediterranee e che grandi aeroporti militari stanno sorgendo a cura del generale Valle sul Danubio e nelle vicinanze di Vienna. Questo lancio intensivo di notizie tendenziose mira, come tutti capiscono, a persuadere l'opinione francese che l'Italia rappresenta ormai per la Francia un avversario allo stesso titolo della Germania e a giustificare ai suoi occhi la passività del governo di Parigi nei riguardi delle questioni protocollari pendenti con la penisola e la linea di condotta che sta per essere seguita a Ginevra.

L'*Humanité* convinta benissimo che quello che si fa non sia ancora abbastanza deplora che il Comitato Francia-Germania abbia mandato a Berlino il dottor De Brinon dell'*Information* a tenere una conferenza sui rapporti franco-tedeschi e ritiene insufficiente da parte del Governo francese la dichiarazione di non aver affidato al giornalista nessuna missione. Basta che qua e là il più insignificante gesto di buona volontà venga fatto perchè i fiduciari dei Soviets lancino fuoco e fiamme. Qualche organo indipendente e fra questi la *Liberté* crede riconoscere fra i propositi del nuovo Gabinetto Chautemps quello di fare una politica estera autonoma. Non mancheranno quanto prima le occasioni di accertare che cosa valga l'asserzione citata.

Concetto Pettinato

L'italiano obbligatorio nelle scuole medie bulgare

Vienna, 22 gennaio.

Si ha da Sofia che è stato reso obbligatorio l'insegnamento nelle scuole medie dell'italiano assieme al francese e al tedesco, lingua fra le quali gli studenti potevano finora fare la loro scelta.

Le proposte di pace alla Cina comunicate da Hirota alla Dieta

Abbandono della politica antinipponica, stabilimento di zone smilitarizzate, accordo economico, indennità di guerra -- Il principio della porta aperta nella zona occupata dalle truppe

Tokio, 22 gennaio.

Alla riapertura della Dieta il Primo Ministro Principe Konoye ha dichiarato fra l'altro che la missione del Giappone in quanto forza stabilizzatrice dell'Asia Orientale impone al paese obblighi sempre più gravi e il Giappone deve dunque prepararsi a sacrifici maggiori. Esso dovrà pertanto effettuare la mobilitazione materiale e spirituale della Nazione, cercare di rafforzare il suo esercito e la sua flotta e di organizzare in modo unitario le sue finanze e la sua economia. Il Governo vuole organizzare l'industria di guerra per rinforzare la produzione nel quadro di una collaborazione nippo-manciukuo-cinese. Il Principe Konoye ha espresso quindi la speranza che tutto il popolo si riunirà in blocco unito attorno al governo onde raggiungere lo scopo finale il cui termine non è ancora prevedibile. Il Primo Ministro ha concluso affermando che il governo cercherà di trovare un regolamento del conflitto con pazienza e costanza.

Le relazioni con le Potenze

Il discorso del Principe Konoye è stato accolto dagli applausi calorosissimi della Dieta e dalle tribune affollatissime.

Si è poi levato a parlare il ministro degli esteri Hirota il quale ha comunicato che, per i buoni uffici del Governo tedesco erano state rimesse le seguenti condizioni di pace al governo cinese: 1) abbandono della politica comunista antinipponica ed antimanciukuò e collaborazione col Giappone ed il Manciukuò sulla base della politica anticomunista; 2) stabilimento di zone smilitarizzate in alcune località sotto un regime speciale; 3) conclusione di un accordo economico fra la Cina, il Giappone ed il Manciukuò; 4) indennità di guerra. Hirota ha rilevato che in questo ordine di idee il Giappone non persegue in Cina alcuna mira territoriale. Egli ha aggiunto che poichè il governo cinese ha dimostrato di non voler negoziare direttamente col Giappone questo si è visto obbligato a sostenere il nuovo regime di Pechino. Il Giappone riconosce non soltanto i diritti e gli interessi delle terze potenze nella zona occupata ma vuole anche applicare il principio della porta aperta. Hirota ha aggiunto che il Giappone accoglie favorevolmente la collaborazione culturale ed economica, e in primo luogo, la collaborazione per lo stabilimento di un ordine nuovo nell'Asia orientale.

Occupandosi, poi, delle relazioni con l'Estero, Hirota ha rilevato i rapporti del Giappone con l'Italia e la Spagna nazionale. Ha affermato che il Giappone vuole mantenere relazioni normali con l'U.R.S.S., ma che esso sostiene tutti i suoi diritti nella questione dei Sakhalin settentrionale e in quella relativa alla pesca. Il Ministro degli Esteri ha quindi rilevato che bisogna tenere anche presente il patto di non aggressione cino-sovietico e le mene dei comunisti fra la popolazione cinese, ponendo in evidenza la gravità della situazione. Ha quindi osservato che il Giappone vuole avere relazioni amichevoli con gli Stati Uniti e l'Inghilterra, e spera che l'Inghilterra vorrà rendersi conto di quale sia la posizione nipponica in Estremo Oriente. Fra gli applausi dell'assemblea, Hirota ha infine rilevato la portata del patto anticomunista contenuto nell'accordo tedesco-nipponico, ed ha concluso auspicando una stretta collaborazione culturale di tutte le nazioni.

Le spese della guerra

Il Ministro della Marina ha esposto il contributo apportato dalla flotta nipponica al blocco della costa cinese durante la battaglia di Sciangai. Egli ha dichiarato che gli aeroplani della flotta hanno dimostrato nei giornalieri combattimenti la loro superiorità. Il Ministro ha espresso inoltre la sua più completa soddisfazione per il regolamento degli incidenti che sono avvenuti con le navi di guerra straniere ed ha terminato dichiarando che, in avvenire, la Marina giapponese si sforzerà, ancor più che nel passato, di evitare incidenti di tal genere.

Il ministro delle Finanze, Kaya, ha annunziato che il bilancio per il 1938 è stato stabilito tenendo presente l'eventualità di un prolungamento delle ostilità. Egli ha aggiunto che le spese della spedizione in Cina saranno tutte comprese nel bilancio speciale che sarà chiamato « Bilancio straordinario delle spese militari ». La maggior parte delle spese di questo bilancio straordinario sarà coperta con una emissione di Buoni del Tesoro. Kaya ha posto in rilievo che, malgrado l'aumento temporaneo degli oneri finanziari ed il prolungamento delle ostilità in Cina, la vita economica del paese, nel suo insieme, continua a svilupparsi favorevolmente. Ha constatato con soddisfazione che gli avvenimenti in Cina non hanno alcuna ripercussione sul mercato dei cambi ed ha posto in rilievo che la politica del governo mira ad un aumento delle esportazioni, e, contemporaneamente, ad un rallentamento delle importazioni, ciò che permetterà di ridurre i pagamenti all'estero e di non intaccare le riserve auree. Il Ministro ha concluso dicendo che, grazie alla sua potenza economica congiunta al patriottismo, alla sua tenacia ed alla sua ingegnosità, la nazione giapponese non ha nulla da temere, qualunque possa essere la durata del conflitto.

La stazione di Suciao bombardata dai giapponesi

I cinesi impegnati su tre fronti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sciangai, 22 gennaio.

Presso Sciangai, a cinquanta chilometri dalla quale organizzammo scuole, cucine e ospedali per le disperse famiglie cinesi; presso Nanchino da sud-est, poscia, attraversata da nord l'ansa del Fiume Giallo, i giapponesi hanno invaso la provincia dello Sciantung, gettandosi sulla Lunghai per ricacciare alle truppe provenienti dallo Yangtsè. Fra le due morse di questa tenaglia si sono piantate linee fortificate e presidiate da quattrocentomila cinesi, e precisamente intorno alla ormai famosa Suciao, centro della estrema resistenza.

Posso sbagliarmi, ma la caduta di Suciao è questione di giorni, se non di ore addirittura. T'sinan e Yanciao a nord e Pengpu a sud, sulla quale direttrice le truppe nipponiche che avevano passato il fiume Tiho marciano con due colonne, sono già cadute.

Gli imperiali intanto stringono la loro tenaglia intorno a Suciao, avanzando sulla ferrovia di Lunghai, ed hanno iniziato i bombardamenti della stazione nord della città, apprestata a difesa. I cinesi sono ivi impegnati su tre fronti, e, secondo la solita tattica, i nipponici lasciano libere loro le spalle nel caso che decidessero di ritirarsi senza accettare il combattimento. Combattimento che per i cinesi, in caso di sconfitta, significherebbe la sorte di mezzo milione di uomini.

Le truppe imperiali sono ormai impegnate a fondo e la caduta di Suciao significherebbe un'intensa ripresa dei negoziati di pace.

Da Hankeu, il governo cinese, con precedente risoluzione, si è in maggior parte già trasportato a Chung King. Intanto i nipponici preparano un'altra offensiva in direzione sud-nord con bombardamenti di treni militari sulla Canton-Hankeu, non risparmiando l'obbiettivo del fiume Siang sul quale hanno colpito e inchiodato convogli di giunche piene di rifornimenti. Tutto questo avviene mentre la signora Kung, in uno dei distretti occupati, insegna la lingua giapponese a ottocento studenti cinesi. Il che può essere stimolante.

La presa di Suciao, che, lasciato, darei già come avvenuta, a meno che i nipponici non facciano un volontario dietro-front, non vuol dire che la guerra sia finita.

Conquistato questo centro vitale, cominceranno altre trattative di pace e seguiteranno quelle iniziate. Le notizie della guerra coincidono palesemente con le notizie diplomatiche.

Da Hankow un parlamentare di Kung fa sapere che i cinesi sono disposti a tendere amichevolmente la mano al governo imperiale qualora il Giappone non insista su eccessive truppe pesanti e che significherebbero la piena capitolazione della Cina.

A misura che la tenaglia si chiude intorno a Suciao, il dott. Kung professa sempre più marcatamente, e direi affabilmente, idee pacifiste.

Impossibile è precisare dove si fermerebbe la disastrosa ritirata dell'esercito battuto che è spalleggiato dalla vecchia armata occidentale del Fiume Giallo. Ma questa sarebbe una corsa troppo lunga alla quale le forze imperiali riputerebbero inutile tenere dietro. La linea Kaulon-Canton è giornalmente sottoposta a bombardamenti e, per aviare i tiri, i cinesi sono ricorsi al vecchio gioco di mettere in vista finti aeroplani sul campo di Rocca Tigrie. I cinesi sono maestri nella costruzione di giocattoli e per poco non ingannarono dovendo una squadriglia nipponica che per sincerarsi del trucco scese sul campo a cinquanta metri di quota.

Ernesto Quadrone

RE FARUK E LA REGINA FARIDA SUBITO DOPO LA CELEBRAZIONE DEL RITO NUZIALE (Telefoto).

Matsui riconosce l'extraterritorialità delle concessioni di Sciangai

Tokio, 22 gennaio.

La rivista politica *Keizo* pubblica un'intervista concessa dal generale Matsui, comandante in capo delle truppe giapponesi nella Cina Centrale, il quale ha espresso chiaramente le sue intenzioni nei riguardi di Sciangai e della organizzazione della Cina Centrale. Il generale Matsui ha dichiarato che, come principio fondamentale, egli riconosce la extraterritorialità delle Concessioni straniere e pertanto intende esercitare egli stesso la sovranità cinese su queste Concessioni.

« Non ho mai chiesto ordini al mio Governo — egli ha aggiunto — e tutto ciò che avviene a Sciangai è fatto sotto la mia completa responsabilità ».

Il generale Matsui ha detto poi che gli stranieri saranno costretti a riconoscere l'autorità giapponese se i giapponesi agiranno con determinazione, ed ha rilevato che la tendenza ad ammettere il fatto compiuto si stava già diffondendo tra i cinesi di Sciangai, quando avvenne il disgraziato incidente della *Panay* che fu di ostacolo alla realizzazione del suo progetto. Matsui ha detto di ritenere tuttavia che i Governi che si formeranno prossimamente favoriranno tale politica.

« Non bisogna evidentemente urtare — ha soggiunto — la susceltibilità delle Potenze estere, ma tanto meno bisogna temerla ».

Una grande arteria
fra la Roma alta e bassa

Roma, 22 gennaio.

La Roma imperiale si arricchirà presto di nuove arterie che testimonieranno nei secoli l'Era mussoliniana. Si apprende, infatti, che un grande progetto di sistemazione edilizia, che interessa una vastissima zona dell'Urbe, assicurerà le più comode e rapide comunicazioni tra la Roma alta e la Roma bassa. Difatti uno dei principali problemi del piano regolatore è allo studio presso il competente ufficio tecnico del Governatorato e presso il Comitato urbanistico, e riguarda appunto le comunicazioni fra il quartiere Ludovisi (via Vittorio Veneto) e la nuova piazza di Augusto Imperatore, che è destinata, come è noto, a divenire un grande centro di smistamento del traffico cittadino.

La nuova grande arteria, dipartendosi dalla via Vittorio Veneto, raggiungerà l'incrocio di via Ludovisi con via Pinciana e di qui, attraversando la proprietà degli stabilimenti francesi sul Pincio, in una strada in trincea, e sottopassando, quindi, la passeggiata sul Pincio poco dopo la chiesa della Trinità dei Monti, si ricollega sia al prolungamento della via Vittoria allargata, sia a una nuova strada, che passando i piedi del Pincio e sottopassando questo in galleria, nel tratto corrispondente a piazza del Popolo, arriverà al piazzale Flaminio.

In forza di tale progetto, si stabilirebbe una nuova grande linea di allacciamento fra i quartieri alti e il quartiere Flaminio da un lato e la piazza sperta davanti all'Augusteo dall'altra. Da questa piazza il traffico verrebbe poi agevolmente smistato verso Prati di Castello. I pareri non sono unanimi circa la convenienza di tale strada che di fatto verrebbe in un certo senso a danneggiare l'estetica del colle del Pincio e d'altra parte non servirebbe a migliorare le condizioni di viabilità per quelle correnti di traffico che sono dirette verso piazza Colonna e le sue adiacenze. Perciò c'è chi sostiene l'opportunità di costituire la strada con una galleria che dovrebbe completamente sottopassare il Pincio.

Un'altra soluzione prospettata da alcuni membri del comitato urbanistico è sostanzialmente diversa: Dalla via Vittorio Veneto, un poco più a monte della chiesa dei Cappuccini, si dipartirebbe una nuova arteria che attraversando il quartiere fra la via della Purificazione, si ricollegherebbe all'incrocio di via Capo le Case e via Francesco Crispi con la stessa via Capo le Case, che dovrebbe essere convenientemente allargata fino allo incrocio con via Due Macelli. Qui la corrente di traffico della nuova arteria si biforcherebbe; da un lato mediante la via Due Macelli, allargata a 20 metri, e una breve arteria sottopassante la scalea della Trinità dei Monti, in modo da non turbare la superba armonia di piazza di Spagna, si allaccerebbe alla strada pedemontana del Pincio e alla via Vittoria allargata. Dall'altro lato non potendosi allargare via Capo le Case tra la chiesa di S. Andrea delle Fratte e il palazzo di Propaganda Fide, si creerebbe una arteria sussidiaria presso l'ex-convento di S. Andrea delle Fratte, con il duplice vantaggio di isolare la tribuna e l'interessante campanile borrominiano e di mettere in vista il pregevole chiostro del convento.

Di fronte a S. Andrea delle Fratte, i due tronchi stradali si riunirebbero nella via della Mercede allargata fino a piazza S. Silvestro, che, come è noto, in base al piano regolatore, dovrà essere notevolmente ampliata con la sua riunione alla piazza S. Claudio. Anche tale soluzione, però, che appare evidentemente più logica e più organica e pratica trova i suoi oppositori, mossi principalmente dall'intenzione di salvare dal traffico il centro cittadino.

I leoni del duomo di Ferrara
valgono 400 mila lire

Ferrara, 22 gennaio.

La vicenda dei due leoni di marmo che fanno la guardia all'ingresso della cattedrale di Ferrara si è chiusa con un giudizio arbitrale che stabilisce il loro prezzo in lire 400 mila. Tali marmi, opera di Nicolò, sul 1135 destinati a sostenere il pronao della cattedrale, vennero certo assai fa, in seguito a un forte strapiombo della facciata, tolti dal loro posto, sostituiti con altri due più «robusti» e collocati nel cortile retrostante il duomo.

Nel 1852 il defunto duca Galeazzo Massari, in seguito a una offerta di 10 mila lire per i restauri del tempio, li ebbe in dono e li trasportò nel suo ducato di Fabriago, assegnando loro la funzione prosaica di reggere un balcone. Nel 1925 il ducato di Fabriago passava in proprietà del cav. Carlo Sinigaglia, che regalava i leoni e relative colonne poggianti sul loro dorsi alla città di Ferrara per essere conservati.

Ma cinque anni dopo il donatore citava il Comune per «far dichiarare nullo l'atto di donazione per vizio di consenso, per errore di inadempienza in modus e per inosservanza dell'articolo 1070 del codice civile». Il Tribunale di Ferrara dichiarava pertanto nulla la donazione, condannando il Comune a restituire gli oggetti e a pagare le spese.

Il Comune appellava nel febbraio 1936. Quattro mesi dopo il cav. Sinigaglia moriva e gli eredi venivano ad una transazione in base alla quale la proprietà degli oggetti restava al Comune, che però si addossava di pagare la metà del valore dei cimeli, la cui stima era affidata a tre periti. Il collegio arbitrale, rispondendo al quesito «quale sia il valore venale attuale dei cimeli, in commercio», di comune accordo ha stabilito che il valore di tutti gli oggetti in discussione era di 400 mila lire.

Il Comune di Ferrara dovrà pagare agli eredi Sinigaglia la somma di lire 200 mila. Lo strano è che nell'atrio del duomo è tuttora murata una lapide a ricordo della munificenza del donatore.

Il dono del Duce
ad un piccolo sciatore

Bergamo, 22 gennaio.

S. E. il Capo del Governo, accogliendo la supplica del giovane Michele Fiorina, di Gandellino, appassionato dello sport invernale, gli faceva consegnare a mezzo della nostra Federazione dei Fasci, un bel paio di sci, che il Fiorina non avrebbe potuto acquistare data le sue ovvidissi modeste. Il giovane manifesta a tutti la sua grande riconoscenza al Duce.

S. E. Bottai
a Bolzano e Merano

Bolzano, 22 gennaio.

Questa mattina è giunto S. E. Bottai, Ministro dell'Educazione nazionale, ricevuto alla stazione dalle autorità. Egli ha reso omaggio al monumento alla Vittoria e al sacrario dei Caduti fascisti, quindi ha fatto un sopraluogo al rione Littorio e successivamente ha iniziato una serie di visite alle scuole elementari e medie cittadine. All'istituto tecnico Cesare Battisti il Ministro ha parlato agli studenti. Ovunque S. E. Bottai è stato fatto segno a vibranti dimostrazioni di entusiasmo all'indirizzo del Duce. Il Ministro ha visitato anche la chiesa dei domenicani, che, ridotta a magazzino militare, per cura del Governo fascista sta per essere restituita al culto.

Nel pomeriggio S. E. Bottai si è recato a Merano dove ha visitato la sede della G.I.L. e le scuole locali, e nel tardo pomeriggio ha fatto ritorno a Bolzano, sostando in via Druso a visitare la Casa della G.I.L. femminile, fatto segno a calde dimostrazioni da parte delle organizzate. In seguito, sempre accompagnato dal Prefetto, ha raggiunto la via Vintola la Casa della G.I.L. maschile, dove cinque centurie di Avanguardisti e di Balilla sono state passate in rassegna da S. E.

L'elettrificazione della ferrovia
fra Lombardia Emilia e Marche

Roma, 22 gennaio.

Si svolgono alacremente i lavori per la trasformazione in elettrificata della linea ferroviaria dell'Adriatico, nel tratto Ancona-Bologna. Contemporaneamente ai lavori allo stesso scopo sul tratto Bologna-Milano, per modo che la elettrificazione dell'intera linea da Milano ad Ancona possa entrare in esercizio nel prossimo autunno. Infatti, mentre le prime prove sperimentali potranno svolgersi verso la fine di settembre del corrente anno, l'inaugurazione dovrà avvenire, come è già stato stabilito, il 28 ottobre XVI.

Parallelamente si stanno costruendo intensamente le opere per gli impianti elettrici della stazione centrale di Milano. La nuova linea elettrificata permetterà una sensibile abbreviazione dei viaggi tra la Lombardia, l'Emilia e le Marche ed accelererà anche le comunicazioni con Roma le quali, fra Bologna e Milano, si svolgono ora con trazione a vapore.

La elettrificazione di quest'ultimo tratto permetterà anche di far proseguire fino al capoluogo lombardo, gli elettrotreni provenienti dalla Capitale, che oggi sono costretti a terminare la loro corsa a Bologna.

Dopo 27 anni
ritrova il figlio smarrito nell'elettricista di casa

Milano, 22 gennaio.

Dopo quasi 27 anni di separazione, una madre ha ritrovato il figliolo, ritenuto perduto per sempre. Le traversie subite dal fanciullo divenuto poi uomo sono fra le più romanzesche. Allo scoppio della guerra italo-turca del 1911, il tecnico canavesano Dino Bertoni, che lavorava alla costruzione della ferrovia di Bagdad, aveva sede la giovane moglie Elisa Valetti, milanese, e il figioletto di tre anni, nato nel Siam. Al momento dell'imbarco per ritornare in patria, nel tramestio della fuga davanti alle orde xenofobe, il piccolo Mario Bertoni scomparve. Affannose quanto vane furono le ricerche dei genitori, i quali dovettero, con la morte nel cuore, lasciare il suolo ormai pericoloso dell'Asia Minore.

Il bimbo piangente e spaurito venne da un mercante arabo pietosamente raccolto e portato in lunghi viaggi nel deserto libico. Dopo pochi mesi il piccolo Mario giunse a Bengasi divenuta italiana, e quivi un sottufficiale dell'esercito lo riscattò dal mercante arabo e lo adottò, inviandolo alla moglie residente nella nostra città.

Ma ecco una nuova sciagura: mentre il bimbo viaggiava alla volta dell'Italia, dove era atteso dalla madre adottiva, il buon sergente cadeva in combattimento. La donna, priva di figli, lo tenne con sè, gli chiese il suo nome, lo fece studiare e lo mise in condizione di crearsi una posizione.

Intanto i genitori di Mario Bertoni, dopo aver compiuto altre vaste ricerche, si stabilivano in Cina. Il tecnico canavesano lavorando con tenacia accumulò una notevole ricchezza, ma alla vigilia del ritorno in patria moriva in Manciuria. La vedova tornò in questi tempi in Italia, venendo a stabilirsi a Milano, dove, comperato un terreno nei pressi di Lambrate, si fece costruire una villetta.

Il caso volle che per gli impianti elettrici alla si rivolgesse alla ditta in cui suo figlio lavorava. Il resto si intuisce: una strana simpatia legò presto la vedova premurosa sassantenne al giovanotto: si sarebbe detto che la voce del sangue parlava in entrambi, perchè anche il giovane si era affezionato alla signora che aveva visto lontani paesi e sapeva tante cose.

Fini che la fiducia e le loro confidenze, di cosa parlò del figlio smarrito che portava al collo un talismano arabo, una mano di Fatma con incastrato un corallo. Egli, piangente di gioia, si scoprì il petto: al collo pendeva ancora il talismano, che egli aveva fatto così ritrovare la madre perduta.

Tre figli uccidono il padre
per sollecitare l'eredità

Bari, 22 gennaio.

A Mola di Bari giorni fa il vecchio benestante Giovanni Laterza veniva trovato morto nella sua abitazione, e il decesso era ritenuto casuale. Ma i carabinieri hanno appurato trattarsi di un orribile delitto, e oggi hanno ottenuta la confessione dei colpevoli. Il povero vecchio è stato assassinato dal figlio Andrea col concorso delle sorelle Antonietta e Giovanna, che hanno compiuto l'orribile delitto allo scopo di venire più sollecitamente in possesso del patrimonio paterno. E' stato pure arrestato un amico di casa, Francesco Vita, per favoreggiamento.

Stranezze di un pazzoide
in un bottegaio del lotto

Firenze, 22 gennaio.

Verso mezzogiorno, nel bottegone del lotto situato in via S. Antonino, affollatissimo di giocatori, entrava un giovane distintamente vestito che, con tono concitato e sventolando alcuni biglietti da mille, chiedeva con insistenza alle impiegate di riempire bollette con giocate ingenti. Le impiegate, impressionate dal suo atteggiamento, apparivano titubanti nell'eseguire i suoi ordini e cercavano di calmare l'affannato giocatore; ma ciò provocava la furia dello sconosciuto, che si dava a gridare e a minacciare tanto che le impiegate erano costrette a chiedere l'intervento di alcuni agenti.

Il giovane, negli uffici del commissariato veniva identificato per il dott. Elio Gaddi, nato a Lucca nel 1903 e abitante a Viareggio in via Buonarroti 88. Indosso al Gaddi, che dava segni manifesti di squilibrio, è stata rinvenuta una cartella del debito pubblico di 5200 lire e numerosi cambiali per cifre rilevanti. Il Gaddi è stato trasportato all'ospedale. I numeri che il Gaddi aveva rilasciato alle impiegate per trasferirsi sulle bollette erano: 64, 4, 74, 39.

La morte di un noto recciatore
a tre anni da un grave infortunio

Vicenza, 22 gennaio.

Il notissimo roccicatore Eugenio Vinante è morto oggi a 29 anni, vittima di un'ardita e sfortunata impresa che tre anni fa aveva vista ed ecc nei giornali e nel mondo alpinistico italiano. Il Vinante tentava allora la prima ascensione invernale della parete Fasana nel gruppo della Grigna (presso di Lecco) ma lottando fra inenarrabili difficoltà contro una violenta bufera, doveva rimanere in parete per due o tre notti, esposto a temperatura siberiana ed alla neve. Egli veniva soccorso quando ormai entrambi i piedi gli si erano gelati: trasportato all'ospedale dovette subire l'amputazione di un piede. In seguito a sopravvenute complicazioni era, dopo un triennio di sofferenze, è morto.

Due aerei inglesi
fermi a Brindisi

Brindisi, 22 gennaio.

L'idrovolante quadrimotore inglese «Castor», uno degli apparecchi giganti della Imperial Airways adibiti ai viaggi per le Indie e il Sud Africa, giunto a Brindisi da Alessandria d'Egitto con sette passeggeri, è stato costretto a fermarsi all'idroscalo per avarie ai motori. I viaggiatori diretti a Londra hanno preferito ripartire in ferrovia, anche perchè le riparazioni all'apparecchio richiedono una prolungata sosta a Brindisi.

Un altro apparecchio dello stesso tipo, il «Canus», giunto pure da Alessandria d'Egitto e diretto a Londra con otto passeggeri, ha dovuto sospendere il volo per le cattive condizioni atmosferiche.

La tassa di scambio
per ogni quintale di caffè importato

Roma, 22 gennaio.

A decorrere dal 1° gennaio 1938-XVI e fino a nuova disposizione, si determina con decreto ministeriale, in lire settanta la quota fissa di tassa di scambio da riscuotersi dalle Dogane per ogni quintale di caffè importato.

Teatri e Concerti

All'Alfieri: *Il pellicano* di Harwood e Jesse - Domani il debutto della Compagnia Carini

Con la rappresentazione de *La Gioconda* di Gabriele d'Annunzio si è aperta ieri sera all'Alfieri la recita in onore di Maria Melato. La squisita attrice, che ha interpretato il lavoro dannunziano nei vecchi di tutte le più delicate sfumature della sua arte colorita, è stata fatta segno a particolari festose accoglienze dal numeroso pubblico che l'ha calorosamente applaudita anche nella dizione de «L'amica di nonna Speranza» di Gozzano. Con lei sono stati pure applauditi e più volte evocati alla ribalta, a ogni fine d'atto, tutti i suoi bravi compagni. *La Gioconda* si replica nell'odierno spettacolo diurno.

Con la recita di stasera la Compagnia Melato-Carnabuci-Sabbatini-Calabrese si accomiata dal nostro pubblico, rappresentando una novità di Harwood e Jesse: *Il pellicano*, che altrove ha riportato lieto successo e che, per precedenti impegni, non era stato possibile rappresentare prima a Torino.

Domani sera — come abbiamo già annunciato — debutterà allo stesso Alfieri la Compagnia Italiana di prosa diretta da Luigi Carini e della quale fanno parte Wanda Capodaglio e Annibale Betrone. Essa si presenterà con la *Cena delle Beffe* di Sem Benelli, in recita a prezzi popolari, mentre annuncia per martedì la prima novità della sua breve stagione: *Ribalderia* di A. Tassi, nella traduzione di Luigi Rinelli.

AL CARIGNANO, un numeroso pubblico ha tributato ieri sera calorosi applausi ad Ermete Zacconi e ai suoi compagni nel «Pane altrui» di Turgheniell. La Compagnia dell'Attore ripeterà oggi, alle 15,15: «La morte civile» di Giacometti e alle 21,15: «Il cardinale Lambertini» di Testoni.

AL NUOVO oggi altre due repliche di «Se ore a Torino» di Labiche, che anche ieri sera ha riportato vivo successo di risata. Le opere dell'attrice Teresa Mirandola, finata per domani sera, è stata rimandata.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (Ore 4,30 12) **Roma II** (dalle 10 in poi) **Firenze II** (dalle 20 in poi)

Ore 4,30, 15, 20, 23: Giornale radio — 9,50: Lezione del prezzi — 9,20: Trasm. per i soldati — 10: L'ora dell'agricoltore — 11: Musica casalinga — 12: Spiegazione del Vangelo — 12,20: Comunicazioni sportive — 13,30: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 13,16-13,45: Orch. diretta dal M.o Fragna — 13,45: Dischi di musica varia — 14,16-14,35: Conc. del Segretario Politico — 15,30-16,15: Trasm. dal 3° tempo d'una partita di calcio — 16,30: Radio-cronaca del Premio d'America dell'Ippodromo di Vincennes a Parigi — Informazioni sportive — 17: Selezione di canzoni: Radiorchestra diretta dal M.o Malatesta. - Nell'intervallo: Bollettino - Notiziario - Informazioni sportive — 18,45-19: Notizie sportive — 19,30: Notizie sportive — 19,47: Che c'è di nuovo, professore? — 20,30: Conversazione di E. Luigi Federzoni; «L'Istituto fascista dell'Africa italiana» — 20,30: Musica varia — 21: «Il conte di Lussemburgo», operetta in 3 atti di F. Lehar; diretta dal M.o Perulli. - Negli intervalli: Attualità - Notiziario — 23,15-23,55: Musica da ballo Angelini e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 14,15: Notizie sportive - Dischi — 16,30: Trasm. dal Teatro Reale dell'Opera: «Gloria», opera in 3 atti di F. Cilea, diretta dal M.o De Fabritiis - Negli intervalli: Not. sportive e artistiche — 19: Orchestrina tipica De Angelis — 19,25-20: Not. sportive e musica varia — 20: Giornale radio — 20,20: Conversazione (v. TO I) — 20,30: Mezz'ora di musica da concerto: soprano Renata Lurini, pianista Tavolaro — 21: «Orik e Cameriera», scherzo comico di Lucio Ridenico — 21,30: Rassegna di canzoni moderne — 22: «Pane Bagnato» Gialloni», medaglione di Vare Varasini — 22,10-22,30: «I virtuosi campagnoli».

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Musiche gaie e canzoni diretta dal M.o Mancini — 22: Not. cinematografiche — 22,10: Concerto dei cantieri di Firenze, diretto dal M.o V. Doelicher — 23,45-23,50: Musica da ballo — 25: Giornale radio.

Bruxelles I: Ore 21: «Zip-Toss», operetta di Gershwin — Ingegnere P.T.T.: 21,30: Serata teatrale — Parigi P.T.T.: 21,30: «Fior Rita», trasmissione di V. de Rocchetre — Parigi P.T.T.: 21,30: Serata varietà — Radio Parigi 21,50: «Le rêve», opera di A. Bruneau — Strasbourg: 21,30: «Rose», operetta comica di Tessier, opera comica di Gounod — Toulouse P.T.T.: 21,30: «Les Charbonniers», operetta di Corte — Colonia: 20: «Fra Diavolo», opera di Auber — Lipsia: 20: «Il ballo dell'Opera», operetta di Heuberger — Lussemburgo: 20: Musica leggera — Stoccolma: 21,10: «Madame Butterfly», di Puccini — Budapest: 20: Musica zigana.

Rinvenuto dopo dodici giorni
dalla morte per sincope

Vicenza, 22 gennaio.

La signora Margherita Bertarelli, sposata al ragioniere Ugo Silvestrello, di 49 anni, abitante nella nostra città essendo da due settimane a Viterbo presso la madre, era impressionata dal fatto che il marito non rispondeva alle sue lettere. Informava della cosa alcuni conoscenti di qui, e stamane agenti di Questura penetravano, dopo avere abbattuta la porta, nella casa del Silvestrello, dove lo trovavano cadavere sul letto. La sera dell'11 corrente era stato ucciso da una sincope, mentre era solo, coricchè la salma è stata rinvenuta in pietoso circostanze, dopo dodici giorni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

23 Gennaio 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Stato	Mare
Torino	6.0	— 1	sten.	misto	—
Genova	10.0	7.0	var.	»	mosso
L. Sonno	15.0	8.0	sten.	»	cal.
Milano	6.0	2.0	dim.	nebb.	—
Venezia	6.0	2.0	sten.	misto	mosso
Trieste	10.0	6.0	»	»	»
Verona	—	—	—	—	—
Bologna	7.0	3.0	sten.	ster.	—
Firenze	10.5	9.0	aum.	misto	—
Ancona	9.0	7.0	»	»	mosso
Urbino	8.0	8.0	»	ster.	»
Roma	14.1	7.8	»	»	Lmo.
Napoli	11.0	8.0	sten.	cop.	mosso
Bari	11.0	8.0	aum.	piov.	»
Taranto	13.0	7.0	»	misto	agit.
Catanzaro	12.0	7.0	var.	piov.	»
Messina	13.0	8.0	aum.	»	mosso
Cagliari	14.0	8.0	dim.	ster.	»
Trapani	14.0	7.0	aum.	cop.	agit.
Siracusa	13.0	9.0	»	ster.	»
Reni	14.0	13.0	sten.	misto	cal.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 22 gennaio 1938)

TORINO	66	13	80	26	61
BARI	52	41	72	31	90
FIRENZE	51	42	28	36	67
MILANO	12	20	64	59	26
NAPOLI	62	38	20	45	77
PALERMO	34	20	21	78	67
ROMA	29	80	3	84	26
VENEZIA	66	34	57	55	47

Vita finanziaria commerciale e agricola
La settimana in Borsa

Per quanto fondamentalmente sostenuto, il mercato borsistico, nel periodo, non è stato esente da fluttuazioni in un senso; a seduta orientate favorevolmente se ne sono intestate altre in senso contrario, ma il tutto contenuto in limiti di oscillazioni modeste, in modo da non alterare in definitiva l'ultimo indirizzo generale, che corrisponde al persistente ritmo di ascesa dell'economia nazionale. Infatti gli indici recentemente segnalati dalla Confederazione fascista degli industriali, da quello delle Società per azioni e delle aziende del credito e dell'assicurazione, sono concordi nel mettere in evidenza che in tutti i settori, a parte le eccezioni dettate da carattere stagionale, la linea produttiva è nettamente in ripresa, sorretta dal movimento in aumento degli scambi e normalizzata dall'alleggerimento dei prezzi fra le diverse categorie di prodotti. Naturale quindi che la Borsa, con il suo fermo contegno, confermi tale situazione e le avvalori nel tenendosi lontana da esagerazioni quanto mai dannose e sempre ingiustificate.

Ritornando al mercato le seduite più incerte sono da annoverarsi fra quelle dove la mancanza di affari si è fatta maggiormente sentire, stimolando giustificate anche dalla imminenza dei riporti. L'assorbimento rimane quello che è stato nascondo in alcun comparto con sacrificio minimo nelle quotazioni. Su diversi valori accumulo lievi cedenze o stazionarietà, molti altri registrano vantaggi non indifferenti, fra questi da segnalare, anche per una certa ampiezza di scambi, le Ansaldo e le Viscosa. Frequenti spunti di ripresa pelle Fiat subito smorzati. Contegno fermo, fra gli elettrici, delle Edison largamente assorbite da altra clientela, deboli invece le Sme, pressochè immutate le Sip, Terni, F.I.E. - Sesto e Valdarno. La sensibile differenza di prezzo sulle Mediterranee è da imputarsi allo stacco del diritto d'opzione del recente aumento di capitale. Fra i titoli trattati localmente, alcuni — come Nebiolo, Tedeschi, Bauchiero e Schiapparelli — hanno progredito; cedenti invece Savigliano, Monteponi, Cir, Acqua Potabile e Cartiere Italiane. Resistente il comparto dei Fondi Pubblici con variazioni di scarso rilievo. Dal 20 corr. la sede inizia la quotazione ufficiale del nuovo Redimibile 5 per cento (immobiliare) scambiato nel corso di 94,40 -94,20 e tel quel».

La Soc. Meridionale di Elettricità aumenta il capitale da 750 milioni ad 1 miliardo mediante offerta in opzione agli azionisti di una azione nuova al nominale (950) ogni tre vecchie. L'operazione verrà effettuata dal 24 corr. al 6 febbraio p. v.

BORSE ITALIANE

TORINO, 22. — Mercato attivo e buone orientate specie in un primo tempo. In seguito realizzi copiosi hanno fatto cedere leggermente le quotazioni di quasi tutti i maggiori. Chiusura comunque abbastanza sostenuta e migliore per la Viscosa e le Amiata.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	78 10	Meridi. El.	201 —
» 5%	97 10	C. E.	88 875
Redim. 3½	86 50	Esco	80 50
Id. 1. c.	86 50	Edison	300 25
Rendita 3½	90 50	Unes	11 80
Id. 1. c.	91 20	Savigliano	993 —
Redim. 5%	91 20	Nebiolo	341 —
Id. 1. c.	92 08	Tedeschi	1331 50
B.T.N. 1940	98 75	Mondadori	337 75
Id. 1941	100 10	Viscosa	1 —
Id. 1942 I	99 75	Ansaldo	84 50
Id. 1942 II	91 75	Fiat	465 —
Id. 1944	88 90	C. I. R.	143 —
Torino 4½	100 —	Schiapparel.	1335 75
Id. 5%	100 —	Mira Lanza	1044 50
S. Paolo 4%	446 50	Monteponi	426 50
Id. 5%	490 —	M. Amiata	100 80
Serrav. 3%	1995 —	Montecatini	1000 —
Id. 4½%	1995 —	Acqua Pot.	200 —
Elter 4½%	671 —	Fiorio	1 —
Ct. Agr. 4%	485 —	Venchi-Un.	79 75
Stat 4%	485 —	Lane Borg.	1 —
Lloyd Sab.	8 55	Valli Lanza	1 —
Mediterr.	1 —	Cot. Meridi.	1 —
Meridion.	1 —	Viscosa	1 —
Terme Nord	1 —	Risi Stabili	1 —
Naz. A. I.	1 —	Lariana It.	1 —
Unione	10 75	Burgo	1 —
Sip	72 625	Pirn Rion.	1 —
Terni	1 —	»	1 —
Valtarno	1 —	R. Zucchari	1 —
Iri-Mano	1 —	Gilardini	1 —
Rimi	1 —	Marelli	1 —
Telco Graf.	1 —	T. E. T.	1 —
A. N. I. C.	1 —	Eumiania	1 —

CAMBI: Parigi 68,80; Londra 96; Svizzera 439; Spagna 499,70; Polonia 260,35; New York 19; Belgio 381,25; Norvegia 477,35; Cecoslovacchia 56,70; Germania 763,50; Olanda 1068,50; Danimarca 464,10; Canada 19; Austria 359,19; Turchia 1819; Portogallo 86,50.

MILANO, 22. — Centrale 1006; Ass. Gen. 450; Ferr. Medit. 560; Merid. 329; Centrale 378; Mediterranee 80,50; Cantoni 5350; Pirlier 961; Val. d'Otena 134; Val Ticino 173; Olcese 514,50; De Angeli 1134; Coste 643; Linif. Can. Nor. 840; Rossari e Varzi 498; Retondi 543; Tosi 69,25; Orion; Meridi. 295; Un. Manif. 378,50; Lan. Gaverio 683; Bassi 4200; Ca. Targetti 199,50; Cascami Seta 80,50; Bernasconi 115,50; Beni 661; Facchetti e C. 335; Chatillon 108; Ansaldo 53,75; Iliva 336; Metall. It. 371; M. Amiata 104,50; Montecatini 190,75; Bl. Dalmine 218; Breda 843,50; Ant. Stigliani 1111,25; Isotta Fraschini 30,75; Fiat 464; Reggiane 79,25; Aderi; Elettr. 235,25; El. Piacentina 373; Cieli 345,75; Dinamo 314; Elettr. Bresciana 297,50; El. Valdarno 207; Emiliana El. 494; Trezze d'Adda 430; Cisalpina privil. 135,25; id. ordin. 113,75; Esco 93,75; Edison 331; id. Perogatte 230; Sip 72,50; Tirso 105,25; El. Lombarda 134; Merid. Elettr. 292; Terni 389; Un. Es. Elettr. 11,90; Telcommasio 127,25; Distill. Ital. 209,75; Eridania 513; Raffineria L. L. 873; Ital. Gas 18,75; Mira Lanza 1861; Petroli 11,25; Aedes 101; Ford. Eng. 76,75; Fondi Rustici 108; Rami Elettrici 218,50; Saturnia 79,50; Pastif. Barzoni 346; Gr. Alberghi 96,25; Italcementi 258; Pirelli Ital. 1490; Pirelli e C. 434; Ansa 105; Silarit, Fiume 220; Franco Tosi 366,50; Safeg 75,50; Tosi 299,50; Cart. Burgo 536; Ind. Edilizia 38; Stet 660; Marelli 117; Manne C. 62.

GENOVA, 22. — Cred. Migl. 476 615; S. Paolo 445; Cred. Merid. 329; Mediterr. 566; Rubattino 65,75; Lloyd Sabaudo 260; Alta Italia 352; La Fabbrica 1; Cotoni Meridi. 287; Safe 560,50; Meridionali 191; M. Amiata 104,50; Iliva 339,50; Assoalco 9450; Metall. It. 367,50; S. Giorgio 380; Fiat 466; Un. Es. Elettr. 11,90; Sip 73,25; Terni 390; Tecnosteri 1800; Raffineria L. L. 873; Distillerie Ital. 209,50; Molini 283; Aedes 108,50; Beni Stabili 216; Safe 130; Cart. Burgo 537.

TRIESTE, 22. — Premiate 705; Assicurazioni Generali 4460.

CONSOLIDATI (22 Gennaio 1938-XVI)

	Prezzo	Domanda	Buono	Venduto
Rend. 1906	72 90	72 05	73 90	73 —
Id 5% c.	96 97	96 —	—	—
Id. 5 m.	98 97	98 05	98 —	98 —
Redi. 5.50%	90 85	90 —	90 85	90 —
Id. 5 % c.	94 —	94 40	—	—
Id. 5 m.	94 85	94 45	94 90	94 85
B. N. 1940	101 80	101 65	101 85	101 80
» » 1941	102 85	102 65	102 85	102 80
» 4% 1943	98 —	98 —	98 05	98 —
» 5% 1944	99 75	99 70	99 75	99 70
Ven. 3.50%	88 775	88 70	88 75	88 70
CAMBI				
Buoni Cinisi	10 —	10 —	10 —	10 —
Inghilt.	95 —	95 —	95 —	95 —
Francia	62 80	62 80	62 85	62 80
Svizzera	439 —	439 —	439 —	439 —
Argentina	— —	5 50	— —	— —
Belgio	381 35	381 25	— —	— —
Cecoslov.	56 70	— —	— —	— —
Germania	— —	763 50	— —	— —
Olanda	1068 50	1068 50	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

BESTIAME

Alba, 22. — Vitelli piemontesi al Kg. L. 5,50-6; id. della coscia 6,7-8; vitelloni 4,50-5; buoi 5,7-6,50; vitelli per capo 600-1200.

Milano, 22. — Vitelli maturi 1.a qual. al Kg. L. 7,50-7,75; id. 2.a qual. 6,50-7,50; id. 3.a qual. 5,70-6,15.

Mondovì, 22. — Bovini piemontesi al Kg. L. 5,5-7,5; id. della coscia 90-110.

Piacenza, 22. — Vitelli di 1.a al Q.le L. 600-650; id. di 2.a 500-560; vitelli immaturi 350-380; manzetti e manzette di 1.a 370-430; id. di 2.a 330-370; vacche di 1.a 330-380; id. di 2.a 280-300; buoi grassi di 1.a 400-440; id. di 2.a 360-380; id. di 3.a 320-350.

Vita finanziaria
commerciale e agricola

Il mercato dei cereali

Il mercato granario è stato caratterizzato da una certa attività, specialmente per le partite di grano tenero, che hanno avuto una buona richiesta. Le quotazioni sono state sostenute.

Il mercato granario di Milano è stato caratterizzato da una certa attività, specialmente per le partite di grano tenero, che hanno avuto una buona richiesta. Le quotazioni sono state sostenute.

Il mercato granario di Torino è stato caratterizzato da una certa attività, specialmente per le partite di grano tenero, che hanno avuto una buona richiesta. Le quotazioni sono state sostenute.

Il mercato granario di Genova è stato caratterizzato da una certa attività, specialmente per le partite di grano tenero, che hanno avuto una buona richiesta. Le quotazioni sono state sostenute.

Il mercato granario di Bologna è stato caratterizzato da una certa attività, specialmente per le partite di grano tenero, che hanno avuto una buona richiesta. Le quotazioni sono state sostenute.

Il mercato granario di Firenze è stato caratterizzato da una certa attività, specialmente per le partite di grano tenero, che hanno avuto una buona richiesta. Le quotazioni sono state sostenute.

Il mercato granario di Roma è stato caratterizzato da una certa attività, specialmente per le partite di grano tenero, che hanno avuto una buona richiesta. Le quotazioni sono state sostenute.

Il mercato granario di Napoli è stato caratterizzato da una certa attività, specialmente per le partite di grano tenero, che hanno avuto una buona richiesta. Le quotazioni sono state sostenute.

Il mercato granario di Bari è stato caratterizzato da una certa attività, specialmente per le partite di grano tenero, che hanno avuto una buona richiesta. Le quotazioni sono state sostenute.

Il mercato granario di Palermo è stato caratterizzato da una certa attività, specialmente per le partite di grano tenero, che hanno avuto una buona richiesta. Le quotazioni sono state sostenute.

Il mercato granario di Catania è stato caratterizzato da una certa attività, specialmente per le partite di grano tenero, che hanno avuto una buona richiesta. Le quotazioni sono state sostenute.

Il mercato granario di Messina è stato caratterizzato da una certa attività, specialmente per le partite di grano tenero, che hanno avuto una buona richiesta. Le quotazioni sono state sostenute.

Il mercato granario di Cagliari è stato caratterizzato da una certa attività, specialmente per le partite di grano tenero, che hanno avuto una buona richiesta. Le quotazioni sono state sostenute.

Il mercato granario di Trapani è stato caratterizzato da una certa attività, specialmente per le partite di grano tenero, che hanno avuto una buona richiesta. Le quotazioni sono state sostenute.

Il mercato granario di Siracusa è stato caratterizzato da una certa attività, specialmente per le partite di grano tenero, che hanno avuto una buona richiesta. Le quotazioni sono state sostenute.

Il mercato granario di Reggio è stato caratterizzato da una certa attività, specialmente per le partite di grano tenero, che hanno avuto una buona richiesta. Le quotazioni sono state sostenute.

Il mercato granario di Catanzaro è stato caratterizzato da una certa attività, specialmente per le partite di grano tenero, che hanno avuto una buona richiesta. Le quotazioni sono state sostenute.

Il mercato granario di Taranto è stato caratterizzato da una certa attività, specialmente per le partite di grano tenero, che hanno avuto una buona richiesta. Le quotazioni sono state sostenute.

Il mercato granario di Bari è stato caratterizzato da una certa attività, specialmente per le partite di grano tenero, che hanno avuto

La cugina brutta

— Domani arriva tua cugina.
— Gonda! E io domani me ne vado.
— Non si può dire che tu sia una persona gentile!...
— Non ho mai preteso di esserlo!...

Madre e figlio abbassarono contemporaneamente le lettere che stavano leggendo e si lanciarono uno sguardo di sfida. Enrico, il figlio, era alto forte, chiassoso, possente, con capelli rossastri, colorito acceso, sopracigli arruffati e occhi terribili, di un azzurro che mandava lampi e che faceva tremare i dipendenti. La madre era piccolissima e gracile, col viso color dell'avorio e due dolci occhi neri che si abbassavano soltanto in chiesa. Ella chiamava il figlio Chico, come quando era poppante in fasce, e non aveva per nulla paura di lui.

— Domani andrai alla stazione a prendere Gonda.

— Niente affatto, perchè domani andrò in città al ricevimento che danno i genitori di Elisabetta per festeggiare il suo fidanzamento.

— Si sposa la bella Elisabetta!... E lo scrive a te, invece che a me!... Amabile e corretto, davvero!...

La piccola signora torse la bocca con aria di disapprovazione, mentre il figlio, sotto il suo sguardo serio, si agitava, impacciato.

— Sai, io sono stato il suo confidente, mentre di te ha sempre avuto soggezione. E poi, sapendo che tu ti muovi soltanto per andare in chiesa, avranno creduto inutile invitarti.

— Infatti!...

Quelle due cugine in secondo grado, una dal lato paterno, l'altra da quello materno, erano venute spesso, da bimbe, a passare le vacanze in campagna, da loro, e subito la bellezza di Elisabetta, apparisce e sfolgorante, anche agli occhi diffidenti dei contadini, aveva fatto passare in ombra la personcina modesta di Gonda, quella sua testina castana, dagli splendori nascosti, quel suo viso irregolare, pieno di bontà e di grazia. «La cugina bella» e «la cugina brutta» diceva la gente, per distinguerle, e la parola «brutta» faceva bollire nelle vene della madre di Chico, il suo sangue generoso, e battere a precipizio quel suo piccolo cuore ardente, ribelle a tutte le ingiustizie.

— Tu sposerai Chico, da grande, vedrai!... — ella aveva promesso a Gonda, fin da allora e la sua battaglia durava sempre.

— E' la moglie che occorre a lui, è la donna che devi sposare!...

— Mai!... — strepitava il figlio. — Una che si chiama Cunegonda, pensiamo un po'!... E che è conosciuta per brutta e che brutta è, checchè tu dica! Una ragazza che non sa dir quattro parole, nè ballare, nè stare allegra, nè cantare!

— Ti paiono queste le qualità di una buona moglie!...

— Ma io la voglio bella la moglie!...

La madre lo guardava per un momento al disopra degli occhiali, severa, stringendo le labbra, poi sparava tranquillamente, la sua cartuccia più grossa.

— Chico, lo sai, io non sono eterna...

Subito Chico diventava furibondo; pensava in viso, gettava per aria tutto quel che c'era sulla tavola, si tappava gli orecchi, e dopo aver urlato infinite volte: — Non voglio udire queste ragioni!... — se ne andava fuori a litigare con qualcuno, per sfogarsi.

La madre, senza scomporsi, pigliava di solito in quel momento la penna per scrivere a Gonda: «Sai che t'aspetto al più presto, sai che devi venire a qualunque costo. Chico sarà alla stazione...».

Alla stazione, Chico si trovava sempre. E si trovò anche quel giorno, nonostante la sua irrevocabile decisione di andare in città, per la festa del fidanzamento di Elisabetta.

Burberamente, come faceva sempre quando parlava con la cugina Gonda, le spiegò, conducendola a casa nella sua grossa automobile, quella che adoperava soltanto per andare in città, che la mamma era un poco dispiacente per la sua decisione di assentarsi quella sera stessa, e, chissà, forse anche il giorno dopo e quell'altro ancora, ma che, dopo tutto, egli si sentiva in dovere di partecipare a quella festa! la cugina Elisabetta e i suoi genitori, erano gli unici parenti che ancora gli restavano da parte del povero papà.

— Ma certo!... — disse con la sua voce mite la cugina Gonda, che si faceva piccina accanto a lui, per non intralciarlo nelle sue manovre impetuose. — Quella cara Elisabetta!... Devi fargli anche gli auguri da parte mia.

Gli auguri da parte di Gonda... Chico ci pensava, mentre spingeva la macchina a grande velocità, dopo aver depositato la cugina al cancello di casa, e fatto di non vedere la mamma che lo guardava severamente, al disopra degli occhiali. No, gli auguri di Gonda non andavano fatti. Era sicuro che Elisabetta avrebbe detto: — Chi?... Gonda!... Quella tua cugina brutta!... — E si sarebbe messa a ridere. Perchè Elisabetta, che era bella e gaia come una fata, sapeva anche essere crudele. Era nella sua natura di fanciulla viziata da tutti, di non preoccuparsi mai della suscettibilità degli altri. Aveva colpito e ferito perfin lui, certo senza volerlo. Quelle grazie, quelle civetterie, quelle moine, per sentirsi amata, per vederlo impallidire al suo avvicinarsi, per dominarlo con uno sguardo solo!... Sapeva che egli l'aveva messa così in alto, da non sperare mai di raggiungerla con i suoi sentimenti e per un poco aveva giocato crudelmente col suo cuore, come un gatto col topo. L'anno scorso, però, no; l'anno scorso, se Dio vuole, una ferita anche lei, colpita in mezzo al cuore dalla freccia di Cupido, come si dice nei libri, innamorata pazza di quel Piero (fortunato e maledetto, pensava adesso Chico, con cuore) a si era confidata a lui, senza riserve. Egli aveva fatto la parte del confidente con dignità, quasi con eroismo, soffocando, in sè, fin l'ultima scintilla del gran fuoco che l'aveva tanto tormentato. Adesso se lo sposasse il suo Piero, fosse felice, egli glielo augurava di cuore.

Arrivò a notte fatta, scese dalla macchina e tirò fuori la valigia che subito il domestico, aprendo la porta, gli tolse di mano. Gli vennero incontro, cinguettando, come in volo, la mamma e le zie di Elisabetta, tutte bionde, profumate, scollate, in abito lungo, scintillanti di gioielli.

— Il nostro caro Enrico, il nostro ragazzone!... Proprio a tempo! Elisabetta la vedrai poi, sta vestendosi. Va a vestirti anche tu. La valigia è nella camera verde, in fondo al corridoio. Fa presto!...

Nella camera verde Chico lottò valorosamente per domare la camicia dal petto insaldato, per infilarsi le scarpe lustre, chiudere il colletto duro e mettere uno smoking che gli era diventato leggermente stretto, e quella lotta durò tanto che fece poi appena in tempo a entrare nella sala da pranzo, e sedere a una tavola, dove, all'infuori dei padroni di casa non conosceva nessuno. Elisabetta, lunga, mobile, e splendente come una fiamma nel suo abito rosso, lo salutò con un sorriso particolare e un gesto della mano dove scintillava l'enorme brillante dell'anello del fidanzamento. Quel Piero non aveva fatto le cose a mezzo, pensò, con ammirazione e una punta d'invidia, Chico, e guardò il giovane, bruno di capelli e olivastro di pelle, che, seduto accanto alla fidanzata, si volgeva di qua e di là, come snodato, a sorridere e a fare cenni d'intesa. Uno strano disagio si era, nel frattempo, impadronito di Chico, ed egli non sapeva spiegarsene il perchè. Ingoiò le prime cucchiaiate di brodo con una fretta che gli bruciò la gola e sentendosi le fiamme salire alla testa, bevve un bicchier d'acqua con la furia di chi vuole spegnere un incendio. Perchè!... Che cosa aveva!... Poi si rese conto di quel malessere. Aveva capito che, l'anno passato, nelle sue confidenze, Elisabetta si era certo burlata di lui. Sì, perchè parlando di Piero, gli aveva detto più volte: — E' biondo come un angelo!... Ha la carnagione lattea, gli occhi azzurri... E ora scopriva che Piero era bruno e scuro come uno spagnolo!...

— E' sempre stato così, Piero? — domandò, chinandosi verso la sua vicina, una dama attempata e arzilla che rideva a singhiozzi ad ogni momento e pareva intima della famiglia. — E' sempre stato così bruno, voglio dire?

— Che Piero? — fece la vicina, alzandogli in faccia uno sguardo stupito, e nascondendo la bocca con la salvietta, nell'attesa della nuova risatina.

— Ma... Il fidanzato.

— Luciano, vuol dire!... Ma certo, Luciano è sempre stato così.

Fu dopo, ballando con Elisabetta, che Chico chiarì il mistero.

— E Piero! — chiese sorridendo con sforzo.

Lei lo guardò di brutto, poi alzò le spalle:

— Che ti viene in mente! La storia con Piero è finita da tanto!

Egli andò a bere, ma il dolce vino gli parve amaro come il veleno. Perchè, pensava, non aveva tentato di soppiantarlo lui, Piero, visto che Luciano c'era tanto facilmente riuscito!... Ella avrebbe potuto amare follemente lui, Chico, dopo Piero. E prima di Luciano o di Giacomo o di Felice. O di tanti altri. Scoppiò a ridere e qualcuno lo guardò stupito. Allora però il bicchiere e cheto cheto infilò il corridoio, entrò nella stanza verde, s'infilò il cappotto, prese valigia e cappello e sgusciò via, senza nemmeno dar la mancia al domestico, che gli aprì l'uscio, con l'aria scandalizzata.

La macchina divorò la strada. Eran le undici, quando la mamma a Gonda, che stavano dicendo il rosario, se lo videro davanti ancora in abito da società, e l'aria tutta contenta di essere tornato a casa. Fu dal modo con cui egli sedette vicino a Gonda e l'obbligò, da prepotente come era, a tirarsi in là per fargli posto, che la mamma sentì la sua battaglia finalmente vinta.

Carola Prosperi

I Concorsi
della Fondazione Edoardo Agnelli

La Commissione per la disciplina dei premi letterari, presieduta da S. E. Dino Alfieri, ha approvato — e già ne fu data notizia — la Fondazione EDOARDO AGNELLI - «LA STAMPA». *I Concorsi della Fondazione, in questa opportunissima sistemazione delle istituzioni che vogliono incoraggiare la letteratura e cultura del tempo nostro, hanno avuto così l'alto riconoscimento ufficiale del loro scopo ideale e della loro utilità al-l'incremento della vita intellettuale della Nazione.*

Con questi Concorsi si vogliono infatti premiare opere di pensiero e di vita italiana. La Fondazione EDOARDO AGNELLI *creata da* LA STAMPA *conferirà i suoi premi alle tre opere che la Commissione esaminatrice avrà giudicato più meritevoli — una per classe — in queste tre classi:*

Storia della cultura: *religione, filosofia, letteratura, arte, scienza.*

Problemi di vita contemporanea: *politici, economici sociali.*

Scienza e tecnica applicate al lavoro moderno.

Per ogni classe il premio è di lire 12.500 indivisibili, da conseguirsi subito al vincitore. LA STAMPA *curerà poi, presso la Casa Editrice Mondadori, la pubblicazione in volume delle opere premiate, che vedranno così la luce in bella e degna veste tipografica, contrassegnate dallo doppia sigla della Fondazione e di una delle più importanti Case Editrici Italiane.*

Le opere concorrenti dovranno unire alla netta linea culturale, chiara esposizione, e quell'organicità di composizione, che facilitandone la divulgazione in ampie sfere di lettori, dimostri non solo compiuta padronanza della materia, ma capacità di attingerne e di esprimerne gli aspetti essenziali. Alla originalità della concezione e trattazione si riferirà precisamente il giudizio.

Per la terza classe — Scienza e tecnica applicate al lavoro moderno — la Fondazione rende noto che, qualora l'esame delle opere presentate non dia risultato soddisfacente, la Commissione si riserba di prendere in considerazione anche quelle particolareggiate trattazioni di opere, che, attestando esattezza e maturità e specifica preparazione, diano affidamento di poter essere condotte a termine con utilità della scienza. In questo caso la commissione proporrà al concorrente prescelto di compiere l'opera entro il minor tempo possibile, per un giudizio definitivo.

La Commissione esaminatrice è presieduta da S. E. Luigi Federzoni.

Le opere — assolutamente inedite — *dovranno essere indirizzate in cinque copie dattilografate a* «La Stampa» - Segreteria della Fondazione Edoardo Agnelli, *e contrassegnate da nome, cognome e indirizzo dell'autore. Delle opere non premiate la Segreteria trasferrà quattro copie, restituendone una all'autore.*

Il termine utile per la presentazione scade il 31 dicembre 1938-XVII.

FESTIVAL ASIATICO

Tra la foresta e il mare

Una promiscuità patriarcale e pura, densa di vita selvaggia e di forza

COLOMBO.

La foresta delle palme arriva con la sua onda, venti metri alta, quasi all'orlo del mare. Dal cielo arrivano i ghiacciai e le colate laviche: le avanzate della terra verso il mare. Sulla leggera striscia di sabbia, terreno neutrale tra il regno di due giganti, i gusci delle noci di cocco galleggiano ad ogni ondata come tartarughe capovolte, o s'impigliano nelle enormi matasse d'alghe vomitate dal fondo.

E i mucchi di madrepora, scalpellati dai banchi corallini, e accumulati qui dagli indigeni per esser venduti agli industriali di Ceylon che li cuociono e ne traggono il cemento, rigocciolano cascatelle d'acqua ad ogni schiaffo dell'altamarea. Sono scogli, e candidi dalla parte del taglio, come cocci di majolica, conservano nella conformazione porosa e intricata di rami e di ramicelli, il ritmo animale della misteriosa e faticosa passione che, in milioni oscuri, ha portato alla luce le colonie obliquie dell'atollo. Le loro schaeggie sono taglienti come coltelli di selce e durissimi: ma i ragazzi di Negombo stanno ritti a piedi e nudi su quei basamenti crocchianti a rispledenti per veder tornare le barche dei pescatori. Lo scafo è quasi invisibile, la vela quadra e alla portoghese», attaccata sul margine più alto all'estremo di due canne di bambù incrociate, e con l'estremo più basso legata per le cocche alla prua, si riempie di vento e rimonta a furia il canale di Negombo si dirabbe poggiata sull'acqua. Perchè, queste imbarcazioni da pesca, piuttosto che navigare scivolano sull'onda, contrapposte da un galleggiante di legno che si sporge, parallelo alla barca.

L'ora dell'approdo

Gli uomini appaiono tra la curva e la cresta delle onde spruzzati da scintillii di acqua e aggruppati sopra i naufraghi. Donne uscono dal villaggio di canne e di fulasco armate di cesta e di piccole mannaie. La barca si avanza a piena vela e col vento in poppa contro la riva, spinta da un'ira e da una velocità d'arrembaggio: s'impenna sul margine rosa poi s'addentra sulla sabbia grigia con la dura chiglia e col galleggiante, e procede qualche metro in secca simile a un mostro marino che voglia salvarsi dal mare e addentrarsi nella giungla. Gli uomini balzano fuori: hanno la testa avvolta in una specie di turbante ricoperto poi da un cappellaccio di paglia, si arrocano al villaggio tenendo quei grossi pesci corallini e azzurri in mano. E dalle case e dalle pieve imarcate nelle ultime contorsioni di vita rigocciolano grandi perle multicolori sulla rena. Vento: più vento. Folate ricacciano indietro l'odor del cinnamomo e dell'ananas; sprazzi della selvaggina negra, odor di pesce e di sangue sotto le mannaie che recidono pinne code teste e colpi netti per dividere la preda tra i pescatori.

In questo primo sole non si vedeva: subito la stuccionata del villaggio, le tenebrose capanne rimacchiano la vita nell'ombra e nella bellezza. La terra si riprende uomini e donne con la freschezza umidiccia, il canto dei bambini e lo scoppiettio dei fuochetti fatti coi gusci delle noci di cocco. La terra che ha un colore di torba ed è pigiata di foglie marcie, stinge la sua macia sui bambini accoccolati, sui metalli gelosi e neri che circolano tra casa e casa, sulle gibbose vacche condotte a pascolare presso le mute rovine del Forte Olandese. Forte e sede di traffico, prima che gl'inglesi facessero piazza pulita e immobilizzassero i cannoni imbelli sugli affusti. E' come una macchina senza motore abbandonata in una foresta perchè inservibile.

Schiavi superbi come principi

Non per questa villatica finale, fatale cantano i danzatori e cantori singalesi di Kandy? I loro piedi nudi, calzati d'un leggero sandalo di pelusa che s'infila tra il pollice e l'indice del piede, colpiscano l'erba rasata del prato secondo un ritmo di danza funerea e barbarica; vestiti fino all'ombelico d'una sottana bianca, il torso, la schiena nudi e ornati di collane e scudi di conchiglia minuscole trattenute da fermagli e da cerniere di metallo, i braccialetti come intagliati nei muscoli delle braccia, i turbanti avvoltolati sulla tempia, sembrano, nel sole, coperti dai tesori di Golconda. Sono schiavi superbi come principi. Le mani, dai polpastrelli rosa battono i duri colpi nella pelle tesa dei tamburelli e dei tamburi, mentre la parola del canto, quella musica tenebrosa e vertiginosa uscendo in forma di nenia dalle bocche tumide aperte nei palati viola, modella una maschera di ossessione lasciva. Nell'ondeggiamento dei fianchi, nel trillo gutturale che ogni tanto squarcia la misura e l'armonia della musica, si annida un istinto ferino. Come maschi innamorati, alla stagione delle piogge, si sono parati d'attraenti colori, di candori e di scintilli che devono abbacinare le femmine, muovono le braccia, agitano i turbanti come uccelli battaglieri farebbero con le ali e con la cresta. Dietro loro la conca di Kandy come un cratere denso di vegetazione, striociata dalle scalee e dalle ali del tempio buddista. Misterioso silenzio, immobilità pietrificata dalla luce in cui stillano la resina e cadono pesantemente i frutti maturi. Per una strada sera sacerdoti buddisti vestiti d'un giallo sgargiante camminano con lentezza ieratica, per un'altra strada i pellegrini di Ceylon si strasciano sotto il sole fiammeggiante con sari multicolori e bandiererette tese come se fossero metalliche.

Il piccolo lago, circolare e liscio simile a uno zaffiro cabochon riflette la calotta arroventata e metallica del cielo.

Intanto i danzatori cingalesi cantano e si muovono ritmicamente: il paesaggio rotea un po' per volta davanti ai loro sguardi, fagliato in due semifere come una bocciu di cristallo affumicato. Le scuola è sempre uguale: è la sola voce della natura immensa e taciturna in quell'ora meridiana. Il movimento delle anche, delle braccia piegate ad arco, delle teste rovesciate, è il solo brivido di questa assordante e minacciosa immobilità di tronchi di fogliami che occupa centinaia e centinaia di chilometri quadrati e si perpetua ad ogni minuto per mezzo domani; per preparare miniere di carbon fossile all'avvenire gelido della terra.

Nel fiume

Dietro le quinte di Kandy, in una spezzatura della giungla scorre il fiume. Grigio e ondulato come una lamiera stesata procede tra due rive acquose modellate in una terra molle e rosiccia. Le muraglie verdi dell'alta e della bassa vegetazione isolano questo silenzio nel silenzio, questo moto nell'immobilità. La natura giuoca a nascondersi, copre le sue corruttele e le sue forze. E' in una piccola ansa, sopra una spiaggia ce-

KANDY. L'ELEFANTE E IL SUO GUARDIANO

rulea che si allarga in un basso fondale, quasi a formare una grandissima conchiglia per metà sommersa, che alcuni indigeni sono scesi a bagnarsi. Uomini e ragazzi ignudi, le donne coperte di un sari leggero che s'infrade d'acqua subito e, appiccicatosi alle pelle, modella la sporgenze delle spalle e dei fianchi, circonda di pieghe leggere come le sbavature di una fusione i contorni del seno e del ventre. Le vecchie, armate d'un pestello di legno, lavano biancheria e panni. Qualche ragazzo cammina lungo la spiaggetta tenendo un cane al guinzaglio, altri si sforzano d'arrampicarsi sulla groppa dei cavalli e delle vacche immersi fino al ventre nel fiume.

Una promiscuità patriarcale e pura, densa di vita selvaggia e di forza.

Dietro questo gruppo vedevo altri uomini immobili che parevano seduti sull'acqua e, in realtà, erano fermi sulle sporgenze levigate di certi roccioni neri che appena emergevano. Erano uomini d'un'altra razza, non semplici contadini, ma guardiani, kornak, seduti con le gambe incrociate, avvolto il capo in un turbante rosso e armati il pugno di un pungolo ritorto con la punta laterale come un giglio. A un certo momento si videro quei ciottoloni levigati oscillare come gonfiandosi sul livello dell'acqua, con una lentezza e pesantezza sinistre. I kornak badavano a non scivolare, mantenendosi in equilibrio malgrado gli scossoni e i movimenti ondulatori. Così, quando gli elefanti furono emersi sul loro colossale piedistallo di carne-colonna, gli uomini torreggiavano, seduti presso la nuca dell'animale senza aver perduto la maestà e l'assenza del comando. L'acqua, intorno alle moli, si allargava in gorghi nerastri intonate a certi blocchi erratici della riva sui quali s'erano aggrappati, invisibili, indigeni armati di scalpello.

Perchè il Dio di questa oscurità profonda e di questa solennità vegetale, sotto il sole infuocato, è l'elefante. Esce dal fiume come da un millennio o da un tempio sotterraneo, concentrando nella sua forma e nell'opaca uniformità della pelle, rosea soltanto ai margini delle orecchie, il senso funereo e monumentale di tutto quello che qui è colossale e antico: ingenuo e minaccioso.

L'uomo in turbante rosso era scivolato dalla groppa per farsi fotografare sotto la scintillante candida delle zanne, l'uomo che non era più grande e più importante di un guardiano addetto a una centrale elettrica. Apparteneva a quel colore, come le immagini e i pensieri: al colore neroviolaceo. Perchè, poco a poco, anche i pensieri si ottenebrano: le immagini deformano i sentimenti. Abbiamo la fiducia e l'orgoglio della civiltà occidentale finchè la vediamo alle prese con una altra civiltà o isolata. Ma quando la vediamo alle prese con la vita della natura in una lotta dove noi siamo padroni dell'attimo e del punto e la natura è padrona del tempo e dello spazio, ci sentiamo umiliati.

Il suono dei tamburi e dei tamburelli cingalesi giunge fin qui. La truppa dei danzatori si è spostata. Al rumore barbarico di quel ritmo e di quel canto gli elefanti volgono il blocco immane del capo e inarcano la proboscide tra i due occhietti furbi e sinistri. Poi si mettono in moto ondando con una cura circondata di tenerezza il groviglio di due bambini nudi che giuocano sull'orlo del fiume.

Raffaele Calzini

I grandi impostori della storia

Il bandito che sognò una vita onorata e felice, la visse, si fece amare teneramente mediante un inaudito inganno e conchiuse la sua avventura sul patibolo

ARTIGAT, gennaio.

Passino rannicchiato ai piedi dei Pirenei, Artigat nell'Ariège vive in una pace ignorata anche dai più vicini: non pochi, nella regione, si stringono nelle spalle, senza parole, se chiedete loro indicazioni per raggiungere questo piccolo gruppo di case, in mezzo al quale, tuttavia, passa la grande strada di Foix.

Veramente Artigat è un nome che, a tutta prima, non dice proprio nulla a nessuno: ma frugando nella memoria, con l'aiuto di qualche richiamo, ecco che i volti si illuminano di un lieve sorriso, per quanto la vicenda rievocata sia stata delle più drammatiche. Fu essa che, quattro secoli fa, diede all'improvviso e per lungo tempo grande fama alla modesta borgata, onorata, senza invidia, di blasone e diffuse discussioni fra gli uomini della legge, di memorie dotte, di pubblicazioni d'ogni genere in cui venne trattato l'avvenimento secondo la cronaca obbiettiva, o i principi della severa scienza giuridica del tempo, o la fantasia del genere oggi detto romanzato. E nel popolino la salace e dolorosa storia dei protagonisti dall'avventura di Artigat, fu diffusa di villaggio in villaggio, in Navarra, in Francia e oltre i confini, per anni e anni.

Matrimonio tra fanciulli

Lo scandalo inaudito di Artigat aveva interessato vivamente tutte le classi e i più alti personaggi. Caterina de Medici, Regina di Francia, nel suo soggiorno in queste terre dell'Ariège e dei Lauragais, si era fatto raccontare più volte la straordinaria vicenda, il cui epilogo era avvenuto, appunto quattro anni prima, dimostrando d'interessarsi grandemente anche dei minimi particolari e dei precedenti, compreso il singolare matrimonio di Martin Guerre, uno dei protagonisti della incredibile storia.

Perchè Martin Guerre, originario di Andaye — come allora chiamavano Hendaye — si sposò a undici anni con una fanciulla del paese, Bertranda, minore di lui di un anno. Il matrimonio fu celebrato il 10 gennaio 1539 in questa stessa piccola chiesa che ci appare ancora oggi nel suo modesto gotico di mattoni rossi. I limiti di età sanzionati dalla consuetudine erano, allora, di quattordici anni per lo sposo e di dodici per la sposa: questo matrimonio fra fanciulli fu, quindi, considerato una scandalosa eccezione: esso fu celebrato secondo gli usi locali, come se si trattasse di una coppia sufficientemente adulta e di tutto consapevole. Fu, cioè, una farsa grottesca, nella quale non mancò la rituale presentazione agli sposi, a mezzanotte, da parte di una donzella designata, della zuppa con aglio e pepe, chiamata «le réveil».

Col passar degli anni le personalità fisiche dei due sposi si svilupparono, completandosi: lui, un omotto dal volto quasi nero, le spalle curve, segnato da cicatrici in volto, insomma piuttosto brutto e dall'aspetto di un mezzo scemo: lei una donna di rara bellezza, dalla carnagione color magnolia, dalle lunghe treccie brune, occhi sfavillanti sotto le ciglia lunghe e cupe, molto pia e di dolce carattere.

Dopo nove anni di matrimonio bianco — e in seguito a un miracolo invocato e ottenuto dal curato, al quale Bertranda si era rivolta — i Guerre ebbero finalmente un figlio, chiamato col nome curioso di Sanxi. Martin Guerre cominciava, dunque, a godersi la gioia della famiglia: ma proprio in quei giorni disparve. Perchè?

La causa principale e decisiva che indusse il fanciullo al suo gesto si deve ricercare nell'ostilità dimostrata contro di lui dallo zio Pierre, sedicente venditore ambulante di stoffe, ma in realtà usuraio. Fu lui che volle dar moglie al nipote a quella maniera, unicamente per creare un'unione di persone e d'interessi, di cui egli si costituì senz'altro capo, tutore e gerente. E difatti nella casa degli sposi, lo zio insediò con sè anche le sue quattro nipoti, sorelle di Martin: Ines, Dorotea, Marietta e Pedrina.

Liete ritorno in famiglia

La vita in comune con lo zio doveva certamente essere stata un inferno per Martin, continuamente maltrattato, e percosso e caricato d'ingiurie, fra le quali per nove anni, era ricorsa più sovente di tutte, quella di non essere capace della cosa più facile di questo mondo: fare un figlio.

Di Martin Guerre non si seppe più nulla. Bertranda si dedicò alle cure del piccolo Sanxi, rassegnata e in fidente attesa del suo Ulisse. Solamente dopo otto anni, una sera, all'improvviso, il marito prodigo ricomparve.

Al Guerre era stato annunciato dalle grida esultanti degli artigiani che avevano riconosciuto il compaesano e, festanti, lo accompagnavano a casa sua. Sulla soglia egli chiese prima di tutto del suo Sanxi che baciò e strinse a lungo al petto, con singhiozzi ed esclamazioni di gioia: poi si volse a Bertrande che accolse fra le braccia e alla quale chiese perdono, fra un bacio e l'altro, poi salutò con effusione le sorelle e anche lo zio, il quale, dopotutto, non potè sottrarsi alla commozione generale.

Dov'era stato Martin Guerre? A fare la guerra, modo sicuro per vedere il mondo, per apprendere tante cose per rischiare quella sua intelligenza così oscura e chiusa, da farlo passare per un deficiente, giudizio che, ora, evidentemente, doveva essere rivedute. Lingua sciolta, pronto a qualsiasi domanda, spiritoso, il marito di Bertrande stupiva tutti. E raccontava che l'armata di Sua Maestà, della quale aveva fatto parte, non aveva avuto che vittorie, com'era giusto perchè Carlo V aveva violato il trattato di Crespy.

«E l'entrata senza colpo ferire a Toul, di Enrico II, alla testa di cento gentiluomini, tutto chiuso in un'armatura d'oro balenante al sole come un incendio? E a Metz, dunque, e a Verdun? Intanto il fiorentino Leone Strozzi chiedeva nuove truppe per attaccare la flotta inglese, e vi riusciva vittoriosamente impadronendosi di Haddington.

Avventure di guerra

«Io appartenevo alle truppe scelte del signore Francesco di Guisa. Sessantacinque giorni in difesa di Metz, attacchi quasi ogni giorno, un soldato contro dieci. E gli imperiali si ammucchiavano nei fossati precipitando come insetti dalle mura, dalle torri, dalle scale. Sapete voi che cosa disse in quei giorni Carlo V? La fortuna non ama i vecchi».

Tutti gli ascoltatori restavano sbalorditi: e questo guerriero, nonchè storico eloquente e preciso era, dunque, quello stesso «miguel» di Martin?

La memoria, poi, di Martin era fenomenale. Si ricordava di inezie, sulle quali doveva insistere perchè gli altri le avevano completamente dimenticate. Chiese alla moglie un paio di calzettoni che egli aveva riposto in fondo a un certo cassarano, dove effettivamente fu rintracciato, e si meravigliò di non trovare al solito posto il suo bastone di noce, scolpito e istoriato: di esso, infatti, si ne serviva lo zio che lo teneva, ora, accanto al letto. Con lo zio, appunto, volle aggiustare i conti: disse che ormai era capace di dirigere la casa, di trattare gli affari inerenti ai lavori, ai raccolti dei campi e relative vendite e che, insomma, in casa sua intendeva comandare lui. Toccato nel vivo, lo zio cercò di tirar dalla sua le donne, ma invano. Bertrande era innamorata cotta del suo Martin e già mostrava nella linea del corpo i segni del rinnovellato amore, le sorelle adoravano quella meraviglia di fratello.

Allora lo zio si vendicò e tradusse i suoi dubbi in una denuncia sporta al giudice di Rieux, nella quale accusò il sopraggiunto e sedicente Martin Guerre di essersi sostituito al vero nipote. Il denunciato fu tratto in arresto a Rieux alla vigilia del giorno in cui la moglie dovette rendergli padre per la seconda volta.

Al processo lo zio indicò dei testimoni che avevano combattuto nelle Fiandre e che avevano conosciuto Martin Guerre, ora zoppo, perchè aveva perduto una gamba nella battaglia di Saint Quentin.

Quando la moglie è sicura

L'accusato si difende con una serena facilità di parola e con precisazioni inoppugnabili. In ultimo chiese la testimonianza della moglie che, secondo lui «, dei resto l'opinione generale valeva più di tutte le altre. E Bertande si presentò.

— E' mio marito! — ella proclamò.

Chi potrebbe riconoscerlo meglio di me?

Ma le indagini del giudice di Rieux, con l'aiuto prezioso di Pierre Martin, avevano stabilito che il Martin accusato era in realtà Arnaud du Tilh, detto Pansette, basco, un cattivo arnese, un bandito come ce n'erano molti in quei tristi tempi, vagabondo di tutte le strade. Due fratelli suoi, citati, non comparvero. Uno zio, invece, si presentò e non potè trattenersi dall'esclamare, appena fu in presenza del sedicente Martin Guerre:

— Mio nipote!

Il giudice di Rieux condannò senz'altro a morte l'accusato, il quale, naturalmente, appellò al Parlamento di Tolosa. Il caso, che già aveva suscitato la più viva curiosità in tutta la Francia, fu preso in esame con molto impegno: furono citati venticinque testimoni e all'accusato fu accordata la più ampia libertà di difesa. Le testimonianze furono contraddittorie: dieci testimoni giurarono sull'identità dell'accusato con Martin Guerre, otto lo riconobbero per Arnaud du Tilh, sette incerti. Le testimonianze di Bertrande e delle quattro sorelle — tutte femmes de bien si Annapées s'il yen a en la Gascogne — furono franche e categoriche, nettamente a favore dell'accusato. Bertrande e Ines, la primogenita delle sorelle, ripeterono che l'accusato e lo scomparso si somigliavano come due uova. Lo zio di Arnaud du Tilh, richiamato, si mostrò esitante e ritirò quello che aveva detto prima. In conclusione il Parlamento rilasciò in libertà provvisoria l'accusato, in attesa di poter raccogliere elementi più certi.

Ma il trionfo del semi-assolto Martin fu di breve durata, perchè non tardò a giungere quel giorno che lo sciagurato doveva sempre aver terribilmente temuto: quello in cui, effettivamente, ricomparve in paese il vero Martin Guerre, in carne e ossa, e zoppo. L'implacabile zio, in un batter d'occhio, aprese una nuova denuncia, che provocò l'immediato arresto del mentitore, tradotto di nuovo a Tolosa, dove il processo fu ripreso. L'imputato non si smentì neppure questa volta nel labirinto degli interrogatori, dei confronti e di tutti gli agguati che gli furono tesi per farlo cadere in contraddizione: ma nonostante la sua abilità e la sua prodigiosa abilità, il falso Martin Guerre fu completamente svelato, sopratutto perchè era presente il vero.

Bertrande, moglie di due mariti

Lo zio di Arnaud du Tilh persistette nel non voler confermare la sua prima deposizione, ciò che fu posto a carico dell'accusato perchè si comprese che lo zio tentava di salvare, col silenzio, la vita al nipote. Le sorelle seguirono la primogenita la quale riconobbe esplicitamente nello scopo il vero suo fratello, confessando di essere caduta in un abbominevole errore per colpa di «quel mostro». Bertrande, poi, con una sorprendente volubilità, riconobbe ella pure, senz'altro, suo marito nella persona del Martin Guerre zoppo, scusandosi col ricordare che anche le quattro sorelle e lo zio Pierre Guerre erano caduti nello stesso inganno. E piangendo fece l'atto di gettarsi nelle braccia del marito, che, però, non le aperse, rispondendo invece con parole roventi contro Bertrande e affermando che una moglie, più di qualsiasi altra persona, ha modo di riconoscere infallibilmente suo marito. «Non vi perdono, disse sdegnato lo scopo. Voi siete la causa unica del disastro della mia famiglia».

Finalmente il Parlamento si pronunciò per la pena di morte. In segno di clemenza, però, Arnaud du Tilh non fu condannato ad essere bruciato vivo, come avrebbe importato l'empio reato, ma alla ghigliottina, seguita dalla distruzione col fuoco del cadavere e conseguente dispersione delle ceneri.

Ormai che tutto era crollato, il cardinale Martin Guerre confessò: non era stato quel guerriero che aveva fatto credere, ma aveva vissuto, si può immaginare in qual modo, ai margini della guerra. Si era arruolato solo per breve tempo, ma con gli spagnoli contro i francesi.

Due urli

Un giorno, nelle Fiandre, in un casolare, fece la conoscenza del marito di Bertranda, ferito e mezzo disanguato: trovò che gli assomigliava in modo sorprendente e, allora, si fece raccontare tutto quello che gli poteva servire nell'impostura che, a un tratto, gli era balenato in mente di creare e di vivere. Così venne a conoscenza, molto facilmente, di particolari d'ogni genere, di apparente scarso interesse o di carattere molto intimo, che dovevano avere un'importanza decisiva. E partì per Artigat, a cominciare una nuova vita che, però, doveva avere breve durata.

La condanna venne eseguita qui, nel paese che fu teatro della gesta inaudita. Prima il condannato, con la corda al collo, dovette percorrere le vie del paese: davanti alla chiesa egli s'inginocchiò, baciò al curato, che teneva in una mano un grosso cero acceso e nell'altra la croce, come la formula dell'ammenda onorevole e chiese perdono a Dio, agli uomini e a coloro che aveva particolarmente offesi. Poi raggiunse con passo sicuro la forca eretta di fronte alla casa di Martin Guerre, ermeticamente chiusa. Alla vista del patibolo non manifestò orrore, nè paura e neppure sorpresa: la vita d'un cattivo arnese come lui, forse pensava, un giorno o l'altro avrebbe pur dovuto finire così. Invece un grosso sospiro gli gonfiò il petto quando alzò gli occhi sulla casa nella quale era riuscito a crearsi la felicità, a modo suo, s'intende, e a darla, dopotutto, anche agli altri.

In quel momento estremo egli rinnovò la sua confessione, chiese ancora una volta perdono a tutti, con voce accorata e con manifesto e profondo pentimento. La folla, tutt'altro che favorevole al condannato, mostrò di commuoversi alle ultime parole di Arnaud du Tilh, si unì alle sue preghiere e cantò il Salve Regina per il riposo della sua anima.

Infine il delinquente fu impiccato «haut et court». E nello stesso istante in cui il condannato gettava il suo urlo estremo, un altro urlo rispondeva dalla casa chiusa: era Bertrande che dava alla luce il terzo figlio del peccato.

Infine il cadavere fu gettato nel fiammeggiante rogo, predisposto accanto al patibolo e le ceneri disperse al vento.

«E' mai possibile sbagliarsi?»

Così dell'impostora non rimase più nulla, tranne il ricordo. Ma quale ricordo! Vivo, come se egli stesso vivesse. Però col passar del tempo, il giudizio popolare diventò, man mano, meno ostile e severo verso il sedicente Martin Guerre, il quale, pagato con la vita il suo crimine sembrava, non che si fosse completamente lavato delle sue colpe, ma di molto alleggerito. Insomma, si cominciò a trovare quasi un po' di pietà per quell'uomo che si era illuso di poter creare una nuova vita, migliore della precedente dalla quale fatalmente aveva voluto evadere. E si andava ripetendo, sempre più apertamente, che infine il più colpevole forse non era lui. Aveva avuto ragione il povero zoppo quando davanti al Parlamento di Tolosa, aveva rimproverato a Bertrande di essere stata la causa di tutto, perchè lei sola era in grado d'impedire l'inique inganno

CRONACHE
DEL TEATRO E DELLA RADIO

Autori e critici: la solita storia -- La nuova opera di Wolf-Ferrari L'Inno dell'Impero -- I cattolici e la radio

Ogni tanto vien fuori qualche autore a minacciar fulmini e saette contro i critici drammatici. Corsa, si trova (ah, se ne trova!) compagni a duolo; si forma una specie di comitato di salute pubblica (veramente è difficile distinguere: salute pubblica o salute... privata?), e s'invocano provvedimenti contro i ragazzi discoli; anzi, poichè le cose si fanno o non si fanno, dògli al tronco: aboliamo la critica.

Ma è proprio vero che codesti autori vogliono che la critica sia abolita? Affatto. Essi confondono critica con pubblicità, e pretenderebbero che i critici si mettessero a fare gli imbonitori. Certo sarebbe bello vedere Bimoni e Bernardelli, Sanpiero e Bertuetti, Antonelli e Gibertini, Contini e Bocca, e tanti altri valorosissimi critici italiani, a coppia, all'ingresso dei teatri, come davanti ai baracconi, a richiamar gente: venghino, signori, approfittino; si spende poco e si gode moltissimo; vedranno la bellissima avventura capitata a Tal dei Tali (e qui, volendo, si potrebbe adombrare, con ingegnosi accorgimenti, la trama della commedia), favoriscano, signori, favoriscano... Naturalmente gl'imbonitori non dovrebbero mancare di avvertire il pubblico e l'incitato che si tratta dell'opera di Tizio o di Caio, il più grande autore dell'epoca... E poi? E poi il pubblico finirebbe col mettere nello stesso calderone salami e critici a cuocer nel loro brodo — meglio, brodo — che sarebbe il consommè del lettore italiano, al quel grande e significativo teatro, degno del nostro tempo, che tutti auspichiamo.

A parte lo scherzo, codesta ricerca di episodi caduti fra autori e critici è faccenda che va diventando, come dicono a Napoli, spassosa assai. Oh, che pretendono dalla critica gli autori applauditi dal pubblico? Hanno gli applausi, hanno le percentuali, vengono alla ribalta a goderi lor gloria, a sorridere, a salutare; non basta? Nossignori, che non basta. Voglion che l'indomani il critico avalli con la sua firma il giudizio del pubblico — se ve ne sarà un tantino la portata, in senso favorevole, tanto meglio — e grida ai quattro venti il suo entusiasmo per le cose che gli sono state proposte e che egli, per dovere d'ufficio, ha dovuto ascoltare; e rinunzi a ricercare i segni dell'arte, della poesia, dell'estro — tanto in codesto genere di commedio non li troverebbe — per registrare, compiacentemente, la sviolinata indolenza di quei placidi spettatori che digeriscono — e in teatro ci ne son sempre parecchi — ai contentano e godono... Ridi, plebe, ridi — direbbe Molière — e infischiamocene dei signori critici... Nossignori, la verità è che non se ne infischiano. E questo è un segno della loro nobiltà. Per questo segno noi vorremmo dire al gruppetto degli autori insoddisfatti e insofferenti: finiamola con la storiella della comprensione e dell'incomprensione, delle invidie, dei ripicchi, con le mania di persecuzione e con i partiti presi, che son tutte bubbolate senza senso. Essi, che son uomini di sicuro ingegno, ci dian l'opera degna di loro e dell'Italia fascista, e la critica sarà felice di bruciare tutti gl'incensi e di cantare tutti gli inni perchè il pubblico si appassioni al rito. E poi voglion continuare a percorrere la via intrapresa — che evidentemente è comoda e proficua — facciano pure. Se, come pretendono, hanno il favore del pubblico, che cosa possono temere dalla critica? Vadano per la loro strada, ma non cedano alla facile tentazione di colorire di patriottismo le loro interessate pretese. Le superiori gerarchie, assolutamente disinteressate, e fervidamente sollecite delle fortune del Teatro italiano, sanno benissimo quello che vogliono e quello che fanno, quello che è utile e quello che è inutile, quel che è opportuno e quel che è inopportuno, e non hanno certo bisogno dei suggerimenti di lor signori per preparare il clima e l'avvento di quel capolavoro che tutti appassionatamente attendiamo, e che, prima o poi, verrà, e sarà degno della grande epoca che viviamo. Un po' di pazienza, dunque. Ma se ci voglion vittime, bisogna farle. E' tanto tempo che non vediamo rotolare sul proscenio, metaforicamente, si intende, sotto un subisso di fischi, la testa di un autore, che quasi quasi ci assale la sadica voluttà di essere i primi a tentare l'allucinante esperimento. Signori della platea, signori del loggione, per favore, un po' di fischi. E se proprio non potete farci sentire il lacerante stridio, perchè le chiavi di vano d'oggidì son tutte... maschi, abbizzaritevi a piacere, ma datici il senso della battaglia, della conquista, della vita. Meglio una sconfitta, che l'illusione di una vittoria.

E voi, signori critici, mano alla frusta. Ci voglion capitomboli e frustate perchè il pubblico torni ad appassionarsi al suo teatro, perchè il teatro italiano riprenda il suo posto nel mondo. Gli accomodamenti, le condiscendenze, la musica larga son soporiferi mortali; e non è tempo di siesta: è sempre vigilia di battaglie e di vittorie.

A. S.

Altoparlante

Domenica scorsa la Radio ci ha trasmesso i tre Inni, fra i quali sarà scelto l'Inno dell'Impero. Poichè, evidentemente, la trasmissione aveva lo scopo di saggiare anche l'impressione degli ascoltatori, per quel che può valere, ecco la nostra. L'Inno trasmessoci per primo, quello di Ildebrando Pizzetti, tratto, se non erriamo, dal film Scipione l'Africano, è severo dotto robusto, ma non sarà mai popolare: parla un linguaggio troppo difficile per la gran massa degli ascoltatori. Il secondo, dovuto alla collaborazione di un illustre generale, che è anche uno squisito e profondo musicista, il gen. Soddu, e del maestro della Banda dei RR. CC. Cirenei, ha il pregio di possedere una nobile linea melodica di facile orecchiabilità, ma il suo andamento, a carattere quasi di marcia, non conferisce alla composizione quel vigore e quel respiro che un Inno del genere dovrebbe avere. Il terzo, quello del maestro Blanc, solenne e religioso, saldamente costruito e pateticamente ispirato, ben esprime l'orgoglioso e mistico senso dell'Impero. Si può osservare che l'impostazione è un po' tedesca; ma lo svolgimento è luminosamente italiano, l'eloquenza chiara, l'emozione immediata, sì da non lasciar dubbi sul significato della composizione. Su quale dei tre inni cadrà la scelta? Lo sapremo quanto prima.

***

Tutti sanno l'importanza che Pio XI attribuisce alla radio per la diffusione e la difesa del pensiero religioso: la stazione vaticana, che è fra le più moderne del mondo, ne è la prova eloquente. Ma non tutti sanno quale influenza il pensiero cattolico eserciti, e più continuerà ad esercitare in avvenire, nel mondo per mezzo della radio.

Come è organizzata la grandiosa opera di propaganda radiofonica dei cattolici di tutto il mondo? Salta intanto in Ufficio Cattolico Internazionale di Radiodiffusione, diretto dal Padre J. Dite O. F. con sede ad Amsterdam, che studia le iniziative, le concreta, ne sorveglia l'attuazione, coordina e dirige la vasta opera. Qual'è l'attività radiofonica mondiale dei cattolici al principio del 1938? Ce ne dà notizia il Bollettino dell'Ufficio di Amsterdam.

In Argentina: c'è la stazione «Radio-ultra», posta completamente «al servizio della verità», che spiega una attività instancabile sul terreno cattolico sociale. Questa stazione ha in programma quotidianamente «l'ora spirituale» diretta da mons. Zacarias de Vizcarra.

In Australia: la locale «Broadcasting Commission» diffonde ogni giorno un servizio religioso, organizzato da rappresentanti delle diverse confessioni; ma il sistema non ha dato buoni risultati, e i cattolici hanno perciò impiantato una propria stazione, la «3 S.M.», che diffonde il pensiero cattolico.

Nel Belgio: il servizio radio dei cattolici è bene attrezzato: servizi divini e cerimonie religiose sono radiodiffusi con frequenza. Inoltre la «V.R.O.», la stazione emittente dei cattolici fiamminghi diffonde dei «montages» radiofonici, di carattere religioso, e resoconti di congressi e di adunanze di cattolici.

Nel Brasile: esiste la Società Cattolica di Radiodiffusione «Vera Cruz», a Rio de Janeiro, che ha una propria emittente. Il programma di questa stazione è il seguente: la domenica, giorno dedicato al Signore, si occupa della formazione dei dirigenti dell'Azione cattolica; il lunedì, giorno dedicato alla patria, illustra i pericoli del comunismo, la collaborazione tra la Chiesa e lo Stato, la legislazione, ecc.; il martedì, dedicato alla società, parla delle opere di carità, dei sindacati cattolici, delle organizzazioni operaie e simili; il mercoledì, è dedicato alla propaganda della stampa, del libro, del giornale, del cinema, della musica e della radio; il giovedì è il giorno dedicato all'apostolato cristiano dei laici; il venerdì, alla famiglia, alla scuola, all'adorazione e all'insegnamento religioso; infine il sabato è dedicato alla Chiesa, alle devozioni religiose, al riposo festivo, e alle organizzazioni mariane.

A Cuba: da tre anni viene diffusa l'ora dei cattolici da ben sette stazioni, delle quali tre nella capitale. I programmi religiosi poi sono trasmessi da tutte le stazioni.

In Danimarca: i cattolici possono difendere soltanto qualche conferenza religiosa dalle stazioni di Stato, nelle principali solennità. Recentemente è stato costituito un comitato per la difesa degli interessi cattolici, e già un rappresentante dei cattolici è stato ammesso nella direzione della radiofonia di Stato.

In Francia: le emissioni religiose sono poche, ma di qualità. L'abbé Villeneuve, da Bordeaux, ha organizzato alcune «testimonianze» sul cattolicesimo moderno delle varie rappresentanti delle varie correnti intellettuali e di azione cattolica; Radio-Parigi ha diffuso una serie di trasmissioni dislocate sulle grandi cattedrali; inoltre il Padre De Parvillez della rivista «Etudes», ha tenuto una serie di conferenze sui sacramenti.

In Germania: le stazioni statali trasmettono degli «uffici cristiani del mattino» comprendenti sotto questa denominazione emissioni cattoliche ed evangeliche; ma da qualche tempo anche queste emissioni perdono terreno.

In Inghilterra: il Cardinale Hinsley ha chiesto alla «British Corporation» un maggior numero di emissioni per i cattolici; e si è opposto alla tendenza di introdurre una «religione per tutti» nelle radiodiffusioni britanniche.

Nelle Indie Orientali: la L.E.E.O.S., Società cattolica della radio, ha organizzato emissioni regolari ed estendono metodicamente la loro sfera di azione.

Nell'Irlanda: la stazione radiofonica di Athlone, oltre al servizio domenicale trasmette conferenze sul cattolicesimo nelle scienze e nelle arti.

Per quel che riguarda l'Italia il Bollettino dichiara che le trasmissioni religiose dell'E.I.A.R. sono ascoltatissime in tutto il mondo: sia la messa cantata trasmessa dalla Basilica dell'Annunziata di Firenze, sia il discorso che segue, e le conferenze religiose del mezzogiorno della domenica.

In Olanda: la K.R.O. (Katholieke Radio Omroep) ha incominciato i preparativi per le cerimonie del Congresso Eucaristico Internazionale di Budapest e ha in progetto nuovi studi: l'organizzazione olandese può agire liberamente perchè non trova intralci di sorta nell'esplicazione della sua opera.

In Polonia: la Polskie Radio, trasmette la messa domenicale e le cerimonie religiose più importanti. C'è una commissione apposita presieduta dal Vescovo di Katowice che coordina tutte le iniziative. In questi ultimi mesi hanno parlato alla radio i Cardinali Hlond e Kakowski, numerosi vescovi e prelati; sono state trasmesse le cerimonie del congresso di Cristo Re a Poznan, e quelle della Madonna d'Ostra Brama. Ogni venerdì poi ha luogo le emissioni per gli ammalati. Esiste in Polonia una Unione dei radioascoltatori cattolici che ha per fine di elevare il livello attuale dei programmi.

Nel Portogallo: cattolici hanno la loro stazione «Radio Renascença» presso Lisbona, diretta dal Padre Manuel Lopes da Cruz, che è un entusiasta della radio, e che svolge opera continua e intelligente di apostolato.

Negli Stati Uniti infine, dove i cattolici hanno già raggiunto i venti milioni e continuano ad aumentare con ritmo celere, uno dei programmi più popolari, che ha preso sviluppo inatteso, è «l'ora dell'Ave Maria», organizzata dai monaci di San Cristoforo e diffusa da ben 246 stazioni della National Broadcasting Company in modo che le emissioni possano essere ascoltate da tutti i radioamatori del vasto continente. La N.B.C. ha trasmesso inoltre quest'anno una serie di conversazioni religiose per i giovani che sono state vivamente apprezzate. Trasmissioni di carattere religioso, destinate alle varie confessioni, e perciò anche alla cattolica, sono trasmesse regolarmente anche dalla «Columbia Broadcasting System».

Questa rapida rassegna dimostra con quale sincerità e con quanto successo i cattolici di tutto il mondo fanno valere la loro influenza nello sviluppo di un mezzo di propaganda così importante come la radiofonia.

PROCESSI

21 anni di reclusione ad un uxoricida

Roma, 22 gennaio.

E' terminato questa sera, dinanzi alla Corte d'Assise, un grave processo che aveva occupato alcune udienze. Imputato era tale Raffaele Romeo, che doveva rispondere di uxoricidio. La sera del 9 settembre 1936, al piazzale delle Provincie, il Romeo, reduce dall'A.O.I. in licenza di convalescenza, si incontrava con la moglie Giuseppina Pesaresi, e dopo un vivace diverbio, la uccideva con un colpo di rivoltella. Tratto in arresto, l'uxoricida dichiarò di avere ucciso la moglie sospettando che questa lo tradisse. La sera del delitto la donna gli avrebbe detto: «Se eri così stupidamente geloso, perchè mi hai lasciata?». Questa frase sembrò al Romeo una confessione, e di qui il delitto.

Dalla minuziosa istruttoria risultò, invece, che la Pesaresi, madre di cinque figli, aveva sempre mantenuto ottima condotta e che i sospetti del marito erano del tutto infondati. Una perizia medica ha dichiarato il Romeo un tubercolotico. Nel pubblico dibattimento, anhiacciante è stato a carico del padre la deposizione della figlia quattordicenne che ha parlato delle sevizie da lui inflitte alla madre, difendendo l'onore e la memoria di quest'ultima con commossi accenti. Il P. M. ha chiesto la condanna dell'imputato a 22 anni di reclusione, pena che la Corte, dopo l'arringa del difensore avv. Niccolai, ha ridotto a 21 anni, avendo accordato all'imputato l'attenuante della seminfermità di mente.

22 anni a un fratricida che uccise per interesse

Côleti, 22 gennaio.

Davanti alla Corte d'Assise si è svolto il processo a carico di Sante Di Zio e di suo figlio Emilio, contadini benestanti di Loreto Aprutino, imputati di omicidio e tentato omicidio, con l'aggravante del vincolo della parentela, perchè avrebbero ucciso Nicola Di Zio, fratello del Sante, a colpi di fucile, e tentato di uccidere l'altro fratello Giuseppe Di Zio, riuscendo però soltanto a ferirlo. Costoro da ben 25 anni erano in gravissimo dissidio col Sante per ragioni di interesse, essendo stato il Sante preferito dal padre con una donazione che gli altri stimavano ingiusta e che attraverso lunghi giudizi civili avevano invano tentato di far dichiarare nulla. La mattina del 4 novembre scorso, essendo andato il Sante col figlio Emilio ad arare un terreno che viceversa i fratelli ritenevano di loro possesso, nacque un litigio che si concluse con la morte del Nicola e con il ferimento del Giuseppe.

La Corte ha assolto Emilio Di Zio ed avendo concesso al Sante l'attenuante della provocazione, lo ha condannato a 22 anni di reclusione.

Numerose condanne a Mantova per gioco d'azzardo nei caffè

Mantova, 22 gennaio.

Giorni addietro la polizia procedeva ad una vasta azione epuratrice contro il gioco d'azzardo, sorprendendo in diversi esercizi pubblici gruppi di giocatori e denunciandoli all'autorità giudiziaria, insieme ai conducenti dei detti esercizi. I relativi processi, conclusisi questa sera a tarda ora, hanno portato: all'assoluzione per insufficienza di prove del proprietario del Caffè Pancotto e dei due giocatori ivi trovati; alla condanna del gruppo trovato nella trattoria esercita dalla signora Rosa Mani, a cento lire di ammenda per ogni giocatore e all'assoluzione per insufficienza di prove della conduttrice; alla condanna dei barbieri Zarri e Furiotti a sei mesi di arresto; alla condanna del caffettiere Cassini a cinquanta lire di ammenda e alla condanna dei vari gruppi di giocatori sorpresi nei rispettivi locali ad ammenda variabili da trenta a cento lire. Le pene detentive sono state sospese per due anni.

Trent'anni a un impiegato che uccise due superiori

Pavia, 22 gennaio.

Presso la nostra Corte d'Assise ha avuto luogo il processo a carico del cinquantenne Ruggero Bosatra, bollatore del registro, che il 30 marzo 1932, nell'ufficio del Demanio di Pavia, con premeditazione, ha sparato cinque colpi di rivoltella contro alcuni suoi superiori, uccidendo il primo procuratore del registro Giuseppe Calligni e il procuratore superiore Alfredo Bianciardi. Quel giorno i superiori avevano consegnato al Bosatra i documenti dai quali risultava che non aveva superato le prove tanto orali che scritte di un concorso cui aveva preso parte per diventare applicato del registro.

Il processo, iniziato dinanzi alla nostra Corte d'Assise nel 1933, fu rinviato con l'ordinanza dell'invio del Bosatra al manicomio criminale sotto osservazione. Oggi la Corte d'Assise, concessogli il vizio di mente, lo ha condannato a trenta anni di reclusione ed al ricovero per sei anni in una casa di cura dopo scontata la pena.

Vano tentativo ladresco alla cassaforte di una banca

Vicenza, 22 gennaio.

La scorsa notte, dopo il tocco, i ladri hanno tentato un furto nella Banca Cerlana, sita nella centralissima via Pier Cario Boggio. Pare che uno dei componenti la banda si sia fatta chiudere nel caseggiato ed al momento opportuno abbia aperto la porta al grosso della comitiva. Questa si metteva all'opera attorno alla cassaforte mediante il trapano circolare, riuscendo a far saltare due strati di ferro mentre il terzo ed ultimo strato resisteva. Verso le 4.30 i ladri, temendo destare sospetti, si eclissavano, pare in automobile, senza nulla asportare. I carabinieri hanno proceduto al fermo di due persone sospette.

Cristianamente serena visse e spenta

Petrolo Maria ved. Miglia

I figli e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica 23 corr., alle ore 15.

Non si fanno partecipazioni personali.

S. Ambrogio di Torino.

Tipogr. F. Pun. Martinasso - S. Antonino

---

†

Stamane, dopo lunga malattia, confortato dai SS. Sacramenti di Nostra Religione, e dalla speciale benedizione del S. Padre, cessava di vivere il

Grand'Uff. Annibale Bocca

Cavaliere al Merito del Lavoro

La moglie **Matilde Actis**;

i figli: **Andrea**;
Beppe con la consorte **Maria Custoza** e figli **Annibale** e **Marcella**;
Ernesto;
Laura;

il fratello **Ferdinando**;

la sorella **Andreina**

ed i congiunti tutti ne danno angosciati il triste annunzio.

I funerali avranno luogo lunedì 24 corr. alle ore 10,30, partendo da via Cernaia, 15.

Torino, 22 gennaio 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Società Anonima OFFICINE MONGENISIO già An. Bauchiero** hanno il dolore di annunciare il decesso avvenuto il 22 corrente del

Gr. Uff. Annibale Bocca

Cavaliere del Lavoro

Vice Presidente della Società.

Torino, 22-1-1938-XVI. (10948

Il **Direttore Generale**, i **Procuratori** e il **Personale** tutto della **Società Anonima OFFICINE MONGENISIO già An. Bauchiero** hanno il grande dolore di annunciare la perdita del

Gr. Uff. Annibale Bocca

Cavaliere del Lavoro

Vice Presidente della Società.

Torino, 22-1-1938-XVI. (10947

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Sindaci** ed il **Personale** tutto della **S. A. Manifattura Italiana Cinghie MASSONI e MORONI** costernati da tanto dolore, comunicano la morte del

Gr. Uff. Annibale Bocca

Cavaliere del Lavoro

prezioso Presidente della Società.

Milano, 22 gennaio XVI. (

Il **Consiglio d'Amministrazione** e il **Collegio Sindacale** della **Società Anonima VENCHI-UNICA** annunziano con profondo dolore la morte del

Gr. Uff. Annibale Bocca

che dalla costituzione ne fu attivo indimenticabile Vice Presidente. (

Gli **Operai** della **S. A. CONCERIE ITALIANE RIUNITE** partecipano la dolorosa scomparsa del

Gr. Uff. Annibale Bocca

Cavaliere del Lavoro

Amministratore Delegato della Società.

Torino, 22 gennaio 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Direzione** dell'**ASILO MADONNA DI CAMPAGNA** partecipa con vivo cordoglio la morte del

Grand' Uff. Cav. del Lavoro

Annibale Bocca

costante benefattore della filantropica opera e padre del loro amato Presidente Cav. Dottor **Beppe Bocca**.

Torino, li 22 gennaio 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

I **Procuratori** e gli **Impiegati** amministrativi e tecnici della **S. A. CONCERIE ITALIANE RIUNITE**, con animo commosso partecipano la dolorosa immatura scomparsa del loro amato Capo e Maestro

Gr. Uff. Annibale Bocca

Cavaliere del Lavoro

Amministratore Delegato e Direttore Generale della Società dalla fondazione.

Torino, 22 gennaio 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** ed i **Funzionari** della **S. A. Cooperativa Industriale Importazione Carboni** costernati partecipano il decesso del (8

Grand'Uff. Annibale Bocca

Cavaliere al Merito del Lavoro

apprezzato Consigliere della Società fin dalla sua fondazione.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, i **Professori** e il **Personale** del **R. Istituto Tecnico Industriale del Canavese** partecipano con vivo dolore la morte del

Gr. Uff. Annibale Bocca

Cavaliere al Merito del Lavoro

Padre del Cav. Dott. Beppe Bocca Membro del Consiglio d'Amministrazione.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Tipografia Giornale LA STAMPA

Funzionari, Impiegati e Maestranze della **Società VENCHI-UNICA** hanno il vivo dolore di annunziare la morte del (834

Gr. Uff. Annibale Bocca

loro amato Vice Presidente.

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed i **Sindaci** della **S. A. CONCERIE ITALIANE RIUNITE** hanno il dolore di partecipare la triste perdita avvenuta stamane del

Gr. Uff. Annibale Bocca

Cavaliere del Lavoro

Amministratore Delegato della Società dalla sua fondazione.

Torino, 22 gennaio 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Alle ore 15,20 del 22 gennaio mancava all'affetto dei suoi cari

Eugenio Vaccari

Addolorati ne danno il triste annunzio:

la madre **Rosa Garavetti** vedova **Vaccari**;

i fratelli:
Dott. **Ing. Dario**;
Dott. **Adriano** e consorte;
Mario;

le sorelle:
Giuseppina con il marito Grand'Uff. **Luigi Vaccari** e figlio Dott. Avvocato **Federico** e consorte;
Gina;
Piera;
Pia;
Maria Teresa;

lo zio, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in **Valenza Po** lunedì 24 gennaio, alle ore 10, partendo dalla Casa di via Pier Carlo Boggio, 24.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Davidson - Tel. 41283

Cristianamente e serenamente come visse

Lupano Clara ved. Marchino

chiuse stamane la sua vita di madre e sposa esemplare.

Ne danno angosciati il tristissimo annunzio i suoi figli amatissimi:

Cav. **Giuseppe** con la consorte **Rina Poggio**;
Marianna col marito farmacista **Rossi**;
Angiolina vedova **Bossi**;
Comm. **Giacomo** con la consorte **Adelina Poggio**;
Eleonora col marito Dottor **Formerie**;
Erminia col marito Dottor **Prato**;

i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 24 corr., alle ore 9,30. (000

Borgo S. Martino, 22-1-'38-XVI.

Santamente come visse è mancato ai suoi cari (000

Canova Secondo

d'anni 85

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Nelle Virginia**; i figli: **Paride** e **Adelio**; le figlie: **Gina, Prosperina** e **Attilia**; i generi, le nuore, fratelli, sorelle e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 23 corrente, alle ore 15, in Andorno; indi la cara Salma proseguirà per il Cimitero di Sagliano per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Andorno Micca, 22-1-1938-XVI.

Nel 1° anniversario della perdita del

Cav.

Giovanni e Bernardo Ferraris

martedì 25 corr. in Gesù Nazareno, via Duchessa Iolanda, verranno celebrate Messe consecutive con funerale solenne alle ore 10.

La Famiglia porge i sensi del suo animo grato a quanti vorranno unirsi nella Preghiera. (10357

La famiglia del compianto

Carlo Panetto

nell'impossibilità di ringraziare personalmente quanti con fiori, presenza, parole e scritti vollero onorare la scomparsa del caro Estinto, ringrazia tutti indistintamente e particolarmente la Signora Bourlot.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

MEMENTO

Nel 1° anniversario della morte del **Cav. DUILIO TRIULZI** la moglie con immutato rimpianto Lo ricorda a quanti ne conobbero la grande bontà. Giovedì 27 gennaio alle ore 10 nella Parrocchia della Crocetta, verrà celebrata una Messa in suffragio della Sua anima eletta. La vedova ed i parenti tutti ringraziano coloro che vorranno intervenire alla mesta funzione.

Martedì 25 gennaio, primo anniversario della dolorosa dipartita **Prof. CESARE AUGUSTO MEDUZ-Zi**, in suffragio della Sua Anima, nella chiesa SS. Nome di Gesù, ore 10, verrà celebrato il Divino Ufficio. La Sua Adelina con la mamma e parenti ringraziano quanti si uniranno nelle preghiere

Nell'anniversario della morte del compianto **LUIGI COLLO**, martedì 25 gennaio, nella Parrocchiale Ss. Angeli Custodi, verranno celebrate Messe lette dalle ore 8 alle 11. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unire le loro preghiere.

In suffragio e ricordo dell'anima buona e cara del **Gen. ROBERTO ZEME**, lunedì 24 gennaio alle ore 10, nella Chiesa della SS. Annunziata sarà celebrato un funerale di trigesima. La Famiglia ringrazia chi vorrà unirsi alle sue preghiere. 10793

Lunedì 24 gennaio nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista (corso Vittorio Emanuele) alle ore 10 sarà celebrata una Messa in memoria del compianto **Avv. Comm. ANNIBALE PEZZANA**. 10837

La RIFORMA del LOTTO
NON CONTEMPLERA' L'AMBATA

combinazione escogitata per il

CONCORSO PRONOSTICI

(Decr. Min. Finanze 1931, 8-11-XI-XVI) con premi del valore di

MILLE LIRE

oppure Buoni di valore unitario crescente in ragione del loro numero, i quali danno diritto all'assegnazione di

Automobili, Biglietti di Crociere, Radio, Frigoriferi, Pellicce

Il Regolamento dettagliato e l'elenco dei numerosi e vistosi premi, sono distribuiti gratuitamente da tutti i Negozi che vendono le ottime ed eleganti

CALZE SOBRERO EST

Neues
Wiener Journal
Das österreichische Weltblatt
Mein interessanteste Tageszeitung
Verlangen Sie Probenummern
Wien, I., Fiberstraße 5

IL SALE RAFFINATO

non manchi mai nella vostra cucina e sulla vostra tavola poichè è il più pratico e il più economico fra i sali da tavola. Preferitelo ad ogni altro. Si vende in pacchetti chiusi.

I ragazzi contenti con nessuna spesa

se le mamme raccoglieranno le figurine della serie inclusa nei pacchetti del SALE RAFFINATO. Ogni dodici talloncini uno o più giuochi con dodici pedine. Leggete sul retro delle figurine stesse come vi dovrete comportare

Dietro la facciata della democrazia

Spie e agenti provocatori nelle organizzazioni del lavoro

Strabilianti risultanze di un'inchiesta americana - Per sorvegliare e dominare i dipendenti gli industriali hanno speso centottanta milioni di lire

NEW YORK, gennaio.

La lotta tra Capitale e Lavoro in America sta diventando così serrata, così aspra ed amara, così carica di odi e furori implacabili che non si bada più ad esclusione di colpi o all'etica dei mezzi. Dietro la brillante facciata della Democrazia e della libertà americana ci sono milioni di persone che vivono sotto la mannaia di persecuzioni e di terrori; milioni di persone che svolgono giornalmente la loro vita in un mondo di tal genere, un mondo dove prevale la corruzione, lo spionaggio, la lotta senza quartiere. Se quello ch'è venuto fuori di recente dalla relazione della Commissione senatoriale delle Libertà Civiche, che ha condotto un'inchiesta sulle relazioni tra Capitale e Lavoro, si verificasse negli Stati autoritari, sentireste le alte strida che si solleverebbero nelle Democrazie.

I cavalli di Troia

Il primo dei vari rapporti che la Commissione pubblicherà sulla questione delle relazioni tra Capitale e Lavoro e dell'andamento dell'industria, tratta dello spionaggio nell'industria stessa. Il materiale presentato è costituito da una massa di fatti impressionanti sui sistemi adoperati dalle ditte industriali per tenere sotto il più stretto, insonorabile controllo i propri operai. Simili pratiche sono applicate su di una scala così vasta che, perdiria con la frase del rapporto della Commissione, la lista delle ditte implicate può considerarsi « il libro blu dell'industria americana ». Il lavoro della Commissione ha preso in esame 2500 ditte industriali tra grandi e piccole e ci ha incluso non solo quelle impegnate nella lotta contro le Unioni, ma anche quelle che prendono a servizio dei « detectives » per sorveglianza di genere diverso da quella politica e unionista. I giornali ostili alle unioni hanno fatto un gran chiasso per la inclusione nella lista di alcune ditte della seconda categoria che furono incluse nella prima. Resta il fatto che sia pure per propositi non ostili all'unionismo anch'esse si sono servite di spie. La relazione della Commissione rende noto che le più grandi organizzazioni industriali d'America hanno speso enormi somme per far spiare i loro lavoratori e per mezzo di traditori prezzolati far andare a monte tutti i tentativi di organizzazione operaia. Alcune di queste spie riuscirono a intrufolarsi nelle unioni stesse e ad occuparvi posizioni direttive per carpirvi tutti i segreti. La sola agenzia Pinkerton, famosa in America per esser stata sempre adoperata contro il Lavoro, riuscì a collocare cento suoi agenti come ufficiali delle Unioni tra i quali un vice-presidente di una unione nazionale, quattordici presidenti e otto vice-presidenti di unioni locali, per citare solo le posizioni più importanti. Le agenzie di « detectives » che impiegano le spie del lavoro generalmente cominciano col diffondere il cosiddetto « terrore rosso » cercando d'identificare tutto il movimento del Lavoro con l'estremo radicalismo.

Chiamati a testimoniare dinanzi alla Commissione senatoriale i dirigenti di esse hanno ammesso che generalmente in queste imputazioni non c'è ombra di verità, ma spiegarono con tutta freddezza che tali accuse servivano a creare nel pubblico un sentimento antiunionista. La presenza di spie tra i gruppi operai viene subito annusata e ne danneggia totalmente il morale. Nessuno può sfuggire al sospetto di spia e ciò rende impossibile ogni efficace azione concertata. Il rapporto della Commissione fa una pittura assai viva del compito quasi senza speranza d'infondere nuova vita in una unione ch'è stata distrutta a causa delle spie. In un caso specificamente descritto, la prima riunione riorganizzatrice dovette esser tenuta completamente al buio, così che i partecipanti non potessero essere identificati in caso fossero stati presenti delle spie.

Come lavorano le spie

Una cifra assai incompleta di quanto ha speso l'industria per lo spionaggio raggiunge i nove milioni di dollari. Come operano queste spie? « Il potere delle spie dell'agenzia Pinkerton — dice la relazione senatoriale — è aumentato di dieci volte dalla loro posizione ufficiale nelle unioni. Un agente Pinkerton aveva coperto la carica di vice-presidente nazionale della sua unione per dieci anni. Quattordici erano presidenti di unioni locali, sei erano tesorieri o segretari di finanza delle unioni a cui appartenevano, ciò che dava loro libero accesso alle liste dei membri e li metteva in grado di conoscere lo stato finanziario delle organizzazioni. Oltre a piazzare uomini in posizioni nelle quali avrebbero potuto apprendere per i primi i nomi dei nuovi membri, tre spie Pinkerton operavano come agenti di affari, e tre come organizzatori, gli uni e gli altri stipendiati da ciascuna unione ». Il risultato di simile stato di cose era che il datore di lavoro non solo veniva informato in anticipo di ogni movimento che l'unione si proponeva di fare, ma era messo in grado d'intimidire i nuovi membri vacillanti e licenziare i membri militanti delle organizzazioni. Peggio ancora, le spie pagate dalle compagnie spesso assumevano un atteggiamento rivoluzionario eccitando la massa e spingendola a scioperi non necessari e massacranti, e questo per due ragioni: qualche volta perchè l'industriale voleva forzare lo sciopero allo scopo di frantumare l'unione e altre volte « perchè la compagnia che forniasce le spie desiderava uno sciopero per poter vendere all'industria in cui questo s'era determinato, un maggior numero di spie ». La lista delle ditte che usano le spie, resa pubblica dalla Commissione, contiene i nomi di alcune delle più conosciute organizzazioni industriali d'America, organizzazioni rispettate non solo per la loro vastità e potenza ma anche perchè ritenute senza macchia in fatto d'onore e di etica negli affari.

Arma a doppio taglio

Lo spionaggio però, ma è dannoso agli operai, a lungo andare divenia dannoso per lo stesso industriale. La relazione dimostra come dopo aver impiegato la prima pattuglia di agenti segreti, la corporazione si trova nella necessità d'impiegarne una seconda per sorvegliare la prima e spesso una terza per vigilare sulle prime due. In molti casi questi traditori pagati vendono alle ditte rivali i segreti tecnici delle industrie che li impiegano. Altre volte le ditte finiscono per cadere nella trappola da esse stesse montata giacchè gli agenti dello spionaggio acquistano un fermo controllo sull'andamento dell'industria di cui sono a servizio. La loro audacia e spudoratezza non conosce limiti: durante lo sciopero della General Motors essi ebbero l'impudenza di spiare gli atti dell'Assistente Segretario del Lavoro, che s'adoperava per conto del Governo per portare lo sciopero a fine.

L'investigazione del Senato rappresenta un gesto decisivo per la protezione dei lavoratori. Coloro stessi che si sono serviti delle spie hanno ammesso francamente dinanzi alla Commissione che lo spionaggio non può esser tollerato dalla coscienza pubblica odierna. Molti di coloro che sono stati identificati come uddetti ad opera di spionaggio non solo hanno perduto l'impiego, ma sarà difficile per essi trovare qualsiasi altro genere di occupazione. Alcune delle grandi corporazioni che impiegano spie hanno sospeso le operazioni, dopo che la Commissione ha fatto un'inchiesta accurata sui loro affari. Ma questo è solo un inizio. Come la relazione dice « il pubblico non può prendere alla leggera la sfida lanciata dallo spionaggio industriale. Per mezzo di tale sistema le corporazioni private dominano i loro dipendenti, negano loro i diritti costituzionali, promuovono il disordine e la discordia e annullano, persino, lo stesso potere del governo ». La nazione ha bisogno di un movimento del lavoro responsabile che contratti liberamente con i datori di lavoro e riconosca loro il diritto al profitto come gl'industriali a loro volta dovrebbero riconoscere agli operai il diritto ad un salario equo e al contratto collettivo. Ma questo non potrà avvenire se gl'industriali non si decidono ad ammettere che l'organizzazione del lavoro è tanto legittima quanto la competizione negli affari. Non potrà poi assolutamente realizzarsi fin quando i ranghi del lavoro formicoleranno di spie pagate e di agenti provocatori.

Amerigo Ruggiero

Gli ebrei esclusi in Romania dalle elezioni politiche

Bucarest, 22 gennaio.

Al palazzo di giustizia sono avvenuti conflitti fra avvocati ebrei e antisemiti, giacchè questi ultimi senza attendere l'esito delle indagini affidate ad una speciale commissione politica costringevano i colleghi israeliti ad abbandonare l'aula; gli ebrei si sono opposti e ne sono derivati dei tafferugli. Quattordici avvocati fra i quali anche una donna, sarebbero stati bastonati. Sembra tuttavia che non si tratti di un'azione approvata dal Collegio — il quale anzi smentisce i conflitti — bensì della iniziativa personale di qualche estremista. Ad ogni modo un'azione contro gli avvocati ebrei viene segnalata pure da Jassy dove il Collegio dell'Ordine ha espulso, basandosi sul mancato rispetto di disposizioni di legge al momento dell'iscrizione, 121 avvocati ebrei e 40 procuratori.

Oggi è stata pubblicata la legge per la revisione della cittadinanza romena; la revisione avverrà per tre categorie di cittadini e precisamente per gli abitanti della Bessarabia, della Transilvania e della Bucovina, per gli ebrei del vecchio Regno di Romania che hanno ottenuto la cittadinanza in base alla dichiarazione rilasciata da essi, per gli ebrei del vecchio Regno di Romania che hanno ottenuto la cittadinanza in base ad una sentenza di Tribunale. Le persone previste in queste tre categorie non potranno partecipare alle prossime elezioni politiche.

Nella città di Bucarest hanno avuto luogo oggi delle manifestazioni: gli studenti della Facoltà di medicina hanno chiesto al Rettore di eliminare i professori d'origine ebraica dichiarando che in caso contrario boicotteranno i corsi. Al Governo si attribuisce il proposito di pubblicare una legge la quale proibisce il matrimonio fra romeni ed ebrei.

La Federazione delle Società sportive romene ha deciso che a partire dal 1.o del prossimo giugno la Romania non debbano più osservi allenatori stranieri: i contratti esistenti vanno risolti. La misura colpisce soprattutto gli allenatori ungheresi, per quanto vi siano anche due austriaci scritturati da Società calcistiche.

LA PALESTINA

Gli ebrei e la Spagna rossa

2 arabi giustiziati a Gerusalemme

Gerusalemme, 22 gennaio.

Sono ritornati da Madrid tre israeliti di Tel Aviv che si erano arruolati l'anno scorso come volontari tra le file rosse in Spagna. Motivano il loro rimpatrio con ragioni di salute. Possiamo anche crederli sulla parola accettando la loro versione senza beneficio d'inventario. Dopo tutto si tratta di un affare privato che non ci riguarda in alcun modo. Ci interessano invece le dichiarazioni che essi hanno fatto nel corso di interviste concesse a giornali sionisti a riguardo del contributo di soldati resolo dagli ebrei alla causa del bolscevismo in terra spagnuola.

Innanzitutto essi hanno detto che altre agli aiuti in denaro — cosa di cui eravamo al corrente anche noi — gli israeliti della Palestina hanno inviato a combattere contro le truppe di Franco una centuria di giovani del paese. La cifra non è certo imponente se si tiene conto della ristrettezza territoriale della solidarietà con cui il sionismo sostiene e difende a spada tratta — con le armi di carta della stampa — la causa di Madrid e di Barcellona. Come simbolo però non manca della sua portata. Poi essi hanno soggiunto che il numero globale degli ebrei di tutto il mondo che militano come falange straniera sotto il vessillo marxista in Spagna, ammonta nientemeno che a diecimila soldati di cui il nucleo più forte sarebbe rappresentato da profughi della Germania antisemita. Francamente non aspettavamo proprio che gli israeliti avessero fornito un contingente così ragguardevole di guerrieri di prima linea. Ad ogni modo prendiamo atto della notizia.

Infine in « cauda venenum » i tre reduci di Tel Aviv si sarebbero lasciati sfuggire, certo involontariamente, una confessione che avrebbero fatto meglio per prestigio di razza del popolo eletto a tener nascosta tra i veli del più geloso segreto. Da qualche tempo il comando dei rossi avrebbe ordinato il ritiro delle legioni di Israele nelle retrovie avendo sospettato parecchi gregari di spionaggio a favore del nemico. Un provvedimento di questa sorta basta da solo a gettare una luce realistica sinistra sul decantato contributo del volontarismo ebraico in Spagna.

Stamane all'alba nel cortile delle carceri vicino alla porta di Giaffa è stata eseguita la sentenza mediante capestro contro due arabi condannati dal tribunale militare nelle udienze tenute mercoledì e giovedì scorso nella città santa. Le condanne sono connesse con l'uccisione dell'archeologo inglese Starkey che il 10 gennaio è stato finito a colpi di pistola nelle vicinanze di Hebron mentre con due assistenti arabi si recava verso una località nella quale sovrintendeva agli scavi. Uno dei due condannati, Hussein Ahmad Ghutti abitante nel villaggio di Halul, poco a nord di Hebron, era stato imputato di avere sparato sulla polizia da una casa che la forza pubblica aveva quindi invaso senza trovare nessuno. Alcuni cani poliziotti portati sul posto avevano guidato i loro istruttori a una località dove il Ghutti è stato scoperto e arrestato: accusato di avere resistito con le armi alla polizia mentre questa era alla ricerca degli uccisori dello Starkey, egli è stato condannato a morte. Il secondo giustiziato, Ahmed Abdel Kader avrebbe confessato di essere stato complice nell'uccisione dello Starkey. Entrambi i condannati sono andati al supplizio senza battere ciglio.

Dissensi tra mussulmani per la candidatura al Califfato

Alessandria (Egitto), 22 gennaio.

Il giornale wafdista *Ghehad* scatena stasera con grande pubblicità una campagna contro la corrente egiziana per la candidatura di Re Faruk al Califfato denunciandola come una manovra dell'Inghilterra interessata alla creazione di un Califfo egiziano agli scopi della propria politica imperialistica. Il *Ghehad* attacca il rettore di Azhar dichiarandolo strumento delle mire degli inglesi e conclude che l'idea del Califfato egiziano è destinata al fallimento per l'opposizione degli altri musulmani e specie dell'opposizione di Ibn Saud possessore delle Moschee sante e del Re Gazi legittimo discendente della famiglia del Profeta e come tali aventi i titoli maggiori alla candidatura al Califfato.

Il *Misri* scrive che i fratelli Maher sapranno al potere, uno come capo del Gabinetto reale e l'altro come Presidente del Consiglio. Entrambi lavorano alla soddisfazione delle proprie ambizioni dimenticando che le autorità religiose non egiziane e le Potenze straniere potrebbero assumere nei loro confronti un atteggiamento poco favorevole. Maher Pascià ed i membri del Governo attuale non sono mai stati veramente fedeli alla Corona.

L'Ahram pubblica la dichiarazione di un ministro il quale afferma che il Governo si presenterà alla Camera il 15 febbraio chiedendo un voto di fiducia. Il *Ghehad* dice che si tratta di una manovra tendente a spaventare la due Camere con la minaccia di uno scioglimento del Parlamento e del seguente pericolo di nuove elezioni.

Il *Journal d'Egypte* scrive che a torto od a ragione si suppone che tra i due partiti vi siano una trentina di parlamentari esitanti che, mentre vorrebbero rimanere fedeli a Nahas Pascià temono d'altro canto lo scioglimento del Parlamento e le conseguenti costose, problematiche elezioni. Essi temono inoltre, che, anche abbandonando Nahas Pascià vengano fatte le nuove elezioni durante le quali non potrebbero più contare sull'appoggio dei seguaci dell'ex-Presidente del Consiglio.

Il Governo svizzero chiude la via al parlamentarismo

Berna, 22 gennaio.

Il Consigliere federale Motta, capo del dipartimento politico, non presenterà il suo rapporto al Parlamento sulla questione della neutralità se non dopo che il Comitato svizzero in seno al Comitato per la riforma sarà esposto la tesi del Governo. E' probabile che nella sessione di marzo si abbia una discussione parlamentare in proposito. Ma è notevole che il Governo ha respinto l'idea sostenuta dal Consiglio degli Stati fin dall'anno scorso di far precedere il rapporto ordinario sulla sua gestione un capitolo introduttivo contenente le grandi linee della sua politica. Questa proposta è stata mantenuta perchè il Governo svizzero non vuole istituire il sistema delle dichiarazioni ministeriali che potrebbe avere per conseguenza l'instaurazione di un regime parlamentare con relativi voti di fiducia, e crisi ministeriali, mentre si sa che la democrazia svizzera ha il pregio di un Governo stabile e che non è mai alla mercè degli umori del Parlamento.

Il Führer inaugura a Monaco l'esposizione dell'architettura

L'intervento del presidente Stojadinovic - Il discorso di Goebbels

Berlino, 22 gennaio.

E' stata solennemente inaugurata stamani a Monaco, con la presenza del Führer, nella Casa dell'Arte Tedesca, la grande esposizione dell'architettura e dell'arte ornamentale tedesca, che intende completare per queste due parti le annuali esposizioni di pittura, scultura e di arte grafica, che hanno già avuto luogo.

La cerimonia era questa mattina resa specialmente solenne per la presenza del Presidente jugoslavo Stojadinovic, con la sua signora e con il seguito, i quali, in visita fino da ieri nella capitale bavarese, vi si erano appositamente trattenuti anche oggi per potere assistere a questo notevolissimo avvenimento dell'arte tedesca. Questa esposizione infatti è estremamente significativa e importante, perchè dà, a mezzo di modelli e di plastici, una impressione panoramica viva e palpitante della già considerevole opera compiuta dal regime nazionalsocialista, in fatto di restaurazione architettonica e monumentale nelle varie città del Reich e non solo di quella già condotta a termine ma anche di quella in corso di costruzione o in progetto, che sarà in pochi anni una realtà.

E' questa rinascita dell'architettura del Reich, la quale dopo le intemperanze bolscevico-razionalistiche weimariane — cui ha opposto molto opportunamente una remora ed un freno di natura evidentemente classicistica — costituisce una delle maggiori vittorie spirituali del regime nazionalsocialista, che ha esaltato il Ministro della propaganda Goebbels nel discorso di inaugurazione, che ha pronunciato nella cerimonia, nel quale ha con insistenza rilevato come tutta questa opera sia nella sua massima parte un merito ed una fatica personale di Adolfo Hitler; ed ha ringraziato il Führer a nome del popolo tedesco e della modernità, la quale deve a lui di potere un'altra volta rivedere l'architettura sul suo trono di regina delle arti. Tutti coloro inoltre i quali insistono nel dipingere il nazionalsocialismo e la rinascita tedesca da esso portata come una rinascita di « barbarismo », vengano a vedere questa esposizione e si convinceranno dello spirito costruttivo di cui il nazionalsocialismo è animato e vedranno se esso ha saputo o no creare uno stile del tempo.

Alla solenne inaugurazione presenziavano col Führer e con gli ospiti jugoslavi, un gran numero di autorità dello Stato e del Partito, tutto il governo bavarese, nonchè una larga scelta di personalità dell'arte tedesca convenute da tutto il Reich.

Il Ministro Goebbels ha concluso il suo discorso invitando il Führer a dichiarare aperta l'esposizione. Il che il Führer ha fatto con una breve allocuzione nella quale ha rilevato il valore di « eternità » dell'architettura e la sua capacità fra tutte le arti di esprimere il quadro vero del tempo; questa esposizione dà la chiara visione del « tempo nuovo » che si erge al cielo nella monumentalità delle opere del terzo Reich.

Nella giornata, ricorrendo l'anniversario della morte dell'architetto Paolo Ludovico Von Tpost — il massimo collaboratore nonchè amico intimo e personale del Führer, in questa rinascita architettonica della Germania — le autorità si sono recate alla tomba del grande architetto per deporvi corone, una delle quali in nome di Adolfo Hitler.

NEL SALONE DE « LA STAMPA »

La conferenza di F. Carnelutti

« Come si fa una legge »

Dinanzi ad un pubblico folto ed eletto, nel quale si contavano numerosi uomini politici, docenti universitari, magistrati ed avvocati di Torino e della provincia, l'avv. prof. Francesco Carnelutti, dell'Università di Milano, ha tenuto ieri, nel nostro Salone, l'annunciata conferenza.

« Come si fa una legge »: tale il tema che l'oratore aveva prescelto e che egli svolse con chiarezza meravigliosa, fra il manifesto generale consenso. Giurista insigne, scienziato del diritto, nel senso schietto ed esatto di questa espressione, Francesco Carnelutti porta nel tronco della scienza l'inesausta linfa dell'esperienza forense. Ma la sua capacità di elaborazione, che spazia e domina nei più disparati campi — dal civile al penale, dal commerciale all'industriale — si eleva sempre oltre il freddo tecnicismo dei dottrinari, si allontana, in ogni caso, dal vuoto empirismo dei pratici. Dialettico vigoroso, scarnificatore della verità, magico scompositore di proposizioni e di concetti, in guisa da renderli più cristallina l'idea, più tersa e netta la formulazione, egli procede chiaro semplice preciso pacato nello sviluppo del suo ragionamento: si può dire di lui che ambizione recisi ornamenti, tanto la sua oratoria è spoglia di orpelli, è per così dire stretta alla vita, per apparire, come questa, agile nervosa semplice, essenzialmente vera ed umana.

Ci si accosta soltanto alla realtà affermando che Francesco Carnelutti impersona la figura dell'oratore tipicamente moderno: egli sa mettere una cosa in ogni parola; accentuare fermare colorire illuminare ogni parola; mostrare le cose che le parole rappresentano; far scaturire dalle parole immagini visioni ricordi sentimenti e da questo tessuto vivido ed avvolgente destare, via via, l'interesse la riflessione il consenso. Ma tutto questo avviene attraverso un procedimento dove l'armonia non si scompagna mai dalla proporzione e dalla misura: e se l'armonia non si esprime propriamente nel senso musicale e lirico, essa bensì nel senso quasi numerico delle parole, come integrazione della varie parti nel tutto, come svolgimento semplice e chiaro del motivo fondamentale, la misura si identifica nel senso della costruzione logica e la proporzione si realizza nel senso del rapporto delle parole fra di loro e di queste con lo scopo, in quanto non vi è nè più nè meno di quello che occorre per la dimostrazione della tesi enunciata.

Dal fascino di questa oratoria personalissima, il pubblico che gremiva il Salone è stato subito avvinto. « Come si fa una legge? ». L'oratore dice la verità senza veli, denuncia i pericoli senza reticenze, indica le vie che la scienza consiglia a seguire. Problemi morali sono posti alla coscienza degli ascoltatori, attraverso il dipanarsi delle argomentazioni con cui l'oratore avvicina il suo tema, giungendo a conclusioni che sono necessarie ed evidenti, nitide e convincenti. La necessità delle leggi erompe dalla realtà che si esprime nei conflitti di interessi: conflitti fra singoli, fra categorie, fra popoli e fra nazioni. Ma quali han da essere i requisiti delle leggi? L'oratore soggiunge che la efficacia delle leggi può discendere soltanto dal concorrere di questi tre elementi: accettazione giustizia nel loro contenuto, formale chiarezza nella loro formulazione, esiguità nel loro numero.

Purtroppo — e questo è un fenomeno comune a tutti i Paesi — il numero delle leggi si è moltiplicato a dismisura nell'epoca moderna. Nessun Paese ha saputo o potuto sottrarsi a quella che l'oratore chiama l'inflazione legislativa: ne deriva che la conoscenza delle leggi per parte del pubblico è oggi più difficile di quello che non fosse ieri. Se tutta la legislazione potesse contenersi in pochi comandamenti, quanto meno lavoro per gli organi giudiziari, quale minor numero di violazioni per parte dei cittadini! Ma se questo può sembrare utopistico, vi hanno tuttavia delle possibilità in atto per contenere il moltiplicarsi e l'accavallarsi delle tavole legislative, per conferire ad esse quella lapidaria formulazione che può evitare, nell'applicazione, equivoci errori dubbi tentennamenti.

L'Italia ha un corpo di giuristi la cui capacità ed il cui valore sono riconosciuti nel mondo intero. Si tratta di utilizzarli mediante l'elaborazione di quella attività legislativa che oggi è affidata ad altri organi ad altre persone. In Germania, i giuristi sono stati mobilitati per ottenere che la loro opera compiri alla creazione di una legislazione perfetta. Perchè la stessa cosa non potrebbe essere fatta da noi?

Tra i grandi meriti del corporativismo vi ha quello di avere portato alla costituzione dell'assemblea legislativa sulla base non già delle designazioni espresse dal corpo elettorale (massa amorfa di elementi in conflitto fra loro) ma sulla base delle designazioni espresse da categorie di cittadini e di lavoratori (masse omogenee, aventi interessi comuni). Ne consegue che dall'attuazione della Camera corporativa è da ripromettersi l'esclusione degli elementi inidonei allo svolgimento dell'attività legislativa. Ma al perfezionamento della legge si può arrivare attraverso tante altre vie. E l'oratore le indica, soggiungendo, tra l'altro, che il conferimento di più estesi poteri al giudice, potrebbe condurre ad una più razionale applicazione delle leggi.

Con una calda prolungata ovazione, l'eletto pubblico ha salutato il prof. Carnelutti al termine della sua conferenza, plaudendo alla chiarezza al vigore ed al calore intimo della sua oratoria.

Martedì, 25 gennaio, alle 21

Sandro Sandri

commemorato da Mario Bassi

Martedì 25 gennaio, alle ore 21, Mario Bassi commemorerà Sandro Sandri, le cui spoglie giungono questa mattina a Venezia e domani saranno sepolte nella nativa Bellagio. Nessuno meglio di Mario Bassi, combattente e giornalista d'istinto, potrebbe rievocare la figura del nostro Collega scomparso: con Lui Sandri divise le fatiche della guerra sul fronte sud etiopico, con Lui sostò nei brevi momenti di riposo, con Lui tese le ore ansiose che precedettero le azioni, le ore infocate della battaglia, le ore radiose e gloriose della vittoria.

Gli inviti, strettamente personali, saranno distribuiti dal nostro Ufficio organizzazioni dalle ore 10 di domani, lunedì, in avanti.

Stitichezza e sue cause

La stitichezza è quasi sempre causata dal cattivo funzionamento della muscolatura intestinale. Tale deficienza deriva dall'alimentazione troppo concentrata dei tempi moderni. Il **Normacol** è un prodotto vegetale che **toglie la causa della stitichezza** in modo del tutto originale e nuovo: i granuli di Normacol, arrivati nell'intestino, ne assorbono il liquido, aumentano di volume e trasformano il contenuto intestinale in una massa gelatinosa. Di conseguenza viene provocato lo stimolo naturale alla evacuazione e la massa esce molle e facilmente scorrevole. Il **Normacol** non è un purgante, ma è un **lassativo a base naturale**, di recente scoperta, che non irrita l'intestino, non dà sensazione né provoca diarrea.

NORMACOL
Scherino
normalizza l'intestino

Confezione da 250 gr. in tutte le Farmacie.

SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCHERING

LINEA POSTALE PER L'IMPERO ETIOPICO
Servizio quindicinale
Il P.to POSTALE misto PASSEGGERI e MERCI « OGADEN » partirà da GENOVA il 1° e da NAPOLI il 4 febbraio 1938-XVI per
MASSAUA
accettando PASSEGGERI ai seguenti prezzi comprendenti ogni spesa:
1ª Classe da Genova Lit. 1900 da Napoli Lit. 1675
2ª Classe da Genova Lit. 1600 da Napoli Lit. 1400
3ª Classe da Genova Lit. 800 da Napoli Lit. 725
Biglietti a tutte le Agenzie ed Uffici Viaggi ed agli
Armatori IGNAZIO MESSINA & C. - Genova - Via Cairoli n. 11

Società Meridionale di Elettricità
ANONIMA CON SEDE IN NAPOLI
Capitale Sociale L. 1.000.000.000

AUMENTO DI CAPITALE
da L. 750.000.000 a L. 1.000.000.000
offerto in opzione agli Azionisti

Gli Azionisti della *Società Meridionale di Elettricità* sono informati che in esecuzione della deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria che ha avuto luogo in Napoli il 15 gennaio 1938-XVI, omologata dal R. Tribunale di Napoli con Decreto in data 17 gennaio 1938-XVI (F.A.L. N. 58 del 19-1-1938-XVI), l'aumento del capitale sociale da Lire 750.000.000 a Lire 1.000.000.000 ha luogo mediante l'emissione di un milione di nuove azioni da nominali L. 250 con godimento prorata dal 1° gennaio 1938-XVI, offerto alla pari in ragione di una azione nuova per ogni gruppo di *tre* azioni vecchie.

L'esercizio del diritto di sottoscrizione dovrà essere effettuato dal 24 gennaio al 5 febbraio 1938-XVI compresi; è però accordato un termine supplementare fino all'8 febbraio 1938-XVI compreso per il raggruppamento dei Buoni Frazionari di Opzione. Trascorso tale termine i Buoni non saranno più validi.

All'atto della sottoscrizione i Signori Azionisti dovranno presentare i titoli per la stampigliatura e versare l'importo dei primi *due decimi* (L. 50) maggiorato, a titolo di rimborso spese, di L. 7,50, e così complessive *L. 57,50*, per ogni nuova azione *Società Meridionale di Elettricità* sottoscritta.

La *Società Meridionale di Elettricità* si riserva di determinare l'epoca e le modalità del richiamo dei rimanenti otto decimi a liberazione delle emittende azioni.

Le dichiarazioni di sottoscrizione sia sulle azioni nominative che sulle azioni al portatore, dovranno essere presentate, sotto pena di decadenza, nel periodo di tempo indicato alla CASSA SOCIALE in Napoli (via P. E. Imbriani, 42), nonchè presso gli Istituti sotto indicati ai quali i Signori Azionisti potranno anche rivolgersi per maggiori schiarimenti:

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI in MILANO (via Giulini 2) e Sedi incaricate delle seguenti Banche:

BANCO DI NAPOLI - BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA.

Il Consiglio di Amministrazione.

I LAVORI IN CORSO PER LA ELETTRIFICAZIONE DELLE LINEE ALLA STAZIONE CENTRALE DI MILANO PER CONSENTIRE UN MAGGIORE IMPIEGO NELLA TRAZIONE ELETTRICA DEI LOCOMOTORI

CRONACA CITTADINA

Il vibrante successo del primo concerto per gli allievi dei corsi professionali

Una simpatica manifestazione musicale organizzata dalla Federazione dei Fasci

Il primo concerto offerto gratuitamente agli allievi dei corsi di orientamento professionale della Federazione Fascista ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri al Teatro di Torino, alla presenza del Segretario Federale Piero Gazzotti e di un pubblico numerosissimo che affollava ogni ordine di posti. L'iniziativa della Federazione è sotto ogni aspetto ottima: la diffusione della cultura musicale è un coefficiente importantissimo nella educazione morale del popolo. « Ecco perchè — ha affermato il Segretario Federale nella comunicazione radio-trasmessa durante la quale ha esposto il concetto informativo dei corsi e la loro organizzazione — con la cortese collaborazione dell'Eiar sono stati preordinati i concerti, la cui serie si inaugura in questo teatro che, uso ad accogliere i cultori appassionati delle buone musiche, è ogni rigurgitante di voi lavoratori, che siete la sostanza operante della Nazione Fascista e che, nel nome del Duce, combatteta la dura battaglia dell'autarchia ».

Al concerto ha voluto essere presente S. E. Vallauri, vice-Presidente dell'Accademia d'Italia, che ha cordialmente salutato il Federale il quale è stato ricevuto al suo giungere dall'ing. Chiodelli, direttore generale dell'Eiar con cui erano altri dirigenti, dal comm. Codogni e dal dott. Venturi per gli industriali ed i lavoratori dell'industria, dal dott. Meda, Federale amministrativo, dal dott. Molfettiani, organizzatore dei corsi professionali, e da altre personalità. La stampa dal concerto è quanto mai lieta; sotto la valente direzione del maestro Armando La Rosa Parodi, l'orchestra dell'Eiar ha eseguito in modo impeccabile, dopo le elevate parole del Federale con cui la manifestazione ha avuto inizio, musiche di Verdi, Beethoven, Wagner, Rossini, G. Strauss e Rimsky-Korsakof. Il pubblico attentissimo ha dimostrato di seguire il concerto con la maggiore compressione e con il più vivo piacere. Erano in maggioranza giovani operai, lavoratori di tutti i mestieri; pure raramente ad un concerto si è potuto osservare un pubblico più attento, rispettoso e compreso dell'ambiente spirituale che la musica, con la divina potenza dell'arte, crea ad ogni buona esecuzione.

Siccome il concerto era radiotrasmesso per tutte le stazioni dell'Eiar non è stato possibile concedere i bis che sono stati ripetutamente richiesti. Ogni parte della esecuzione è stata applaudita con il maggior entusiasmo e ripetutamente. A questo concerto ne seguiranno degli altri, sempre graditi, per gli allievi dei corsi.

La produzione dilettantistica fotografica e cinematografica

Un comitato dell'I. C. F. che raggruppa tutte le Società e ne disciplina e regola le manifestazioni

La fotografia interessa ormai la grande maggioranza del pubblico. Il mezzo, relativamente semplice, di documentare escursioni, gite, viaggi, di raccogliere larga messe di ricordi, di esprimere latenti disposizioni artistiche che in altro modo i profani non potrebbero estrinsecare, è entrato nella nostra vita moderna. Non v'è famiglia in cui non si trovi una macchina fotografica, come non v'è categoria di persone che non senta il fascino della fotografia.

In questo campo Torino è stata all'avanguardia. Qui sorse per prima quella valorosa « Società fotografica subalpina » che tante benemerenze si è acquistate e dopo di essa altre importanti società si formarono e prosperarono. Oggi nello stesso ambiente dove la fotografia ai suoi sorgere aveva incontrato maggiori opposizioni ed ostacoli, e cioè fra i pittori, l'atmosfera è totalmente mutata ed abbiamo un gruppo di fotografi che fanno capo allo stesso « Circolo degli Artisti ». Non v'è poi Dopolavoro provinciale, comunale o aziendale che non abbia una sezione fotografica. E con la fotografia ha preso forma e vita dilettantistica anche la cinematografia: il modesto film a passo ridotto.

A disciplinare tutte le sparse energie, a coordinarle, ad incoraggiare e sostenere tutte le iniziative sia nel campo fotografico e che in quello della cinematografia, destinate a portare un effettivo e specifico contributo culturale, è stato nominato, per iniziativa della sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista un Comitato direttivo dall'Istituto stesso per la fotografia e la cinematografia.

Presi gli ordini dal Segretario Federale Piero Gazzotti e con la approvazione della Presidenza centrale, la sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista ha proceduto alla nomina del comitato stesso del quale assume la presidenza effettiva e permanente.

Di questo comitato sono chiamati a far parte i presidenti delle società, o le persone da essi delegate, della Società fotografica subalpina, dell'Associazione fotografica italiana, della Sezione fotografica del Circolo degli Artisti, il rappresentante torinese del Sindacato Internazionale di fotografia, il fiduciario della sezione fotografica del Dopolavoro provinciale e il fiduciario del Cine-G.U.F. L'atto costitutivo reca infatti, oltre alla firma del presidente dell'Istituto prof. Avanzi, quelle dei rappresentanti i vari enti e precisamente quella dell'onorevole Alessandro Ors, avvocato Alfredo Laeza, avvocato Luigi Andreis, ingegnere Francesco Cerchio, ing. I. Bertoglio, avvocato G. Mazzonis. Tutti hanno aderito, e il comitato ha iniziato sotto i migliori auspici la sua attività fin dal 15 gennaio del 1938-XVI.

I componenti il comitato direttivo dando la loro adesione, firmando l'atto costitutivo, si sono impegnati ad accettare le decisioni che il Presidente della sezione torinese dell'Istituto di cultura fascista prenderà in merito alle questioni sottoposteli.

Il campo d'azione del Comitato è vastissimo. Stabilirà e concorderà le modalità di collaborazione per la partecipazione ai « Saloni internazionali » delle società fotografiche torinesi; compilerà il calendario delle manifestazioni sociali, disponendo che le date scelte non abbiano a pregiudicare reciprocamente le manifestazioni stesse; curerà che tutti abbiano a partecipare alle esposizioni sociali e soprattutto porrà allo studio una eventuale fusione delle pubblicazioni periodiche e straordinarie; bollettini, giornali, annuari, tutte le pubblicazioni insomma delle società allo scopo di poter maggiormente potenziare e dar maggior importanza alle stesse con la reciproca collaborazione di tutti gli interessati.

Il comitato, poichè è composto di tecnici, prenderà in esame, porrà allo studio, e con particolare competenza appoggerà quelle iniziative che possono giovare alla fotografia dilettantistica; curerà l'organizzazione di spettacoli cinematografici con proiezioni di documentari che rispecchino aspetti particolarmente interessanti la vita del nostro Paese, di documentari scientifici, di riassunzione di vecchi film che rappresentino non solamente una curiosità, ma abbiano notevole interesse artistico.

Inoltre questo comitato, sorto con spirito di schietta collaborazione fascista e diretto e vigilato dall'autorità dell' Istituto, eviterà gli inconvenienti e le incomprensioni fra ente ed ente. Esaminerà le divergenze eventualmente sorte fra le diverse società fotografiche e provvederà a chiarire e ad appianare le critiche situazioni in seno al comitato stesso.

Come si vede le sparse file di preziose attività che a tale potevano andare disperse, poichè fino a ieri si curavano i soli interessi dei singoli, sono state raccolte e convogliate, per opera della sezione torinese dell'Istituto di cultura fascista, verso un fine più grande e più alto: l'interesse dell'effettivo contributo culturale che le società fotografiche e cinematografiche dilettantistiche, possono portare non una sempre più accolta produzione artistica. Ed è anche lecito formulare l'augurio che Torino — che ha una così illustre tradizione cine-fotografica — sia sede stabile di un Salone mondiale.

u. p.

Visite alla Mostra della Montagna

Ieri la Mostra della Montagna è stata visitata da un folto gruppo di Giovani Fasciste guidate dalla contessa Cavalli. Nella stessa giornata la Mostra è stata pure visitata dagli allievi del Convitto Nazionale, accompagnati dai loro dirigenti. Tanto le Giovani Fasciste quanto i convittori si sono trattenuti a lungo nelle varie sezioni interessandosi vivamente alla caratteristica rassegna.

Oggi nel Rocciodromo avranno luogo le esibizioni di arrampicamento delle guide Croux e Chenoz. Da domani, lunedì, le due guide valdostane lascieranno il posto a Comici. L'asso dell'arrampicamento, definito lo scoiattolo delle Dolomiti per la sua acrobatica capacità, inizierà come abbiamo detto le dimostrazioni domani, lunedì, e le continuerà per tutta la settimana. Le dimostrazioni di Comici sono vivamente attese dagli appassionati desiderosi di vedere all'opera l'acrobatico arrampicatore.

La Mostra Messina visitata dal Federale

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale Piero Gazzotti si è recato a visitare la mostra dello scultore Francesco Messina. L'artista ha accompagnato il Gerarca nella visita e gli ha illustrato le sue opere. Piero Gazzotti ha rivolto all'illustre scultore vive espressioni di plauso per le belle opere che ha avuto modo di ammirare e si è vivamente complimentato con lui.

Il Cardinale Arcivescovo ai Santi Martiri

S. Em. il Cardinale Arcivescovo oggi, alle ore 18, nella chiesa dei Ss. Martiri, concluderà, con la benedizione pontificale, la celebrazione di due ricorrenze religiose: la festa dei Ss. Martiri a cui il tempio è dedicato, Solutore, Avventore ed Ottavio, protettori di Torino, ed il sessantennio di vita dell'Associazione del Coraggio Cattolico. Alle ore 8,30 il tenente cav. Giai-Via, assistente dell'Unione, celebrerà la S. Messa. Alle ore 17,30 P. Robotti terrà il discorso di circostanza.

La riapertura dell'asilo di piazza Regina Elena

Domani, lunedì, si riaprirà l'Asilo Aperti-Garibaldi. Il benefico istituto è stato completamente rinnovato e sistemato, su progetto dell'ing. Sciopis, e in base alle istruzioni e sorveglianza del Regio Primo Ispettore scolastico e degli Uffici municipali. L'Asilo è capace di 150 bambini e le famiglie che ancora non avessero inscritto i bambini possono presentarli ugualmente coi documenti necessari, alla Direttrice che li accetterà senz'altro.

Il sabato fascista a Pinerolo

Gli operai dello stabilimento ausiliario Elettrodi della Società An. Talco e Grafite Val Chisone si sono riuniti a Pinerolo per un convegno culturale del sabato fascista organizzato dal Commissariato Generale per le fabbricazioni di guerra. Erano presenti le rappresentanze di tutte le autorità del luogo. Il maggiore Moreni della prima delegazione, ha con bellissime parole presentato l'oratore ufficiale l'ing. Ercole Ridoni che con chiarezza e competenza ha trattato il tema: « Gli elettrodi per forni elettrici ». La bellissima ed interessante conferenza alla fine è stata calorosamente applaudita. Si è quindi proiettato il film L.U.C.E.: « Rapporto dei Gerarchi allo Stadio Mussolini », che ha suscitato un'intensa dimostrazione all'indirizzo del Duce. La Direzione della Società Talco e Grafite ha quindi fatto sorteggiare fra gli operai dei premi in denaro.

Le nozze Stampini-Nicola

Nella chiesa della Crocetta questa mattina è stato celebrato il matrimonio del prof. Pino Stampini Segretario del G.U.F. con la dottoressa Emiliana Nicola, Fiduciaria della Sezione Femminile del G.U.F. Nella bella chiesa tutta addobbata in rosa era convenuta una folla di invitati e di studenti e studentesse che hanno improvvisato agli sposi delle simpatiche manifestazioni affettuose.

Il centurione don Aristo cappellano della Legione Universitaria « Principe di Piemonte » ha celebrato le nozze. Il prof. Stampini e la signorina Nicola — un'elegantissima vestivano la bella divisa del Gruppo Universitario Fascista — si sono scambiati l'anello assistiti dai testimoni che per lo sposo sono stati il dott. Mezzasoma, vice segretario del G.U.F., ed il Segretario Federale Piero Gazzotti, e per la sposa il prof. Quarelli ed il fratello dott. Guglielmo. A fianco delle famiglie erano anche presenti molte autorità, tra cui il Podestà ing. Sartirana, il rappresentante di S. E. il Prefetto Baratono, il Reltore Magnifico prof. Azzi, il vice-Podestà De la Forest, il Federale Amministrativo dottor Meda, il vice-Federale dott. Soria, il seniore Canonica, comandante la Legione Universitaria, il dott. Barbieri direttore di *Roma Fascista*, il comm. Carullo, il presidente dell'Istituto di Cultura Fascista, il conte Paliotta direttore di *Vent'anni*, e molte altre personalità. Naturalmente erano presenti al completo il Direttorio e tutte le Gerarchie del G.U.F.

Celebrata la Santa Messa, don Aristo ha rivolto agli sposi vive parole d'augurio e di felicitazioni con elevate espressioni di fede, ed ha letto la comunicazione della benedizione del Santo Padre. Quindi gli sposi uscendo dalla chiesa dopo la firma dell'atto matrimoniale hanno percorso la navata centrale della Chiesa lungo la quale erano schierati gli studenti in divisa che con i loro berretti goliardici, tenuti alti nella mano alzata, hanno formato una galleria sotto la quale i novelli sposi hanno raggiunto l'uscita.

Alla sede del G.U.F. ha poi avuto luogo un simpatico, animato festoso ricevimento a cui hanno partecipato le Autorità e gli studenti che hanno improvvisato al Segretario del loro G.U.F. le più simpatiche cordiali manifestazioni di affetto.

Al camerata Stampini ed alla sua graziosa consorte i più cordiali auguri e le congratulazioni de *La Stampa*.

L'inaugurazione dei corsi di istruzione zootecnica

Ieri mattina ha avuto luogo la inaugurazione del corso di preparazione professionale per capi-stalla, che da tre anni si svolge con esito sempre più soddisfacente, per iniziativa dell'Istituto Zootecnico e Caseario per il Piemonte e della Unione Lavoratori dell'Agricoltura. L'ispettore prof. Passerini ha elogiato l'iniziativa. Ha fatto seguito il dott. Balzardi e poi ha preso la parola l'on. Vittorino Vezzani, il quale ha poi ampiamente illustrato il programma del corso. Alla fine sono stati distribuiti i diplomi di merito ai lavoratori che hanno partecipato al corso per capi-stalla, dello scorso anno.

Una donna e una famiglia di 7 persone in pericolo di essere asfissiate

Una famiglia composta di sette persone ha corso, ieri mattina, il pericolo di morire asfissiata. Il caso si è verificato in via Monciveglio n. 1. Nel grande stabile, sulla scala n. 30, alloggio n. 369, abita una famiglia operaia composta dai genitori, Savino Carulli, d'anni 40, e Anna Carulli, d'anni 43, nonchè da cinque figli: Luigia, d'anni 23, Maria, d'anni 19, Concetta, di anni 17, Nicola, d'anni 14, e Vincenzina, d'anni 11.

Gli inquilini della casa prossimi all'alloggio dei Carulli furono stupiti, ieri mattina di non vedere in piedi per tempo, come al solito, il componente la numerosa famiglia. Fu bussato alla loro porta, ma senza risultato. Venne allora richiesto l'intervento delle guardie municipali e di un fabbro che forzarono la porta. Una raffica di fumo acre arrestò i più animosi. Nondimeno alcuni penetrarono nell'alloggio e scorsero finalmente nei propri letti, la intera famiglia. Le sette persone, ad una ad una, vennero portate all'aperto e soccorse. Risultò che l'incidente era stato prodotto dall'acido carbonico emanato da una grossa stufa che riscalda l'alloggio. Durante la notte, per difetto di tiraggio, le pericolose emanazioni si erano sparse per i locali colpendo d'un principio di asfissia l'intera famiglia. Una autoambulanza della Croce Verde giungeva poco dopo e trasportava d'urgenza all'Astanteria Martini le sette persone. Ivi i Carulli ricevevano subito le più amorevoli cure da parte dei sanitari. Ben presto quasi tutti i componenti la famiglia potevano riprendere la via di casa. Rimaneva solo ricoverata in osservazione il padre, Savino Carulli, senza che il suo stato desti, però, preoccupazioni.

Un'altra donna, la settantenne Rosa Lavagno vedova Arico, abitante in corso Regina Margherita n. 66, ha corso un quasi identico pericolo. La Lavagno era intenta alle faccende di casa quando, accidentalmente, si spegneva la fiamma — cenerà molto bassa — del fornello a gas. La donna non si accorgeva dell'incidente e, poco dopo, in preda ai primi sintomi di asfissia, si accasciava sul pavimento. Quanto tempo la donna rimase in tale pericolosa situazione? Non è dato saperlo. Verso le ore 11,15 una vicina di casa, recatasi a trovarla, la scorgeva al suolo e, soffocata ella pure dalle esalazioni, apriva subito porte e finestre. Poco più tardi, con automobulanza, la Lavagno veniva trasportata all'Ospedale San Giovanni, ove riceveva subito attente cure e veniva ricoverata con prognosi riservata. Le condizioni della povera donna stanno stazionarie.

Un nido d'amore a cui manca la colomba

Antonio Bertolini, di 43 anni, abitante nei pressi di corso Peschiera si era fidanzato con Angela Armiet, di ben quindici anni più giovane, bella, carina e per di più dotata di un cospicuo patrimonio. I due non avevano tardato a comprendersi per cui stabilirono di nozzolare a giuste nozze. Anche le spese era discretamente ricche: da una parte erano accumulate oltre 150 mila lire ed aveva un impiego che gli fruttava 2500 lire mensili. Fu così che finale le nozze, e desiderose il Bertolini di creare un nido luminoso, si indusse ad acquistare una palazzina per la quale spese 135 mila lire. In verità la pagò a caro prezzo ma non sottilizzò tanto.

Successivi il matrimonio, per futile motivo, quindici giorni prima della sua celebrazione, anzi a scuola. Antonio Bertolini veniva infatti pizzicato in casa.

Ma il Bertolini che aveva dato fondo a tutti i suoi risparmi per preparare una casa degna della sposa si rivolse ad un legale e gli espose la sua idea concretamente sul desiderio di avere risarcito dei danni sofferti per il mancato matrimonio.

Una causa civile veniva pertanto iniziata, ma il Tribunale, con sentenza di ieri ha respinta la domanda del Bertolini che condannò alle spese. Essendo la massima che la spesa per l'acquisto di una palazzina anche se fatta allo scopo di abitarvi con la futura sposa, non è una spesa successiva a causa di matrimonio, ma una spesa utile in occasione del matrimonio e come tale non è risarcibile qualora il matrimonio non abbia luogo.

Manovra maldestra per procurarsi una bicicletta nuova

Luigi Camisetto di Felice, pregiudicato in fatto di furti, lesioni, minacce a mano armata, percorreva in una brutta o vecchia bicicletta la via Alfieri. Egli cercava un tale, poi risultate l'autista Pieravasto Perrucco di Florio, che, invece, cavalcava una bicicletta nuovissima e di valore. Appena Pierluigi scese al portone delle stabile n. 17 e appoggiò il cielo al muro, il Camisetto, assicuratosi che l'altro salisse le scale, si impadronisce della bella bicicletta e lasciava sul posto la sua. Percorrerà col nuovo « acquisto » alcuni isolati e nascondeva il veicolo nel cortile di una casa.

La sua manovra era stata, però, scorta da un tale che si affrettò ad avvertire il Perrucco quando scese. Così, quando il Camisetto ritornò per prendere il vecchio bicicio poco mancò che fosse seriamente percosso dal furente Perrucco. Solo l'intervento d'un agente del Commissariato Monviso salvò il ladro dalla busse.

Grave sciagura di un operaio

Ieri mattina l'operaio Bruno Stabilelli di Giuseppe, di anni 28, abitante in via Gustavo Doglia n. 36 me' re era intento al proprio lavoro nell'officina meccanica di corso Mortara conduceva un carrello elettrico per trasporto di materiale, perdeva l'equilibrio, cadeva al suolo ed era travolto dal pesante veicolo. Soccorso dai compagni di lavoro veniva trasportato con automobulanza all'ospedale della Molinette dove i dottori Cucco e Valo gli riconoscevano la frattura della mandibola, la frattura della gamba sinistra, abrasione alla mano sinistra, nonchè ferite lacero contuse al viso e al ginocchio sinistro per cui lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

L'incendio di due camini

Una squadra di vigili del fuoco, agli ordini del sbocchi-brigadiere Teghille, ha dovuto accorrere ieri sera alle 18,40 e alle 21,10 in via San Massimo 40 ed in via Cibrario 22, per soffocare le fiamme sviluppatesi in un camino. I danni sono insignificanti.

Voci della città

— Il popoloso rione della Barriera di Milano ha il suo ufficio postale in corso Novara, 4. Tale ufficio è però insufficiente all'aumentato servizio e specialmente nei primi giorni di ogni mese, a causa del pagamento delle pensioni, è talmente affollato che il pubblico deve attendere ore agli sportelli. E' possibile ovviare a tale inconveniente? Non si può aumentare il numero degli impiegati e quindi accelerare il funzionamento del servizio?

— Molte sono le lagnanze del pubblico sul funzionamento della linea *n.* 12, la quale, come si sa, serve a congiungo col centro molti popolosi rioni ove esistono fabbriche, opifici, uffici, scuole, ecc. Specie dalle 7 alle 8, dalle 12 alle 12,30 e verso le 13,30 l'affollamento sulle vetture della 12.a linea è eccessivo tanto che i passeggeri in attesa si vedono spesso passare davanti due corse che non fanno la fermata. E' possibile, almeno in queste ore, aumentare il numero delle vetture?

— Il Comune ha notevolmente aumentata la tassa per le scritte pubblicitarie in lingua straniera. Ottima decisione. Troppe parole esotiche figurano ancora sulle insegne di molti negozi torinesi. Ma oltrechè per lo scopo di sfuggire al pagamento di una tassa non dovrebbe la stessa coscienza nazionale suggerire ai proprietari di molte aziende la cancellazione di certe scritte che servivano di richiamo per un pubblico malato di posa. Anche questo pubblico malinconico è oggi superato. Anno per anno va scomparendo.

La morte dell'industriale gr. uff. Annibale Bocca

Ieri mattina, nella sua abitazione di via Cernaia 15, è deceduto, dopo lunga malattia, in età di 65 anni, il noto industriale torinese gr. uff. Annibale Bocca, cavaliere al merito del lavoro. La fiducia delle autorità e delle organizzazioni lo aveva prescelto per numerosi e importanti incarichi. Scompare con lui una vecchia Camicia nera torinese: la sua tessera portava l'anzianità del 23 marzo 1919. Consolo di Spagna per 15 anni, il gr. uff. Bocca era insignito di alte onorificenze italiane ed estere. Alla sua famiglia sono pervenuti, nella giornata di ieri, numerosi messaggi di cordoglio da parte di autorità e personalità cittadine. Domani mattina, alle 10,30, avranno luogo le estreme onoranze alla salma dell'estinto.

I funerali del generale Fossati-Reyneri

Nel pomeriggio di ieri, partendo dall'abitazione dell'estinto in corso Valentino 13, hanno avuto luogo le estreme onoranze funebri del generale conte Carlo Fossati-Reyneri. Alla mesta cerimonia hanno presenziato le rappresentanze dei vari Corpi del Presidio militare, numerose autorità e personalità e una folla di amici e conoscenti del compianto generale.

Bollettino demografico

22 gennaio 1938-XVI

Nati vivi	36
Nati nati e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	44
Matrimoni trascritti	4

La lotteria degli animali vivi

Anche quest'anno la Federazione Addetti alla vendita ha messo in vendita, al prezzo di lire due cadauno, i biglietti della Lotteria degli animali vivi, con ricchi premi: la più bella coppia di buoi, un cavallo, un vitello, pecore, tacchini donati da S. A. R. il Principe di Piemonte, ed altri bei premi. La lotteria è a beneficio dei 31 Addi pericolosi che fanno capo alla Federazione che non ha in corso alcuna altra iniziativa.

STATO CIVILE

Fossati Reyneri conte Carlo fu Emanuele, a. 67, di Torino, Generale di Brigata, corso Valentino 15 — **Mellor Giovanni Giuseppe** fu Antonio, a. 65, di Macias (Francia), professore linguista, via Valperga Caluso 5 — **Fedi Stazio** fu Valser, a. 84, di Pistoia, pensionato, via Albugnano 23 — **Angarano Maria Domenica** v. **Ladogana**, a. 61, di Ortanova, casalinga, via Cernaia 38 — **Fusai Francesco** fu Vincenzo, a. 77, di Avellino, pensionato, via Mercanti 18 — **Sinotti Francesco** m. Bologna, a. 27, di Torino, casalinga, corso Giulio Cesare 6 — **Bertea Benedetta** v. Colombano, a. 60, di Cellamonti, casalinga, via S. Massimo 31 — **Fabbri Agostina** v. Righi, a. 62, di Mercato Saraceno, casalinga, corso Vercelli 80 — **Filippone Pasqualina** v. Cerato, a. 83, di Vigone, casalinga, via S. Anselmo 20 — **Albanisano Teresa** v. Barbera, a. 74, di Montarcelli, contadina, corso Francia 180 — **Patrino Aldo** di Carlo, m. 3, di Torino, via Po 55 — **Andreone Delfina** v. Cerruti, a. 60, di Vigliano Monferrato, casalinga, via Leyni 83 — **Miretti Elisa** v. Vassallo, a. 67, di Saviglianno agiata, via Marco Polo 36 — **Cerruti Giovanni** fu Michele, a. 70, di Volpiano, sagrestano Stipendiato, Montebello 40 — **Fantini Maria Teresa** v. Manolini, a. 84, di Chieri, agiata, via Carlo Alberto 9 — **Mottacciallo Anna Maria** v. Sogno, a. 83, di Quittengo, casalinga, via Chivasso 8 — **Brignano Giuseppe** fu Melchiorre, a. 76, di Torino, artigiano, via Carosio 42 — **Masoli Caterina** v. Cattione, a. 83, di Valdugna, casalinga, via Rosolino Pilo 4 — **Gentori Vittoria** m. Vergano, a. 43, di Alpignano, casalinga, via Moretta 12 — **Soria** nee Vittoria fu Francesco, a. 82, di Pont Canavese, pensionata, corso Francia 85 — **Allasio Maria** m. Musaberna, a. 56, di Torino, casalinga, via Bellies 57 — **Ballario Elisabetta** v. Ghersi, a. 77, di Gassia, casalinga, via Montiarvio 31 — Gr. Uff. **Bocca Annibale** fu Andrea, a. 65, di Torino, industriale, via Cernaia 15 — **Boccalatte Anna Maria** v. Baldi, a. 77, di Cossano Monferrato, casalinga, via Fossata 7 — **Barberis Giovanni** fu Stefano, a. 79, di Rivigliano, pensionato, via Borgaro 29 — **Ala Orsola** v. Ussaglio-Verna, a. 75, di Cantoira, cuoca — **Cerardo Delenta** m. Bosino, a. 27, di Torazza P., operaia — **Boggio Rosa** di Salvatore, a. 51, di Portula, falegname — **Zaramella Luigia** m. Piton, a. 65, di Treviso, casalinga — **Simeone Luigia** m. Giannetti, a. 58, di Verona, casalinga — **Costa Giuseppe** fu Bartolomeo, a. 65, di Torino, inserviente munic. — **De Alessi Luigi** fu Giovanni, a. 64, di San Germano, agricoltore — **Rivetti Lorenzo** fu Giovanni, a. 67, di Torino, invalido — **Lamberti Maria Maddalena** v. Pellagrina, a. 76, di Fossano, casalinga — **Soratto Margherita** v. Faranti, a. 81, di Cassine, donna di servizio — **Foltre Bruno** di Tullio, g. 17, di Torino — **Agatti Eliseria** di Giovanni, m. 1, di Torino — **Golisio Paola** di Lodovico, m. 9, di Villastetti — **Bertia Francesco** fu Francesco, a. 82, di S. Secondo di Pinerolo, casalinga — **Ciara Carlo** di Antonio, a. 44, di Montanaro, assistente edile — **Brancione Stefano** fu Luigi, a. 58, di Mondovì, pensionato — **Bolliga Giovanni** di Giuseppe, a. 9, di Torino, scolaro — **Serolo Carlo** fu Luigi, a. 47, di Villafranca d'Asti, operaio — **Visconti Angelo** fu Giacomo, a. 49, di Villa Carcina, impiegato.

Farmacie aperte oggi

Almasio, piazza Statuto 3 — Andreotti e Silvestro, corso Palermo 118 — Angiolo e Molino, via Milano (piazza Emanuele Filiberto) — Barale, piazza Grat Madre 1 — Cooperativa N. 8, corso Alcamo 42 — Delbecchi Bianchi, via Rodino 8 — Filia e Seimandi, corso Reg. Margherita 110 — Lingotto, via Nizza 379 — Masino, via Maria Vittoria 3 — Milanese, via Villafranca 71 — Micca, via Livorno 8 — Montanaro, corso Vinzaglio 37 — Nortì, via Po 20 — Pilonatto, corso Moncalieri 237 — Pocinelli, corso S. Maurizio e via Barolo — Regio Parco, via Bologna 242 — Rostia e Olliveri, via Stradella 36 — Rossi, via Duchessa Jolanda 8 — Sala Luca, piazza Carlo Felice 7 — Porta Nuova, via San Salvatore, via Nizza 27 — San Secondo, via S. Dalmazzo 9 — San Simone, via Garibaldi 13 — San-t'Anna, corso Sommeiller 21 — Santa Maria, via S. Maria 3 — Sassi, corso Casale 306 — Savia, via Madama Cristina 78 — Verani e Vignale, corso Vittorio Emanuele 34.

Seguendo la Cronaca

SOTTO I PONTI DI NEW YORK grandiosa sinfonia del bene e del male quanto prima a Torino

La presenterà la *Generalcine* ed è il film che susciterà la più grande impressione a Venezia per la sua fattura originalissima, per i magnifici scorci e l'acuta penetrazione delle anime.

SOTTO I PONTI DI NEW YORK è una mirabile opera di Alfredo Santoli (autore di *Settimo cielo* e di *Papà Gambalunga*) condotta senza enfasi, con una semplicità meravigliosa. Essa incide e riassume per linee elementari una patetica storia di errore giudiziario. Attraverso una truculenta sequela di crimini, una Volontà Superiore pone in luce l'innocenza di un marittre, per la liberazione e la gioia di un figlio in tormento. Una stupenda unità d'azione e di tempo conduce tutti i personaggi a un punto prestabilito dal Destino per la soluzione di un tragico dilemma: lo spettatore, avvinto e convinto, segue con ansia questo faticare andare delle persone drammatiche verso l'altro in cui, dopo emozioni terribili, affolgorerà la verità.

Raramente un film di malavita e di delitto è stato trattato con tanta delicata poesia; rude e vicolento nell'episodio risolutivo, lieve nella preparazione come un'ala di sogno. Ma al valore del regista (premiato a Venezia con la Coppa dell'Istituto Luce) si unisce la impressionante umanità dei quattro protagonisti: *Marpo* (nella parte della bruna Miriamna, sorella di un bandito), *Edoardo Ciannelli* (la rivelazione italiana): lo dicono nato a Napoli e laureato in medicina in Italia) che dà un'interpretazione soggiogante del personaggio di Trock, lo sterminatore; *Brugger Meredith*, rivelato agli pure da *Winterset*, e infine *John Carradine* (il tipico segretario fiorentino che avrete già ammirato in « Maria di Scozia ») che ci rifà la figura del-l'ascetico Romagna, il giustiziato innocente, con una sorprendente delicatezza di tocchi e di trapassi. *Sotto i ponti di New York* segna una data nell'evoluzione della cinematografia americana, ma sarà molto difficilmente imitabile.

«FUCILATO ALL'ALBA»

Più d'uno penserà che si tratti del grande romanzo del Delcobra. Nossignori! Chi è stato fucilato all'alba del 1938 è semplicemente ...« il caro bianco ». E' da venti giorni infatti, che la ben nota Casa del Bianco (Liquidazione Permanente Tele rie - Biancheria - Tappeti), via Garibaldi 17, svende e continuerà ancora per un po' a svendere, ai seguenti prezzi, tutti gli articoli indispensabili all'arredamento di ogni casa e per l'abbigliamento della persona.

Tappeti grandi da terra, a metà prezzo; tappeti da tavola in tutte le misure; scendiletto 2,85; saccogamani spugna 1,95; lenzuola ottima tela 12,95; catalogno lana L. 25; copriletti, tendaggi, trapunte; mantilerie, servizi; camiceria e tele rie in tutte le qualità; pannolini 0,75; lavaglioli 0,75; servizi tavola uso Fiandra per 6 L. 18,95; Madapolam a L. 2 il mt.; tendine L. 1,85 il mt.; federe a L. 2,45 cad. *Sempre fallimenti!*

DOBBIAMO VENDERE

E' vivo tuttora il ricordo della spettacolosa Liquidazione di tessuti che ebbe luogo l'anno scorso nel negozio di via Lagrange 9 angolo via Mario Gioda, dove tutta Torino è accorsa a fare i propri acquisti e ne rimase soddisfatta. Le occasioni che vi vengono offerte da domani, superano di gran lunga quelle di allora trattandosi ora della liquidazione per Chiusura d'Inventario. Diamo alcuni prezzi e tutto è in proporzione: *Crespo rayon a disegni fantasia e tinte unite L. 1,50 - Sete pure operate per abiti signora L. 2,90 - Taffetà accorsse pesante L. 3,50 - Pure lane grande assortimento per abiti, completi a piacere, sopraabiti, paltò da L. 3,50 - 4,50 - 5 - 16 - 22 ecc.* Fate però presto perchè tutto andrà a ruba.

BIANCHI - VALIGERIE

Tutto il necessario tanto per la gita domenicale che per il viaggio transoceanico: valigette pic-nic, thermos e portavivande, borse con necessario per toeletta, valige in fibra ed in pelle, bauli normali e « cabina », cappelliere, borsette.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

SCAMPOLI FILATI LANA

Approfittino le signore di questa vendita eccezionale a scopo di propaganda: *Matasse da 5 L. 2,45 a 3,75.* Sempre in omaggio l'album

Lana Rossi - Confezioni Lachelli
Via Cernaia ang. via Stampatori.

PRODOTTI di BELLEZZA

Una valida dimostrazione della famosa casa Anna Karin, marà a Torino per consigli gratuiti alle gentili signore nei giorni 24-25-26 c. m. presso Maria Labriola, via Cavour 7 e il 27-28-29 c. m. presso Dalia Pavita, via Lagrange 31.

BIANCHI - VETRERIE

e porcellane: comuni per l'uso quotidiano della casa e per la cucina; servizi completi piccoli e grandi; disegni tradizionali e moderni.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

MOBILI in BAROCCO piemontese

Artistica lavorazione di filucia. Assortimento camere. Nessun aumento. Istituto R. Albergo di Virtù
Via San Secondo n. 29

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Ore Mele-Carabacci-Sabbatini-Calabresi) — 15,15: « La Cicciada » di C. d'Annunzio; 21,15: « Il pellicano di Kerwood » Jesse (Nov.)
CARIGNANO (Ore Racconi) — 15,15: « La morte civile » di P. Giacometti; 21,15: « Il cardinale Lamberini » di A. Testoni.
ROSSINI (Ore Casalegno) — Ore 15,15 e 21,15: «34 ore a Torino di Labiche.
IMPERIALE: 17; 21: Danza. S. Carlo 3.
GAY CAMERI: Lezioni. Trattez. 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Tra due donne con Franchot Tone, M. O'Sullivan e comica in 8 parti effetto serra con Crik e Croh.
AMBASCIATORI: « Avventura a mezzanotte », Leslie Howard, Bette Davis.
CORSO: «L'uomo che amava con Charles Boyer e Jean Arthur (A.A.). Succ.
GHIARELLA: «Voglio danzare con te » Comp. Riviste Palange d'Arte. Ult.
V. EMANUELE: « Il Dottor Antonio » e Comp. Riv. Favilli Italiana. Ult.
BALBO: « Chi è più felice di me? » con Tito Schipa, Caterina Boratto.
IDEAL: Eravamo sette sorelle (Bonnaci, Gandusio, Tofano) e Var. Frilli.
STATUTO: « Maschera di mezzanotte » Will. Powell, G. Rogers. Giallo. Ult.
ALPI: « Napoli d'altri tempi », Ultimo.
NAZIONALE: Follie di Broadway 1938.
RAFFEI: « Mademoiselle Docteur » e Compagnia Riviste «Annie O'Carroll con i celebri saltatori « Gambassi ». Domani: debutto Comp. Riv. « 3 H ».
MASSIMO: Amanti di domani con Greer Moore, Gary Grant. Ultimo.
ITALIA: «L'adorabile nemica». Ultimo.
TORINESE: « Mayerling », Boyer. Ult.
SAVOIA: L'adorabile nemica. Dunne.
OLIMPIA: Signor Max. De Sica, Noris.
REGINA: « Scipione l'Africano ».
FREJUS: «Orizzonte perduto. Colman.
ITALIA, Nizza 136, Imperegg. Godfrey
ADUA: « Sigillo segreto » e Varietà.
IMPERIALE Gli uomini non son ingrati
IMPERO: «Bianca di neve», B. Gigli.
FORTINO: Primavera. J. MacDonald.
SOCIALE: « Scipione l'Africano ».
DIANA: « Settimo cielo ». S. Simon.
RADIUM: «Primavera. J. MacDonald.
DANTE: « I fratelli Castiglioni ».
BELGIO c. Belgio, Madamoiselle Docteur
**V

GLI SPORT

La XIX Mostra del ciclo e del motociclo

Milano, 22 gennaio.

Meno vanitose del sesso gentile, le motocicletta si specchiano una volta all'anno — mettiamo due, per tener conto anche della Mostra primaverile di Torino. La prima è quella di Milano, il tradizionale Salone Motociclistico Italiano, giunto ormai alla sua 19.a edizione. Poichè le esposizioni rappresentano per le moto le vere occasioni di specchiarsi, l'una nella lucentezza dell'altra, tutte belle e attraenti, con l'aria di domandarsi che cosa ancora si possa escogitare per la loro perfezione. Domanda difficile, cara paione dirsi senza falsa modestia — ed hanno ragione.

Il vasto pubblico degli appassionati se ne persuaderà a questa Mostra motociclistica, che ha aperto oggi i suoi battenti nella consueta sede del Palazzo della Permanente a Milano, ricca di tutta la produzione italiana del 1938, e di un residuo abbastanza largo della produzione straniera, che un tempo dominava da assoluta signora in queste rassegne. Oggi, naturalmente, la situazione è capovolta: gli esemplari d'oltr'Alpe o d'oltre Manica conservano un interesse prevalentemente documentario, una funzione di pietra di paragone, il cui risultato non torna certamente a disdoro delle nostre Case. Ma ora nei ridossi tecnici che in quelli commerciali, l'autarchia impera sul veicolo autarchico per eccellenza: nella concezione, nei disegni, in parte del materiale, nella limitazione di consumo che offre, permettendo lo svolgimento di attività utili (e tra queste va indubbiamente compreso anche il turismo) con una imperceptibile percentuale di esportazione aurea. La tendenza autarchica si ritrova anche nel campo minore più delicato e meno coltivato dalla nostra industria: quello degli organi staccati (motori e cambi) per la produzione artigiana e l'industria minore, che sino a ieri si servivano di organi importati, mentre oggi o sono scomparse, o hanno italianizzata al cento per cento la propria costruzione.

Nei dettagli, questo processo di riduzione o sostituzione delle materie prime metalliche, con materiale italiano o con ingegnose semplificazioni di disegno, si osserva anche sui tipi delle Case maggiori, che tuttavia sono rimasti, in buona parte, sostanzialmente immutati dallo scorso anno. Le novità tuttavia non mancano anche rimanendo nel campo delle marche più note: Guzzi presenta una popolare «250» denominata per l'appunto «autarchica», pur conservando la linea e i pregi del classico tipo; Sertum offre tre novità: una motoleggera economica, una «500» monocilindrica a valvole laterali e cambio in blocco, ed una raffinata «250» sportiva con distribuzione in testa, cambio a 4 marce con preselettore. La torinese Bimplex presenta la sua nuova piacevole, raccolta e nervosissima «250» a telaio elastico. Una vecchia marca, la Guerzoni, dopo un lungo letargo ritorna alla ribalta con una serie di macchine sportive di concezione progressista; e addirittura rivoluzionaria è la comparsa dell'artigiano bresciano Galbusera, con una serie di motori a due tempi a 4 e ad 8 cilindri con compressore.

Ma il campo dove si avverte il maggior fermento di rinnovo e la maggior diffusione numerica di produzione (e di prossima commercialmente seria) è quello dei mototrasporti. Quasi tutte le Case ormai — e praticamente tutte le Case importanti — accanto alla produzione motociclistica vera e propria espongono uno o più tipi di motocarri e di motofurgoni. La distinzione, recentemente introdotta dal legislatore, riguarda esclusivamente le portate: i primi, oltre i 350 Kg. di carico utile, richiedono la licenza di circolazione e la patente di guida per i conducenti; i secondi, di portata minore, conservano tutte le agevolazioni amministrative e fiscali stabilite per i motocicli.

In entrambi i casi però si tratta di tricicli organici e solidi, razionalmente concepiti e costruiti, favorevolmente collaudati ormai dalla larga esperienza degli utenti: per il trasporto rapido, specialmente urbano o vicinale, di merci non pesantissime, per le consegne a domicilio, per le occorrenze rurali, ecco veramente un assioma dell'autarchia in atto, a disposizione di decine di migliaia di aziende commerciali: massimo utile col minimo mezzo. Per attirare su questa categoria utilitaria di autoveicoli da trasporto la pubblica attenzione, il Comitato del Salone indirà anche quest'anno, il 30 gennaio, giorno di chiusura della Mostra, un concorso-raduno libero a tutti.

Domani domenica saranno invece i turisti della moto sciolta e della motocarrozzetta a sottoilbare con la loro concentrazione a Milano, nel classico raduno della Rosa d'Inverno, l'inizio della sagra motociclistica. La manifestazione assume quest'anno un nuovo carattere dimostrativo, per il confluire di tutti i partecipanti — che si annunciano di molte centinaia, anzi di qualche migliaio — in Piazza del Duomo, dove sarà posto il controllo d'arrivo. Di qui i centauri proseguiranno per la località di concentramento in corso Sempione, partecipando ai festeggiamenti ed ai premi. Agli effetti della premiazione, sono previste, in funzione del chilometraggio compiuto per recarsi a Milano, tre zone conferenti il diritto a una, due o tre schede di sorteggio. Torino partecipa con una nutrita colonna ai premi di rappresentanza.

Aldo Farinelli

La inaugurazione

Milano, 22 gennaio.

Stamane il Sottosegretario alle Comunicazioni, in rappresentanza del Governo fascista, ha inaugurato la XIX Esposizione Internazionale del Ciclo e del Motociclo, al Palazzo della Permanente. Sua Eoc. Host Venturi è stato ricevuto dal Presidente del Comitato dell'Esposizione, che lo ha accompagnato poi nell'attenta visita nelle varie sale.

Attraverso la completa partecipazione dei costruttori italiani delle grandi marche nazionali a quelle minori l'attuale rassegna mantiene il suo spiccato carattere di internazionalità, con la presentazione dei più recenti modelli dell'industria motociclistica tedesca, belga ed inglese. Nell'uno e nell'altro campo, come pure in quello collaterale e vastissimo degli accessori, questa mostra pone in rilievo il sensibile progresso di carattere tecnico e pratico nei dettagli delle macchine.

L'esposizione rimarrà aperta fino al 30 corr., e durante questa «Settimana della Motocicletta» si svolgerà pure il III Concorso Nazionale del mototrasporti, che tende al perfezionamento costruttivo del motocarro e del motofurgone, il cui pratico impiego va sempre più sviluppandosi, specialmente nei riguardi dell'utenza ai fini dell'economia di carburante e dell'autarchia del settore meccanico. Fra i reparti degli espositori sono quelli della «Guzzi», coi tipi che riuscirono trionfatori al gran premio del Tourist Trophy ed al Circuito di Berna, quello della «Gilera», ove è esposta la nuova macchina speciale che ha guadagnato all'Italia 34 primati mondiali, quello della *Bianchi* con la 500 monocilindrica e quelli della *Benelli*, della *Sertum*, della *Mas*, della *Balsamo* e di altre fabbriche, coi vari tipi che completano la vasta produzione nazionale, che ha avuto in Patria e nel mondo affermazioni ambitissime nel campo agonistico e che ha raggiunto perfezionamenti e progressi, significativi, non solo nei motocicli e nei cicli ma anche nel campo tecnico delle varie parti e accessori delle industrie collaterali.

I fiorettisti napoletani vincono la «Coppa Manzillo»

Napoli, 22 gennaio.

La squadra napoletana ha vinto la Coppa Manzillo, di fioretto, nell'incontro che la opponeva alla squadra di Firenze. E poichè è questo il terzo successo in tre anni dei napoletani, il ricco trofeo rimane loro definitivamente aggiudicato. La gara è stata molto contrastata e si è risolta all'ultimo incontro, che opponeva il numero «uno» dei napoletani, Ugo Purcaro, al capo squadra fiorentino Bocchino.

A quel punto i fiorentini avevano otto vittorie, ed i partenopei sette. Il campione d'Italia ha trovato in Bocchino un magnifico avversario ma ha finito per prevalere con 5 a 4. La vittoria è rimasta così ai napoletani che hanno avuto il minor numero di stoccate al passivo. Ecco il risultato:

1. Napoli (Purcaro Ugo, Purcaro Edoardo, Scopece, Del Piano), otto vittorie e 21 colpi ricevuti; 2. Firenze (Bocchino, Montano, Paoletti, Tanzini), otto vittorie e 24 colpi ricevuti.

L'«AFFARE VAN DE VJIVER»

"Il cinema ha... parlato"

"L'Auto" conferma le rivelazioni de "La Stampa" Folla di sportivi alla conferenza di Giuseppe Ambrosini - Lunedì la cinematografia sarà ripetuta

La conferenza di Giuseppe Ambrosini, capo dei servizi sportivi del nostro giornale, ha adunato nel salone de «La Stampa» una vera folla di appassionati. Tanti che molti non hanno potuto trovar posto ed hanno dovuto rinunciare alla proiezione del film dell'annata ciclistica ed alle parole con le quali l'oratore le ha commentato. Ambrosini ha detto del campionato mondiale di velocità, dell'errore del'U.C.I.; ha dimostrato come Van de Vijver abbia effettivamente e legittimamente conquistato il titolo e ha parlato, in seguito, della partecipazione italiana al Giro di Francia. Esposizione convincente, appassionata, che ha riscosso molti, ripetuti applausi. Il Console d'Olanda, presente nella sala, ha voluto, al termine, congratularsi vivamente con il nostro collega.

Intanto, a proposito dell'«affare Van de Vijver» il nostro corrispondente da Parigi ci telefona:

«In seguito alle rivelazioni di Ambrosini in merito all'«affare Van de Vijver» e all'emozione da esse suscitate negli ambienti sportivi francesi, L'Auto ha mandato a Torino un suo inviato speciale, il signor Claude Tillat, con l'incarico di procedere ad una inchiesta sul posto.

Il grande quotidiano sportivo ha pubblicato stamane in prima pagina l'articolo mandatogli dal suo redattore, articolo che costituisce un'autorevole conferma delle affermazioni de La Stampa. *Sotto il titolo: Il cinema... ha parlato - Van de Vijver è effettivamente campione del mondo il signor Tillet racconta ai propri lettori di aver assistito alla proiezione del film di Ambrosini nella sala di conferenze del nostro Giornale, e, dopo aver forniti dettagli delle immagini, ne trae la conclusione:*

«Quando si è visto un tale documento — scrive — non si può più dubitare, nemmeno per una sola frazione di minuto secondo, della vittoria di Van de Vijver. Ambrosini, che con tenacia si consacra a riparare un errore della giuria, farà di tutto, ora, perchè l'U.C.I. riveda il... «processo». Egli ha fatto fare delle copie della pellicola ed una di queste partirà martedì da Torino per essere consegnata al presidente della Federazione ciclistica olandese da un collaboratore de *La Stampa*. Una pubblica conferenza sarà tenuta stasera a Torino sull'argomento; i grandi giornali sportivi d'Europa entreranno in possesso delle prove fotografiche dell'affare Van de Vijver e Ambrosini at terrà inoltre ad intera disposizione della U.C.I.».

Il giornalista si pone poi la seguente domanda:

«Come spiegare l'errore? Come il signor Paul Rousseau ha potuto affermare che Van de Vijver era sceso dalla macchina prima di tagliare il traguardo? Ambrosini dà questa spiegazione: «Può darsi che in perfetta buona fede il segretario dell'U.C.I. l'abbia creduto; può darsi che abbia conservato il ricordo di Van de Vijver saltante dalla bicicletta prima del tempo, ma si trattarebbe in questo caso del giro che il corridore aveva incominciato dopo di aver varcato il traguardo e che infatti non terminò...».

«In quanto a noi — conclude *il Tillet* — la questione è ormai chiara».

***

AVVERTIAMO CHE, PER ADERIRE ALLA RICHIESTA DI MOLTI SPORTIVI, IL FILM DELL'ANNATA CICLISTICA SARA' ANCORA PROIETTATO DOMANI SERA, LUNEDI', DALLE 21 IN POI.

Il campionato di calcio

Juventus - Atalanta

Quella odierna è la terza apparizione torinese, nel giro di non troppe settimane, dei nerazzurri atalantini. Questa squadra, nelle due precedenti partite ha lasciato discreta impressione per quanto, in ambedue le occasioni sia stata costretta a presentarsi in formazioni di ripiego. La sua incompletezza provocò forse l'abbondanza della segnatura nella sua partita di Coppa Italia con la Juventus. Anche il nuovo confronto non dovrebbe risultare di estrema difficoltà per i bianco-neri; il momento attuale degli «estroni» appare fra i più felici fra quelli che essi hanno attraversato nella corrente stagione. Due vittorie esterne, a Sampierdarena ed a Livorno, e il franco successo su uno squadrone quale il Milan depongono pienamente a favore della Juventus attuale.

Va, inoltre, ricordato che essa è riuscita a vincere la medesima avversaria sul suo campo di Bergamo, nell'incontro di andata. Si tratta di tanti particolari che fanno ritenere come più che probabile una vittoria degli ospitanti. Ma lo stesso la squadra di Rosetta non deve prendere l'imminente confronto con illimitata presunzione; le sorprese, e gli esempi appaiono recentissimi e clamorosi, sono sempre possibili.

La *Juventus* giocherà nella identica formazione mantenuta nelle sue ultime esibizioni, e precisamente: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Monti, Varglien I; De Filippis, Varglien II, Borel II, Tomasi, Bellini.

Ricordiamo che i biglietti d'ingresso al campo saranno in vendita, sino a mezzogiorno di oggi, anche presso il nostro Ufficio abbonamenti, nel salone di via Roma.

Mattea dirigerà l'incontro Portogallo-Spagna Nazionale

A dirigere l'incontro calcistico di rivincita fra le squadre rappresentative del Portogallo e della Spagna Nazionale è stato chiamato l'arbitro torinese Francesco Mattea.

La partita verrà giocata a Lisbona, domenica prossima 30 corrente. Data la lunghezza non indifferente della trasferta, l'arbitro Mattea compirà il viaggio usando mezzi aerei.

Le sedi degli incontri per la Coppa del Mondo

Parigi, 22 gennaio.

Nella sua riunione di ieri sera, la commissione organizzativa della Coppa del Mondo di calcio, ha deciso i seguenti campi per la effettuazione delle gare:

Finale: Parigi; semifinali: Parigi e Marsiglia; quarti di finale: Parigi, Lilla, Bordeaux, Marsiglia; ottavi di finale: Colombes, Parigi (Parco dei Principi), Reims, Antibes, Tolone, Strasburgo, Le Havre, Lione.

I campionati europei a Oslo di pattinaggio di velocità

Perucca migliora un primato italiano

Oslo, 22 gennaio.

Si sono iniziati oggi i Campionati europei di pattinaggio di velocità alla presenza dei Reali di Norvegia e di un pubblico calcolato a 20.000 persone. Erano presenti i rappresentanti di otto Nazioni tra i quali l'italiano Perucca, che nei 3.000 metri ha migliorato, assai applaudito, il primato italiano sulla distanza portandolo a 5'30"1/10.

Ecco i risultati:

Metri 500: 1. Engvestangen (Norvegia) 42"4/10; 2. Krog (Norvegia) 43"2/10; 3. Freisinger (America) 43"3/10; 4. Haraldsen (Norvegia) 43"5/10. Perucca (Italia) in 51"5/10.

Metri 3.000: 1. Stepl (Austria) 4'31"6/10; 2. Mathisen (Norvegia) 4'35"3/10; 3. Ballangrund (Norvegia) 4'58"5/10. Perucca (Italia) in 5'30"1/10 (nuovo primato italiano).

Un avvenimento rugbistico

Guf Torino e A. S. Roma di fronte per un classico duello

Agli appassionati torinesi del rugby sarà dato oggi di assistere ad una grande partita. Per la prima volta nel presente campionato scende, infatti, a Torino una delle maggiori squadre del torneo, una squadra che nell'appassionante contesa nazionale ha saputo fin dall'inizio, a buon diritto, ergersi fra le principali protagoniste. Intendiamo alludere all'A. S. Roma, attuale detentrice del titolo di campione d'Italia, che affronterà sul campo di corso Marsiglia, il Guf Torino. Il duello è di quelli classici nel rugby, un duello che promette le più alte emozioni.

L'incontro avrà inizio alle 14,30 e il Guf Torino si schiererà nella seguente formazione:

Balma, Picco, Andrea, Buroncio, Detti, Piana, Pinardi, Alboino, Chicco, Alacevich, Bertola, Bracco, Arbinolo, Vigliano, Franzese.

La leva di nuoto dei dopolavoristi torinesi

Ieri sera, nella piscina Mussolini, ha avuto luogo la prima Leva di nuoto del Dopolavoro Provinciale di Torino con la partecipazione di 83 concorrenti su 106 iscritti. Si sono disputate 14 batterie sui 50 metri stile libero e la finale ha dato il seguente risultato:

1. Bianchi Nello (Dop. Carello), 31" e 9/10; 2. Ferjes N. (Dop. Frigi), 33" e 4/10; 3. Chiodi G. (Fiat) 34"1/10; 4. Forte D. (Frigi); 5. Mosari G. (Fiat); 6. Vescovo A. (Fiat). La Targa Dopolavoro Provinciale al Dop. Fiat.

Risultati vari

SAN REMO. — Premio Drappo alberghi e turismo (internazionale di tiro al piccione): 1. Alberti (Torino) con 21 su 21; 2. Capuzzo (Ferrara) con 20 su 21; 3. ex-aequo: Guastalla (Mantova) e Lurkin (Belgio) con 17 su 18; 5. Biasia (Padova); 6. ex-aequo: Bottini (San Remo) e Leclaui (Riviera); 8. Zoccoli (Montecatini).

Istituto di San Paolo di Torino
Istituto di Credito di Diritto Pubblico

CREDITO FONDIARIO

AVVISO

Il giorno 1° febbraio 1938-XVI, e successivi, alle ore 10, in una sala di questo Istituto in Torino, via Monte di Pietà n. 32, avrà luogo l'estrazione a sorte di:

CARTELLE FONDIARIE		nei seguenti tagli					
			da 1	da 5	da 10	da 50	da 100
della serie 3,50 %	N.	2795	485	80	71	10	7
» » 3,75 %	»	193	193	—	—	—	—
» » 4 — % conversione	»	5247	307	300	409	31	18
» » 5 — %	»	410	5	9	11	3	1
	N.	11640	990	389	491	34	21

I titoli sorteggiati saranno rimborsati in valuta legale alla pari al presentatori a cominciare dal 1° aprile 1938-XVI, a norma degli articoli 32 del Testo Unico delle leggi sul Credito Fondiario 16 luglio 1905, n. 646, e 42 del Regolamento approvato con R. D. 5 maggio 1910, n. 472. (159

Torino, 18 gennaio 1938-XVI.

Il Presidente:
DEMETRIO A. DI BERNEZZO.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTANDO carta, cancelleria & motiliure regalo agende calendari basse 10 % sull'acquisto. Cartoleria Gay, Corso Appello 14. 166

ALBERGO Tre Galli, via Belleria 51. Liquidazione camere lotto, materassi lana, sedliame, tavolame, posateria varia, cucina packana, rame ecc. 50747

ALTERNATORI, quadritrasformatori, motori compensati, alisano, filo avvolgimento; Paniza Agliotta, Cigna 5. 6658

BILANCERI, torni, trapani, limatrici, presse, pompe, seghe nastro, tupi, mole emeriglio, tendoni ferro, spunzatore, lamiere, badili diverse misure, motori elettrici, materiale vario, bullonerie, liquidiamo. Via Giacosa 1 bis. 159

LIQUIDIAMO arredamento sartoria banchi scaffali specchi vetrine. Via Bertola angolo Bodoni. 50677

MACLIENISTA vendo macchina semisarta. Nushar 10x70 buona occasione. Nizza 279. 50813

MOLINO avviatissimo posizione invidiabile motivi famiglia vendesi. Scrivere cassetta 239 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30714

MOLINO cereali in Comune di Caravino (Ivrea) composto di cinque macine, azionalmente trasformabile, affittasi subito, condizioni convenienti. Rivolgersi Amministrazione Canali Cavour, corso Vinzaglio 8, Torino. 50736

TAR litri metroquadro pavimentazione catrazza nuova vecchia costruzione. Impermeabilità assoluta. Referenze. Rivab, Milano, Bovisa. 5446

VENDO caldaia locomobile 14-20 metri superficie. Carico Emilio, Lalni (Torino). 10903

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Latteria, litri 300, avendo 90.000, Donadio, Quintino 5. 10939

ANGELARE panetteria moderna ferratissima lavorazione cedesi occasionalissima. Pettiti, Sacchi 8. 30369

AVVIATA piccola profumeria centro cedesi causa famiglia. Scrivere cassetta 31 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30801

CAPITALI lavoro amministrativo superiori sono saliendo molto ingrandimento. Scrivere cassetta 65 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10936

CEDESI in Susa Albergo del Sole. Rivolgersi stadio comm. Natale Cesare Napoli, in Susa. 30725

CEDO attrezzata officina per piccola industria meccanica. Banchi morse macchine come nuove, torni paralleli revolver trapani lapidi smerigliatrice, tutto materiale. Scrivere cassetta 157 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50885

CEDESI trasferibile licenza circolista rane occ., vendendo modello inerente. Emporio, Albertina 27. 30836

CENTRO turistico cedesi avviatissimo studio fotografico, ottimo affare. Scrivere cassetta 23 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10634

CERCHIAMO capitali per operazioni finanziarie tutto riposo. Diamo garanzia assoluta versando a mani del capitalista titoli di Stato. Interessi/sconti. Scrivere cassetta 28 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10954

COLONIALI Avviatissimo, centro popolato, avvenire sicuro, cedesi vantaggiosamente, causa-rasa. Scrivere cassetta 108 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30417

CONCEDO mutuo 150.000 garantite. Offerte. Scrivere cassetta 131 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50831

CONFEZIONI uomo. Causa partenza cedesi negozio centralissimo, affarone, sensali mediatori. Scrivere cassetta 47 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30830

DENTISTI. Cedesi studio Torino con succursali provincia. Livorno, Campania 7, Torino. 10997

FABBRICA calce con avviatissimo negozio cedesi motivi salute. Giulio Cesare 5, Torino. Esclusi intermediari. 10760

FARMACIA trentennale Riviera Incasso 60.000 vendesi permutasi con altra uguale zona. Scrivere cassetta 66 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10913

MOLINO cereali in Comune di Caravino (Ivrea) composto di cinque macine, azionalmente trasformabile, affittasi subito, condizioni convenienti. Rivolgersi Amministrazione Canali Cavour, corso Vinzaglio 8, Torino. 50736

PAN litri metroquadro pavimentazione catrazza nuova vecchia costruzione. Impermeabilità assoluta. Referenze. Rivab, Milano, Bovisa. 5446

VENDO caldaia locomobile 14-20 metri superficie. Carico Emilio, Lalni (Torino). 10903

4) PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PERSONA colta, pratica propagandista tenti acquisizione, cercasi da casa editrice. Scrivere Cassetta 175 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PRIMARIA ditta Torino cerca produttore già introdotto desiderasse lavoro supplementare provvigione articoli drogheria principalmente caffè torrefatto. Scrivere dettagliatamente indicando referenze cassetta 144 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50861

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCIUSTATORE attrezzista pratico manutenzione officina cercasi. Scrivere cassetta 214 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30680

ALLA Scuola Taglio Confezione Taglio, Ciberario 1, istituz corsi abiti, biancheria; serali festivi. 50177

ANTE, lavoro garantito Scuola Professionale Taglio Beclorzi, Metodo unico superiore. Garibaldi 9. 10610

ASSISTENTE edile-meccanico capacissimo cercasi Salpea, telefono 49-381. Inutile presentarsi senza scrittissime referenze. 10916

ASSUMIAMO abilissimo terrltore e aggiustatori attrezzisti possibilmente pratica conchiglie; pretese, referenze. Scrivere cassetta 121 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30819

ATTIVO distinto giovane capacità organizzativo cercasi per intraprendere carriera brillante avvenire. Scrivere cassetta 42 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30661

CALZOLERIA Torino-Milano cerca signorina cristrice; preziare età, referenze. Scrivere cassetta 174 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 771

CERCASI capo officina costruzione montaggio gassogeni. Esigesi energica competenza assoluta riparazione motori lavorazione lamiere saldatura. Nostrum, Cherasco 48. 50843

CERCASI cromatore pulitori magazziniera con referenze. Scrivere cassetta 40 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50817

CERCASI direttore tecnico officina torniture meccaniche precisione, perfetta conoscenza disegno e materiali. Condizioni vantaggiose. Scrivere cassetta 30 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30797

CERCASI donna servizio tutto fare età 30-35 referenze. Toni, Avigliana 54. 30806

CERCASI pianista produttore molto conosciuto ritmo moderni, motorizzato. Stipendio settimanale, provvigione. Marotti, corso Valentino 2. 618

CERCASI stenodattilografa (o) buona pratica commerciale, conoscenza tedesco. Offerte dettagliate pretese. Scrivere cassetta 107 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50764

CERCASI tornitore per lavori attrezzatura, anche saziano. Scrivere cassetta 156 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30839

CERCO abile meccanico motorista e attrezzista. Presentarsi Perrero, Barbaroux cinque. 30829

CORSI accelerati: Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Computisteria, Scuola Moderna, via Garibaldi 9. 50868

DISEGNATORE meccanico per ufficio progetti industriali cercasi. Scrivere cassetta 85 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30724

FONDERIA sociale Liguria assumerebbe a stipendio e provvigione ingegnere bene introdotto cerca acquisizione ordini visita clientela esame disegni, conoscenza meccanica. Dirigere offerte cassetta 169 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 739

IMPORTANTE fonderia ghisa cerca tecnico per studi miglioramenti qualità prodotti. Referenze dettagliate e pratiche. Scrivere cassetta 97 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50745

MEDICO cerca collega costituzione studio dentistico. Scrivere cassetta 17 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30801

MIGLIORENETE condizione frequentando prima scuola salatura; libri teoria gratuiti. Cagliari 4. 30487

PETTINATRICI. Insegnamento rapidissimo ondulazione ferro sapo. Visita deposito apparecchi ondulazione permanente vapore Prospero, cachi inoperabili. Provate liquido originale Prospero infallibile. Dante Mario, Vanchiglia 17, telefono 53-105. 10883

PRATICO contabilità industriale disegno corrispondenza cercasi. Indispensabili copie benserviti, curriculum vitae. Scrivere cassetta 135 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50994

STENODATTILOGRAFA veloce pratica ufficio disposta trasferirsi Roma cerca primaria ditta. Offerte, referenze, pretese, curriculum vitae. Scrivere cassetta 135 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50777

TORNITORE verramente pratico cercasi. Indicare posti occupati, età, pretese. Scrivere cassetta 106 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50884

TORNITORI e frontalori ed aggiustatori provetti assume Ravedati, corso Stupinigi 66. Presentarsi con documenti. 50695

VOLETE imparare saldatura elettrica, conseguo? Scuola via Bazzani 114, Torino. 30097

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola — Minimo L. 7

BIBONENCO forte cauzione offresi ovunque posto fiducia. Scrivere cassetta 33 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30803

GEOMETRA 25enne, lunga pratica massime referenze, impiegherebbesi ovunque. Eventualmente cauzione. Scrivere cassetta 99 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50780

GIOVANE ragioniere offresi impiego concetto corrispondente contabile. Scrivere cassetta 153 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50833

ODONTOIATRA offresi direzione gabinetto Merino, via Sella 1, Santa Margherita Ligure. 809

VENTIQUATTRENNE volenterosa, ex-commerciante, licenza complementare, occuperebbesi magazziniere, mettore con piccola cauzione. Scrivere cassetta 500 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30629

STAGNA premessa, moralità, cauzione, offresi cassiera persona seria ditta. Scrivere cassetta 16 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30760

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola — Minimo L. 5

ABILE sarta offresi subito laboriosità, giornata, o domicilio. Telefonare 41-599, oppure scrivere cassetta 48 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30831

ABILISSIMO diplomato giardiniere frutticoltore offresi ovunque referenze, materiale. Scrivere cassetta 102 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50875

AUTISTA meccanico 3e Diesel offresi ovunque. Scrivere cassetta 133 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50836

AUTISTA 26enne 2.0 3.0 patta occuperebbesi buona referenza. Scrivere cassetta 36 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30614

Bionda offresi tutto fare persona sola anche inferma oppure sacerdote. Scrivere cassetta 24 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30784

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BARTA insegna taglio confezione 40 mesili. Diurno, serale, festivo; Berbey, corso Francia 33. 30470

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI camera ammobiliata con bagno. Via 8, Secondo M. Banna. 50759

CERCO camera ammobiliata indipendente, telefono, centrale. Scrivere cassetta 169 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50890

MEDICO 35enne cerca stabilmente camera semplice pulitissima; eventuale trattamento alle pari, ricambio assistenza medica. Scrivere cassetta 9 D, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 812

PIEDE a terra con termosifone affittasi distinto. Tiberia, Santa Giulia 12. 30699

SOLA distinta affitta bella camera terzo, signora, signorina pari stabili. Scrivere cassetta 32 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30802

URGENTI richiamo Porta Nuova ufficio automobilismo, telefono. Scrivere cassetta 126 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30711

12) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DISTINTA famiglia offre pensione persone anziane, sole, desiderose cure familiari, cassetta con giardino. Scrivere cassetta 32 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30795

ACQUA DI ROMA

antica rinomata specialità di provata efficacia, per rinsanare ai capelli e barba bianchi, in pochi giorni, i primitivi colori bianco castano e nero mogano senza macchiare. Di facilissima applicazione, viene usata da oltre mezzo secolo con pieno successo. Deposito generale: DITTA NAZZARENO POLEGGI - Via Nazionale 92 - ROMA — TORINO: Cesare Musso & C., via U. Biancamano - Barbero Giovanni, via Garibaldi 18 - Profumeria Bory, Padiglione Piazza San Carlo — NOVARA: Profumeria Trivenondi, corso Umberto I.

13) IGIENE E FISIOTERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPARECCHI raggi ultravioletti alta potenza terapeutica, specialmente bambini. Sola come estate, montagna, mare. Vendite rateali affitti. Società Italiana Gallois, via Mille 7, telefono 50-043. 4115

ASMA bronchiale. Cura radicale. Opuscolo gratuito. Tipografia Provincia Como, Como. 24112

14) ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Allisimi premi comperc gioielli, oro, brillanti importanti. Fabbricante, Carlo Alberto 33. 10806

ABBONDANTI quantitativi mobilio vario, bagni, pianoforti, camere letto, sale pranzo, salotti, pendoli, mallanse, dipinti, arredi, liquida, permanentemente continuamente Ente Asta. Grandiosa sede, via Cigna 17. 30690

ABITI mantelli primaverili, mobilio merceria liquido ritiro commercio. Capriolo, Francesco Paolo, diciotto. 10890

ACQUISTASI mobili cucina laccati. Vicolato via Ormea 44; telefono 23-411. 10893

A premi ribassatissimi liquidiamo mobili matrimoniali, pranzo, salotti, cucine. Cumino, piazza Vittorio 5. 10883

CAMERA due letti e studio vendesi vera occasione. Partinia, Santa Giulia 15; telefono 47-321. 30786

CAUSA trasloco privato vende ricca camera pranzo Rinascimento. Marini dieci. 30887

COMPRO dischi, fonografi, strumenti musicali usati. Ferrario, via Cavour undici. 10921

FONTANA ornamentale grande pietra dura cercasi per piazza. Mandare offerte Municipio, Tarcento. 803

MACCHINE cucire Neumann, Vigor grande assortimento altre marche prezzi ribassatissimi. Caretti, Barbaroux 6. 10983

MATRIMONIALI 900, salotti 300, cucine 375. Carco, Principe Amedeo 30. 10778

MOBILIO ufficio moderno, come nuovo, cedo per spostamento o scambio. Via Romani 21 bis, piano secondo. 50824

OCCASIONE vendesi pranzo Rinascimento fuoco. Piazza Barcellona 45. 50767

PASTORI tedeschi autentici (Deutsche Schäferhunde) alta genealogia, iscritti, speciali per intenditori della razza, disponiamo: maschio adulto, cuccioli, uno meraviglioso quasi bianco, pochissimo fulvo adulto carattere affettuosissimo, meravigliosi lattoni dorati, splendidi prossimi riproduzione, pappagallini ondulati ogni colore, gabbie fuoco, comunali. Perron, Cossa 108. 50805

PELLICCERIA Monferini Alessandria espone tutti venerdì Albergo Florina grandioso assortimento, adatti premi massima concorrenza consentiti da tutta Italia. 5018

PIANOFORTE come nuovo vendesi straordinarissimo. Portiana, corso Regio Parco 169. 50975

PRIVATA chiede indirizzo pettinatrice per applicazione tintura Fiora. Scrivere cassetta 15 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10797

RADIO Telefunken Phonola Magnadine nuova produzione vendo anche ratealmente Galileo, Alfieri 20. 30850

REGISTRATORE cassa ultimo vera occasione prezzo convenientissimo. Scrivere Rinal, Filzoni 21; telefono 71-665. 30847

SCAMPOLI tutto misure, tagli abito, pelli falsomi. Garibaldi 31 (portiles). 10695

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata.

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Amministraz

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO Domenica 23 Gennaio 1938 - Anno XVI MATTINO

L'oroscopo

Giornata poco favorevole per la discordanza della Luna rispetto al Sole, Venere, Giove, Urano e Marte. La vita intima potrà essere segnata a contrarietà, ingrevitti e circostanze sfortunate. Influenza incerta anche per i lavori artistici, che non procureranno alcuna soddisfazione. Farà bene sospendere le iniziative, le petizioni e i progetti di ogni genere.

I nati oggi saranno di temperamento piuttosto difficile, con una certa propensione per gli abusi e le esagerazioni. Alquanto indipendenti e negligenti, non mancheranno di intelligenza.

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: la depressione mediterranea è rimasta presso che stazionaria col minimo alquanto attenuato sulle Jonie. Eccetto l'estremità settentrionale d'Europa, dove permangono basse pressioni, il rimanente è tutto in regime anticiclonico con massimo notevolmente intensificato sulla Francia e le Alpi. Sulle nostre regioni continua l'afflusso di aria piuttosto fredda dai quadranti settentrionali.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente buono, salvo sporadici annuvolamenti sull'Italia settentrionale e centrale; ancora perturbato ma in lento miglioramento sulle meridionali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo sereno o poco nuvoloso. Venti orientali deboli. Temperatura in leggera diminuzione. Alto Tirreno quasi calmo presso la costa, mosso al largo.

Autocolonna rossa annientata dagli aerei

Tremila miliziani uccisi

Saragozza, 22 gennaio.

Il segnalato da Huesca che nella giornata di ieri l'aviazione da bombardamento legionaria ha compiuto una brillantissima azione, sorprendendo e mitragliando da bassissima quota un'autocolonna di truppe nemiche la quale percorreva la strada di Monforte, per recarsi sul fronte di Teruel. La colonna era costituita da duecento automezzi. L'aviazione da bombardamento veloce, abbassandosi alla quota minima, ha sorpreso mitragliato e spezzonato i reparti annientandoli. E' stato infatti accertato in vari modi che il bombardamento aereo anzidetto ha prodotto almeno tremila morti avversari.

A Cuenca, inoltre, gli aeroplani hanno lanciato una sessantina di bombe sugli obbiettivi militari. A Barcellona il bombardamento degli aerei nazionali è pure stato efficacissimo. Particolarmente colpiti sono stati gli obbiettivi industriali e militari di Prat, Mongat e di Hospitalet. A Castellon dieci trimotori da bombardamento hanno compiuto un'azione efficacissima sulle opere di difesa dei rossi. Infine un'altra squadriglia di apparecchi nazionali ha bombardato il centro di Reus.

(United Press).

LA BATTAGLIA DI TERUEL

Nuove posizioni strappate ai rossi

Salamanca, 22 gennaio.

Il Gran Quartier Generale ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni:

«*Nel settore di Teruel sia al nord che al sud del Turia, nella giornata di oggi è continuata la avanzata delle nostre prime linee che hanno occupato delle nuove ed importanti posizioni, vincendo la resistenza che il nemico aveva tentato di opporre.*

«*Il nemico è stato duramente inseguito ed ha abbandonato nelle nostre mani alcune centinaia di prigionieri, numerosi fucili, fucili-mitragliatori e munizioni varie.*

«*Secondo le notizie ricevute da fonti diverse sono state sbaragliate altre due brigate nemiche, che erano giunte sul fronte in questi ultimi giorni*».

L'incursione su Salamanca

7 morti e trentaquattro feriti

Salamanca, 22 gennaio.

Mancano ancora particolari esatti sulla incursione aerea dei rossi che, secondo le prime notizie, avrebbe causato sette od otto vittime nella popolazione civile, in massima parte donne e bambini. I feriti, in maggioranza lievi, sarebbero alcune diecine.

Verso le 12 di ieri furono avvistati due apparecchi rossi i quali lanciarono un palloncino segnale; poco dopo una squadriglia di cinque, o, secondo altri, di sette apparecchi, che volavano a grande altezza, ha lanciato una diecina di bombe di grande potenza che hanno colpito alcuni edifici, causando danni materiali rilevanti. Una bomba è caduta nel centro della città, vicino alla centrale telefonica, un'altra sulle carceri, ove sono rinchiusi i prigionieri rossi; altre in prossimità del Consolato germanico e nei dintorni della stazione ferroviaria.

Le autorità hanno organizzato immediatamente i soccorsi e lo sgombero delle macerie.

La Delegazione della stampa di Stato specifica che l'incursione aerea dei rossi sulla città è stata ieri compiuta presumibilmente da tre apparecchi che volavano fra i quattromila e i cinquemila metri, il che non permise di identificarli. Il numero delle bombe lanciate è di diciotto di cui alcune non sono esplose. Secondo le ultime notizie il bilancio della giornata è di sette morti e trentaquattro feriti, di cui cinque molto gravi.

(Stefani).

I madrileni si rifiutano di evacuare la città

Perpignano, 22 gennaio.

Tutti gli sforzi del governo rosso di Barcellona per costringere la popolazione di Madrid ad evacuare la capitale non approdano a nulla.

La più terribile delle carestie, la assoluta mancanza di qualsiasi mezzo di rifornimento, gli arresti in massa e le decimazioni di pretesi «ribelli», la distruzione di abitazioni «per ragioni di ordine militare», l'interruzione nella distribuzione del gas, unico mezzo che, per quanto limitato a sole poche ore della giornata, permetteva ai cittadini di cuocere qualche vivanda, la decisione di negare inesorabilmente ogni tessera di approvvigionamento recluso i cittadini di Madrid di fronte alla sicura prospettiva della fame nel più stretto senso della parola. Ciò non ostante essi si rifiutano energicamente, uomini, donne e fanciulli di lasciare la città e, cacciatine con la violenza dalla soldataglia rossa, affrontano i più gravi pericoli per ritornarvi successivamente.

Il sindaco di Madrid ha convocato i genitori di tremila bambini che vivono nella zona ritenuta più pericolosa, esortandoli a iscrivere i loro figli sulle liste di evacuazione volontaria. Durante la riunione, un violento bombardamento mise a serio repentaglio la vita dei cittadini convenuti. Orbene, dopo ben sei giorni si trovavano iscritti nelle liste di evacuazione soltanto sei fanciulli.

Alcuni bambini, strappati a forza ai loro genitori, si sono gettati dall'autobus in corsa che li portava lontano dalla città, sfuggendo a stento all'inseguimento e ai colpi di fucile degli sgherri rossi di scorta. La sorte toccata ai tremila bambini strappati alle loro famiglie a viva forza e inviati in Russia è troppo bene conosciuta!

I cittadini allontanati da Madrid escogitano ogni mezzo per ritornarvi, pur sapendo che colà li aspetta la fame e la galera. Vi sono cittadini che, per sfuggire al controllo, si sono nascosti nei carichi di patate o di altre vettovaglie e vi sono rimasti a lungo, rischiando di asfissiare.

Alcune donne, non ostante il freddo dei giorni scorsi, sono rientrate nella capitale immerse nell'acqua dei carri cisterna.

Misterioso delitto a Varsavia

Giovane ucciso in automobile - Si tratterebbe di un complicato affare di spionaggio

Varsavia, 22 gennaio.

Tutta Varsavia è scossa l'impressione di un raccapricciante delitto commesso alcuni giorni fa in circostanze misteriosissime. In un bosco vicino alla città dei ragazzi che giuocavano a rimpiattino scorgevano vicino ad un albero una mano che usciva da sotto terra. Le grida dei ragazzi facevano accorrere gli abitanti delle vicinanze e alcuni agenti che dopo aver smosso la terra scoprivano il cadavere di un giovane sui 28 anni, completamente denudato, con un foro alla nuca.

Le indagini esperite dalla polizia avrebbero condotto sulle tracce di un complicato affare di spionaggio che ha mobilitato tutte le forze di polizia. Si è venuti a sapere che il giovane ucciso era al servizio di un'autorimessa e che conduceva un tassì. Due sconosciuti, vestiti elegantemente, avevano affittato la macchina guidata dal giovane autista, per recarsi in un punto della frontiera prussiana; ma a 10 chilometri da Varsavia si sbarazzavano dell'autista uccidendolo con un colpo di rivoltella alla nuca. Uno dei misteriosi individui, travestito da ferroviere, faceva ritorno a Varsavia qualche giorno più tardi conducendo la macchina incriminata, dopo aver, evidentemente, lasciato il compagno a un passaggio della frontiera. L'individuo, conducendo la macchina, rientrava a Varsavia e andava a depositarla in una rimessa pubblica; ma la curiosità di alcuni autisti che sembrava avessero riconosciuto il tassì, lo inducevano a fuggire rapidamente, inutilmente inseguito da altre macchine. Nella nottata e in tutta la giornata d'oggi pattuglie di agenti appostate nelle vie provinciali fermavano tutte le automobili controllando i documenti degli autisti e dei passeggeri.

Tre giornali, usciti con numerosi particolari, sono stati prontamente sequestrati per ordine del procuratore della Repubblica. Si ha ragione di credere che il misterioso crimine abbia uno sfondo di vendetta politica e che sia l'epilogo di una sentenza emessa da qualche misterioso tribunale comunista che avrebbe avuto cura anche di assicurare, con la fuga, l'impunità all'esecutore materiale, il quale probabilmente, dovrebbe essere ricercato fra i cosiddetti corrieri del «Comintern».

La Federazione francese decide le eventuali sanzioni per i calciatori scioperanti

Parigi, 22 gennaio.

Il Comitato Federale ha esaminato in seduta notturna la situazione creata dalla minaccia di sciopero del Sindacato dei Calciatori professionisti, per il 30 gennaio. Dopo aver udito i rappresentanti della commissione del gruppo professionisti, il selezionatore unico ed aver preso conoscenza di un comunicato pubblicato nella stampa, il Comitato si è rifiutato di ammettere che i giocatori chiamati a rappresentare la Francia nell'incontro calcistico contro il Belgio, possano sottrarsi a questo dovere e a questo onore.

Tuttavia, nel caso in cui delle defezioni si producessero, il Comitato ha deciso di applicare agli assenti le sanzioni seguenti:

1) applicazione dei regolamenti in vigore; 2) sospensione dal campionato professionisti; 3) misure che possono andare fino alla soppressione dello Statuto professionisti.

Come per dimostrare che la minaccia di sciopero non l'ha turbato oltremodo, il Comitato ha approvato la composizione delle due squadre di Francia, A e B.

Venti zingari inghiottiti dalle acque della Vistola gelata

Varsavia, 22 gennaio.

Sulla Vistola è avvenuta oggi una catastrofe che ha fatto 20 vittime umane. Una tribù di zingari, diretta alla volta di Radom, voleva passare con il carro il fiume gelato. Il convoglio aveva quasi raggiunto l'altra sponda, allorchè il ghiaccio si è rotto e il fiume ha inghiottito i carri nei quali si trovavano venti zingari. Hanno potuto essere salvati poche donne e fanciulli che seguivano con un carro che non è precipitato del tutto nelle acque.

La signora Roosevelt si è fatta tagliare i capelli

New York, 22 gennaio.

La signora Roosevelt ha rotto la tradizione della Casa Bianca che datava dall'inizio della storia degli Stati Uniti, facendosi tagliare in parte i capelli. E' la prima «First Lady» che adotta infatti questa moda. La signora Roosevelt avrebbe voluto anzi farsi tagliare i capelli integralmente; ma essa aveva acquistato di recente numerosi cappelli che richiedono una pettinatura speciale. Essa quindi s'è fatta tagliare i capelli corti sulle tempie, ma li ha lasciati lunghi sulla parte posteriore del capo, con un cocuzzolo sulla nuca.

In Olanda si attende sempre...

La Principessa Giuliana passeggia nel parco

Un gesto generoso - Amnistia generale per il lieto evento

L'Aja, 22 gennaio.

Anche oggi la Principessa ha fatto in compagnia della Regina una passeggiata nel parco del palazzo. C'era un bel sole oggi nel bosco di Baarn e siccome non è piacevole per i giornalisti rimanere tutto il giorno appesi nell'albergo, nella stessa ora che la Principessa è uscita, siamo partiti anche noi. Ma la nostra inquietudine ci ha fatto ritornare subito ai nostri posti all'albergo. Nessuna novità è ancora alle viste. La Principessa ha camminato oggi per un'ora e mezza.

La Principessa Giuliana, con gesto generoso, non ha voluto accettare il grande regalo che il popolo olandese voleva offrirle, ha proposto invece di distribuire il [illegible] fra le famiglie bisognose, una proposta che la popolazione ha accettato con grande entusiasmo e riconoscenza. Molte famiglie saranno felici del corredino o della culla per il loro bimbo e la gratitudine e l'affetto per la Casa reale saranno ancora aumentati.

La Regina ha ordinato che in occasione del lieto evento venga concessa una generale amnistia. Un gran numero di persone beneficerà di questo provvedimento il cui annunzio è valso ad accrescere l'entusiasmo e l'attesa addirittura spasmodica che sta raggiungendo in questi giorni il suo apice.

La morte della moglie di Blum

Parigi, 22 gennaio.

Si apprende che la signora Teresa Blum, moglie di Leone Blum, capo del partito socialista francese, è deceduta verso le ore 20 di oggi in una clinica parigina ove era stata sottoposta recentemente ad un intervento chirurgico.

Dramma della superstizione

Vecchia uccisa come strega perchè la figlia è troppo bella

Vienna, 22 gennaio.

La bellezza ha fatto di Bojana Hiric l'involontaria protagonista di una tragedia terminata con la morte della madre con la quale viveva a Velki Kikinda, borgata dei dintorni di Subotica in Jugoslavia. Tutti i giovanotti del paese facevano la corte a Bojana e tutte le donne ne erano naturalmente gelose, sicchè per ultimo arrivarono a dire che fosse stata la madre a rendere Bojana seducente con l'aiuto del diavolo. Così la gente avitò la vecchia Hiric, come una strega o una fattucchiera.

Passati alcuni mesi, i popolani si convinsero di aver prestato fede ad un'assurda voce, ma ecco ammalarsi uno dopo l'altro due figlioletti di un contadino che era stato un corteggiatore di Bojana: il colpo tutti dissero che la strega si voleasse vendicare del fatto che la figlia aveva perso il sbdanzato. La vecchia Hiric, a sua volta assai superstiziosa, non sapendo più resistere alle calunnie, pensò di andare dal vicino per cercare di convincerlo che lei non era una fattucchiera: ed il contadino si dichiarò d'accordo e stette a vedere pieno di stupore come la vecchia, fatto il segno della Croce e letti alcuni brani della Bibbia, sputava, a titolo di scongiuro un palo di volta nella bocca degli ammalati. Questo scongiuro non servì a niente e la Hiric, ripetendo il rito, ficcò nella bocca del bimbo una pallottolina fatta con della mollica di pane. All'indomani il bimbo moriva e poco dopo la sorellina lo seguiva nella tomba.

Tutta la popolazione, a partire da quel momento, fu d'accordo nel dire che la Hiric fosse una tremenda strega e alcuni garantivano che il suo corpo fosse ricoperto di lunghissimi peli; anzi la gendarmeria venne invitata a verificare la verità del dettaglio. Dovunque la vecchia andasse la si trattava come una bestia pericolosa. Durante l'ultima festa ortodossa, la disgraziata ha voluto andare in Chiesa, ma i ragazzi del paese, aiutati da alcune donne, l'hanno lapidata provocandone la morte. La figlia ha sporto denuncia contro quasi tutto il paese.

Il Tribunale di Subotica ha pronunciato numerose condanne al carcere ed al pagamento di forti pene pecuniarie.

La morte della moglie di Blum

Parigi, 22 gennaio.

Si apprende che la signora Teresa Blum, moglie di Leone Blum, capo del partito socialista francese, è deceduta verso le ore 20 di oggi in una clinica parigina ove era stata sottoposta recentemente ad un intervento chirurgico.

La minaccia di una gigantesca catastrofe

Undici navi alla deriva prigioniere dei ghiacci

A bordo si trovano milleduecento persone Si teme che nell'oscurità della lunga notte polare nessun soccorso sia più possibile

Vienna, 22 gennaio.

Per la via di Copenaghen si apprende che nel Mare Glaciale, a nord della costa della Siberia, sta per avvenire una catastrofe polare di proporzioni gigantesche. Otto piroscafi mercantili e tre rompi-ghiaccio russi, con a bordo da 1000 a 1200 persone, sono prigionieri dei ghiacci e vengono irresistibilmente spinti dalla corrente verso nord. Gli studiosi norvegesi delle regioni polari dichiarano che la probabilità di salvezza sono minime, irrisorie addirittura.

Donne e fanciulli a bordo

Anche se le navi dovessero resistere alla pressione dei ghiacci, la loro sorte è da considerare decisa, mancando esse di combustibile e di viveri sufficienti per affrontare il freddo invernale della notte polare e nutrire la speranza di ricevere aiuti da aeroplani a primavera con il ritorno della stagione che riporta la luce.

Il governo sovietico non ha finora rivelato nulla in merito alla pericolosa situazione di queste navi: soltanto è detto in una notizia da fonte russa che dal 30 di settembre una spedizione scientifica imbarcata a bordo dei tre rompighiaccio Sakko, Malygin e Sedoff va alla deriva con i ghiacci polari e percorre giornalmente 14 chilometri; un'altra notizia ha poi annunciato che si preparava una spedizione di soccorso composta di 4 aeroplani al comando dell'aviatore polare Molotaff, incaricato di rifornire i rompi-ghiaccio dei viveri, indumenti e strumenti scientifici e di riportare in patria una parte degli equipaggi e degli scienziati. In realtà non si tratta solo dei tre rompi-ghiaccio, ma anche di otto navi mercantili con a bordo donne e fanciulli, che, trascinate dal ghiaccio, vanno anch'esse verso la catastrofe.

Sono più veri anni che il governo sovietico, per motivi di carattere militare ed economico, cerca di fare del passaggio di nord-est fra Arcangelo e Vladivostock una arteria di traffici. Nel 1936, con l'aiuto di rompi-ghiaccio, 40 piroscafi hanno potuto compiere felicemente il tragitto; quest'anno, però, l'inverno è venuto nelle regioni polari insolitamente presto, e i russi ne sono stati sorpresi. Le navi mercantili incominciarono con l'essere arrestate dal ghiaccio nel passaggio nord-ovest: alcune potevano contare di rompighiaccio riuscirono a liberarsi e a ritornare ad Arcangelo o a Murmansk. Tuttavia le condizioni atmosferiche continuarono a peggiorare rapidamente e le otto navi finirono col rimanere prese fra i ghiacci. I rompi-ghiaccio mandati in loro aiuto subirono la stessa sorte.

La radio non risponde

I tre rompi-ghiaccio nominati nella notizia russa come navi trasporto di una spedizione scientifica sono in realtà partiti con l'incarico di liberare dalle masse di ghiaccio gli otto piroscafi che aspettavano nel passaggio del nord-est. Adesso tutte le navi vengono spinte lentamente ma costantemente nella direzione del Polo Nord.

Lo scienziato norvegese prof. Hool dice di essere assolutamente inutile tentare di portare aiuto con aeroplani, giacchè nell'oscurità le navi non possono venire rintracciate, mentre gli aeroplani, se anche per caso riuscissero a scoprire una nave, non potrebbero atterrare in nessun luogo. Bisogna, dei resto, ritenere che una parte dei piroscafi sia stata già schiacciata dalla massa di ghiaccio. Questa ipotesi sembra confermata dal fatto che le stazioni radio di parecchie navi non rispondono più.

La lettera di Napoleone

Si conferma che l'originale è a Berlino - Gli altri esemplari sono copie litografate

Roma, 22 gennaio.

La pubblicazione da La Stampa a proposito della storica lettera indirizzata da Napoleone III a Guglielmo I, dopo la battaglia di Sedan, hanno suscitato anche a Roma vivissimo interesse e molta curiosità negli ambienti degli studiosi, dei collezionisti e dei commercianti di autografi.

La conferma, poi, che il vero autografo della famosa lettera si trova all'archivio di Stato di Berlino, pubblicata da Stampa Sera, giustifica la osservazione, fatta ieri, che i casi di più o meno abili riproduzioni o addirittura falsificazioni di documenti, celebri sono tutt'altro che rari, cosicchè è sempre necessario andar cauti prima di esprimere qualsiasi giudizio.

Circa la lettera di Napoleone III, ad esempio, verso la fine del secolo scorso alcune riproduzioni veramente perfette circolarono in Italia ingannando anche qualche scaltrito amatore di autografi. L'esemplare che fa parte della raccolta di documenti e cimeli storici ordinata dal defunto signor Everardo Pavia è anch'esso uno dei tanti fac simile. La raccolta Pavia, che durante la guerra fu esposta a Roma e a Milano e fu onorata della visita dei Sovrani, della Regina Madre, del Principe Umberto, del Duca di Genova, dell'on. Boselli e di un gran numero di personalità, si trova attualmente depositata nelle cantine di un noto palazzo romano. Nel 1935 la collezione Pavia che rimase un gran numero di opere d'arte — fra le quali dipinti di Tranquillo Cremona e di Girolamo Induno — e cimeli e documenti storici di notevole interesse, venne esaminata per ordine di S. E. De Vecchi.

I due esperti ascesero dal Ministro De Vecchi l'incarico di fare una perizia e di riferire sulla opportunità di procedere all'acquisto della raccolta stessa per incorporarla nel Museo del Risorgimento di Roma. Il prof. Re e il prof. Ghisalberti in tale occasione esaminarono anche il preteso autografo di Napoleone III, sulla autenticità del quale sollevarono parecchi dubbi, tanto più che diversi altri documenti storici della stessa collezione indicati nel catalogo come originali e autografi apparvero, anche a un esame sommario, come pure e semplici riproduzioni. La raccolta Pavia, il cui valore venne calcolato nel 1935 sulle 100 mila lire, non venne poi altrimenti acquistata dallo Stato.

Un'inchiesta in corso per la copia di Amiens

Parigi, 22 gennaio.

La vendita all'asta che doveva aver luogo oggi ad Amiens della lettera che Napoleone III scrisse da Sedan il 1° settembre 1870 al Re di Prussia è stata rinviata. I commissari alla vendita hanno dichiarato al collezionista che voleva disfarsi dello storico documento che l'aggiudicazione non potrebbe essere valida se essi dovessero, al momento della messa in vendita, fare delle riserve sull'autenticità del documento. Infatti, secondo informazioni da Berlino la lettera di Napoleone III si trova colà negli archivi del Ministero degli esteri. Un fac simile accuratissimo fu pubblicato nel 1876 in uno dei volumi della storia della guerra e questa pubblicazione avrebbe permesso a abili falsari di fabbricare alcune copie della storica missiva. Alcuni credono possibile che la lettera di Amiens sia autentica o meglio che si tratti di una minuta della lettera che fu inviata a Guglielmo I, raccolta da un ufficiale di ordinanza dell'imperatore.

Un'inchiesta ad ogni modo s'impone e ciò ha motivato la decisione del Ministero dell'Educazione nazionale di far sopprassedere alla vendita del documento. Se la autenticità di quest'ultimo fosse provata, il Governo francese rivendicherebbe la priorità per l'acquisto della lettera.

Claudette Colbert visita Pompei

Napoli, 22 gennaio.

Con tre ore di ritardo, a causa del mare grosso, è giunto in porto il transatlantico «Conte di Savoia» con varie centinaia di passeggeri, fra cui l'attrice cinematografica Claudette Colbert, col marito Joel Dresman, festeggiata all'arrivo da numerosi rappresentanti di Case cinematografiche americane e da tutte le impiegate della Paramount.

Claudette sapeva che avrebbe trovato a Napoli un folto gruppo di ammiratori, e non ha avuto uno sgarbo per alcuno. Ha guidato il plotone degli ammiratori, che aveva alla testa i fotografi, verso i punti più luminosi della nave, posando e distribuendo sorrisi e fotografie. Quando tutti sono rimasti soddisfatti, Claudette si è diretta verso l'uscita; ma qui ha trovato altra gente: i cacciatori di autografi, che sono stati anch'essi soddisfatti.

Alle 16,30 circa l'artista è sbarcata, dirigendosi a Pompei ove ha visitato gli scavi. Alle 17,45 era già di ritorno a Napoli. Molta gente anche all'imbarco sul «Conte di Savoia». Claudette Colbert da Genova andrà nel Tirolo ove si fermerà una quindicina di giorni, per proseguire poi per Parigi.

Commovente dramma di un padre che crede resuscitata la figlia

Milano, 22 gennaio.

Dieci anni fa un noto industriale si sposava e dal matrimonio nasceva una bimba, che purtroppo sette anni dopo, in seguito a una violenta polmonite, spirava, provocando nei genitori, che aveva nutrito per lei una vera idolatria, uno stato di desolazione angosciosa. Come affetto da paranoia, l'industriale rammentava di continuo la propria creatura, ribellandosi all'idea che essa fosse morta.

Or è un anno egli diventava padre di un'altra bimba che somaticamente presentava le stesse caratteristiche della scomparsa. Cominciò allora la tragedia che doveva concludersi in questi giorni. Il povero genitore, ritenendo di vedere nella neonata la reincarnazione della defunta, giurava con tutti che la piccina era resuscitata o che comunque mai era morta, dando segni di squilibrio mentale a tal punto che la moglie stessa dovette ricorrere all'autorità giudiziaria la quale, come abbiamo detto, deliberava di internare in un nosocomio il disgraziato genitore.

Tre audaci delinquenti condannati alle Assise di Asti

Asti, 22 gennaio.

La nostra Corte d'Assise ha emesso la sentenza nel processo contro gli autori dell'esplosione di Vigliano d'Asti. Si trattava di un audacissimo colpo compiute ai danni della Cassa rurale di Vigliano d'Asti e dei suoi gerenti don Umberto Torchio e don Luigi Bello, il 17 dicembre 1936. Cinque individui, uno travestito da maresciallo dei Carabinieri Reali, l'altro da carabiniere semplice, un terzo qualificandosi commissario di Pubblica Sicurezza e gli altri tre certe figure in sottordine, smontati da due automobili, si introducevano nella canonica della parrocchia e, dicendosi incaricati dalla Questura di Torino di operare una perquisizione nella Cassa rurale, si facevano consegnare dai due preti impauriti, tutto quanto esisteva nella cassa, cioè circa 320 mila lire in titoli e contanti. I carabinieri arrestavano l'indomani Bonzano Giuseppe e in seguito tali Bonzano Mario, Mogni Giovanni, Ferraris Andrea e Bianchi Carlo. Rinviati alla Corte d'Assise con la imputazione di estorsione, aggravata in correità, e il Bonzano e il Bianchi inoltre del reato di abuso di divisa e di altri reati minori, il processo si iniziava il 13 corrente e ininterrottamente proseguiva fino al 21 sotto la guida meticolosa di S. E. Vogliotti, presidente della Corte.

Dopo lungo esame la Corte condannava il Bonzano ed il Mogni a dodici anni e sei mesi di reclusione e L. 11.500 di multa e il Bonzano a 12 anni di reclusione e 11 mila lire di multa; condonando ai Mogni quattro anni di reclusione e l'intera multa e assolveva il Ferraris e il Bianchi, il primo per non aver commesso il fatto, il secondo per insufficienza di prove.

Come due carrettieri sono sfuggiti a sicura morte

Trieste, 22 gennaio.

Stamane due carrettieri di Spurmino, certi Luigi Cristiani ed Ermanno Nardelli, transitavano sopra un carro trainato da due cavalli lungo la strada comunale, quando le bestie scivolavano sopra un lastrone di ghiaccio, trascinando il veicolo in un profondo burrone, dove dopo un salto di dodici metri, carro e cavalli finivano nelle acque del torrente Lovenatico. Il Nardelli è riuscito a saltare dal carro prima che questo precipitasse, il Cristiani a sua volta riusciva, all'ultimo momento, ad aggrapparsi ad un cespuglio che sporgeva sull'orlo del precipizio. Il veicolo è andato letteralmente in frantumi e gli animali sono rimasti uccisi.

Rimorchiatore affondato

Napoli, 22 gennaio.

A sette miglia da Punta Imperatore, nell'isola d'Ischia, a causa del maltempo, è affondato il rimorchiatore Saracco del Compartimento di Genova, che a sua volta era rimorchiato dal piroscafo Este partito da Genova e diretto a Tripoli. Per fortuna non si deplorano vittime.

Il fermo della madre del giovinetto misteriosamente ferito

Milano, 22 gennaio.

L'altra sera, come si ricorda, veniva ricoverato all'ospedale con una grave ferita d'arma da fuoco all'emitorace destro il quindicenne Vittorio Canizzaro, abitante in corso 28 Ottobre. La causa del ferimento restano misteriose, il ragazzo mantenendosi chiuso in assoluto mutismo. Oggi però la polizia ha dichiarato il fermo della madre, facendosi l'ipotesi che la donna in un momento di esasperazione contro il figliolo, che conduceva vita scapestrata, abbia potuto sparare su di lui. Si tratta di una ipotesi che la polizia deve tuttora assodare.

133 mila lire vinte al lotto con una giocata di 5 lire

Piacenza, 22 gennaio.

Mercè una giocata di cinque lire per la ruota di Napoli un fortunato rimasto finora sconosciuto ha vinto, con l'estrazione del lotto di questa sera, la somma di 132 mila 750 lire. Egli aveva puntato sui numeri 20, 77, 62, 38, due lire per la quaterna e tre lire per il terno, che gli hanno fruttato rispettivamente lire 120.000 e 12 mila 750 lire.

L'afta in decrescenza nel Tortonese

Tortona, 22 gennaio.

L'«afta epizootica» che aveva da un mese colpito il bestiame tortonese, seriamente preoccupando i nostri agricoltori, è in consolante decrescenza e può ormai ritenersi virtualmente vinta e superata, grazie agli energici interventi e precauzioni prese dai nostri allevatori di bovini che hanno fedelmente seguite le istruzioni e le direttive degli organi sanitari del Capoluogo di Provincia e del veterinario locale.

Entro una diecina di giorni si confida che l'«afta» sarà completamente scomparsa da tutto il tortonese.

La piccola scomparsa di Molfetta trovata uccisa in mare

Bari, 22 gennaio.

A Molfetta la scorsa notte la mareggiata impetuosissima verificatasi sul basso Adriatico ha gettato sulla spiaggia di levante, a qualche chilometro dalla città, il cadavere di una bambina in stato di avanzata putrefazione. Appena la notizia è pervenuta a Bari, si è recata sul posto l'autorità. Il cadaverino è stato subito riconosciuto per quello della piccola Manella, la bella bambina di 5 anni scomparsa ventiseinque giorni fa. E' stato accertato che la bambina venne uccisa prima di essere gettata in mare. Viene così avvalorata la tesi della polizia, che il Dalvisio e la sua ex amante, dopo avere adescata la piccina, l'abbiano uccisa e poi se ne siano disfatti gettandone in mare il cadavere, quindi, per crearsi un alibi, si siano portati a Margherita di Savoia, ove vennero poi arrestati.

DA MODENA

Nel primo anniversario della morte di Virginia Reyter, nella cappella del cimitero di San Cataldo è stata ieri celebrata una funzione funebre ed una Messa alla presenza dei famigliari, di autorità, conoscenti ed ammiratori dell'illustre attrice.

Il saluto di Brindisi alla salma di Sandri

Brindisi, 22 gennaio.

Con il piroscafo *Conte Verde* è giunta stamattina dall'Estremo Oriente, ed è transitata da Brindisi, la salma di Sandro Sandri, alla quale Balbo reso omaggio i giornalisti di Brindisi, deponendo sul feretro un fascio di fiori. Una rappresentanza del Federale ha pure deposto un fascio di fiori a nome della Federazione Fascista. Il *Conte Verde* ha proseguito alle ore 11 per Venezia.

La morte a Trieste d'un noto irredentista e fascista

Trieste, 22 gennaio.

Questa mattina, per paralisi cardiaca, è deceduto a 70 anni l'avv. Pompeo Robba, una delle figure più caratteristiche e significative del nostro Foro e dell'irredentismo triestino, che tuttora esercitava in pieno la sua professione. Fu tra i primi ad abbracciare la causa fascista. Come aveva difeso innumerevoli giovani irredentisti, fu difensore volontario e disinteressato degli squadristi nel periodo movimentato della Rivoluzione, tanto che nel 1923, in segno di riconoscenza per la sua generosa opera di fascista, gli fu consegnata dal Federale di allora, in una solenne adunanza, una medaglia d'oro.

Una scarica di legnate ben collocata

Cuneo, 22 gennaio.

Un contadino abitante in una frazione di Garessio, dopo avere intascata una discreta somma per la vendita di una partita di castagne, stava facendo ritorno alla propria abitazione, quando si accorgeva di essere seguito da due individui, e ad ogni buon conto si muniva d'un nodoso randello. Ad un certo punto si è incontrato in uno dei due individui che lo invitava a rimettergli senz'altro parte del suo denaro. Per tutta risposta, il contadino, messo in azione il randello, ha scaricato un sacco di legnate sullo sconosciuto, riducendolo a mal partito. Alle grida del malcapitato è accorso il compagno che, vista la mala parata, si è affrettato a raccogliere l'amico malconcio ed a trasportarlo altrove, scilamandosi.

Industriale milanese arrestato per vendita di un quadro falso

Milano, 22 gennaio.

E' stato arrestato il noto industriale dott. Edmondo Margarucci su denunzia presentata dal rag. Renato Ruggeri. Costui nel novembre scorso per incarico di tale Eugenio Lera acquistava dal dott. Margarucci un pastello raffigurante una «giovane donna con cane» e recante la firma del noto pittore Aiciati. Ma più tardi il quadro, sottoposto a esame della vedova del pittore, veniva dichiarato falso.

Un dramma della follia in un manicomio

Firenze, 22 gennaio.

Nel pomeriggio, al manicomio di San Salvi, il ricoverato Pietro Cantini, di 48 anni, da Borgo San Lorenzo, stava lavorando nell'orto allorchè veniva avvicinato da un altro ricoverato, tale Aldemaro Magnoli, che in un accesso di follia furiosa, afferrato un forcone, lo colpiva ripetutamente alla testa. In soccorso del ferito accorrevano alcuni infermieri che riducevano all'impotenza l'aggressore, ma il Cantini, nonostante le cure cessava di vivere quasi subito.

L'ergastolo a un ventiquattrenne per un fosco delitto

Genova, 22 gennaio.

E' terminato in Corte d'assise il processo contro il ventiquattrenne Lindo Traverso, domiciliato a Sestri Ponente, per un fosco delitto compiuto il 7 agosto del 1936 a Sestri Ponente, in un appartamento di via Vado. Abitava quivi il ricco possidente Angelo Giacomo Siri, di 70 anni, il quale, in un periodo in cui la moglie e i figli erano in campagna, introduceva in casa due giovinastri. I vicini udivano poco dopo grida invocanti aiuto e accorsi trovavano il Siri ucciso a colpi di martello e di coltello. Uso del due giovani credeva in carcere; l'altro, il Traverso, era imputato di tentata estorsione e omicidio aggravato.

Il processo si è svolto a porte chiuse. La Corte ha ritenuto il Traverso colpevole dei reati ascrittigli e lo ha condannato all'ergastolo.

CRONACA

Una biografia della medaglia d'oro E. Santoro

E' uscito in questi giorni, a cura del Comando Federale della Gioventù Italiana del Littorio di Torino, un volume dell'avv. Maurizio Press sulla medaglia d'Oro Enrico Santoro. E' una commossa, vibrante biografia in cui l'autore ha scandito mirabilmente il ritmo eroico di quella giovane vita, ardente di amor patrio e di fede fascista, spentasi eroicamente il 22 dicembre 1935-XIV sull'Amba Tsellerè. La precedono queste parole di S. E. il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, che ne compendiano, come meglio non si potrebbe, l'alto insegnamento: «Da queste pagine che fanno rivivere la vita, lo spirito e la virtù, che narrano della morte gloriosa della medaglia d'oro tenente Santoro, i giovani, ai quali sono specialmente dedicate, possono imparare come si vive per la Patria e come per Essa si perde la vita, immortalandola».

L'opera, i cui primi esemplari sono stati presentati in omaggio dall'autore alla L.I. E.I. il Quadrumviro De Bono e il Maresciallo Badoglio, avrà in tutta Italia, e specialmente nelle scuole, la diffusione che merita.

Mercato dei cotoni

New York, 22 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza poco stabile; Middling 8.55. Futuri: tend. aperti poco stabile; tend. chiusa poco stabile: Febbraio 8.41, marzo 8.43, aprile 8.46, maggio 8.50, giugno 8.53, luglio 8.56, agosto 8.59, settembre 8.62, ottobre 8.67, novembre 8.67, dicembre 8.69.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

DOPO DRAMMATICHE PERIPEZIE SONO RIUSCITI A FUGGIRE DA CAYENNA sette condannati ai lavori forzati a vita. Dopo una traversata di diciotto giorni su un'imbarcazione costruita da loro stessi e dopo aver sofferto per cento ore la fame e la sete, i forzati hanno raggiunto l'isola di Trinidad. Le autorità dell'isola, secondo la tradizione, li hanno lasciati liberi ma li hanno obbligati a ripartire immediatamente in cerca di un'altra terra più ospitale.